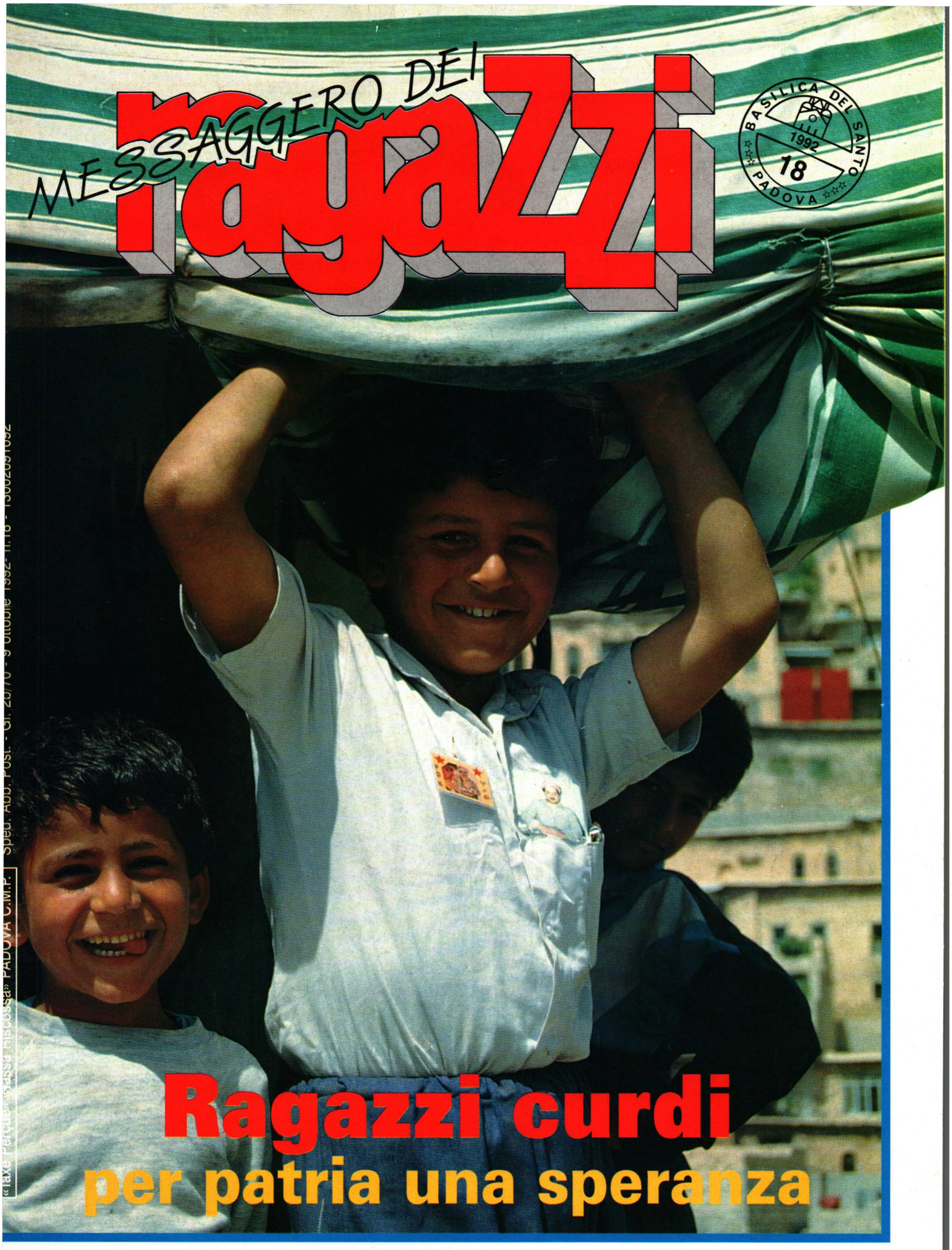
MESSAGGERO DEI ragazzi

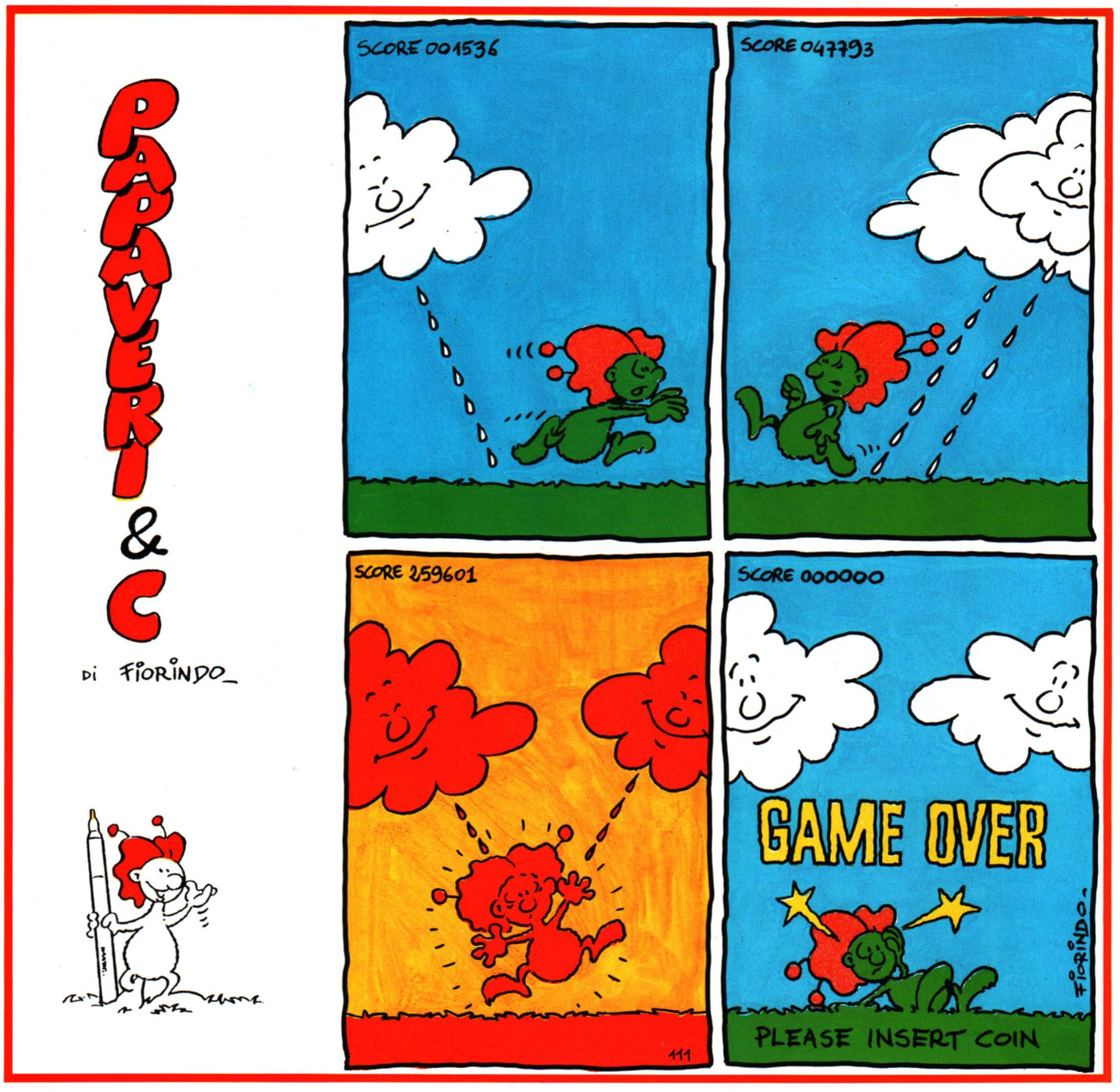
BASILICA DEL SANTO
1992
18
PADOVA

«Taxe Perçue - Tassa riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. Abb. Post. - Gr. 20/70 - 9 ottobre 1992 - n.18 - 1300291092



Ragazzi curdi

per patria una speranza



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.
n. 18 - 9 ottobre 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini
Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Antonella Ferri, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Roberta Rigo, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Fabio Gallo

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1993: Italia L. 30.000 - Estero L. 45.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
Sub-concessionaria esclusiva: SEAT Divisione STET Spa
Direzione commerciale prodotti in concessione 20122 Milano, Via Albricci 3 - Tel. 02/57981
Sede di Bologna: 40131 Bologna, Via De' Carracci 93 Tel. 051/6343383 - Telefax 051/6343257
Sede di Roma: 00198 Roma, Via Agri 1 Tel. 06/8442747 - Telefax 06/8845151

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 18

Ciao, ragazzi

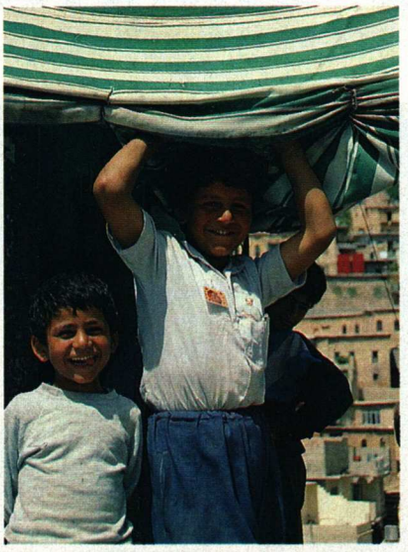
mi è piaciuto molto partecipare alla scelta delle più belle fotografie mandate da quelli di voi che hanno partecipato al concorso fotografico proposto lo scorso aprile. Ce n'erano molte buone, alcune super! Le migliori potrete vederle tutti poiché le pubblicheremo in una pagina che terremo aperta per alcuni mesi, cominciando da questo numero del MERA, a pag. 15.

Credo che la fotografia sia un bel mezzo per imparare a guardare la realtà intorno a noi con più attenzione, che è un modo di vivere più intensamente e capire di più e anche godere più emozioni. Per questo abbiamo cominciato a trattare di fotografia, in particolare con la recente serie intitolata Fotoguardare, e ne tratteremo ancora e poi faremo un altro concorso perché vi venga voglia di imparare a capire e usare questo bellissimo mezzo espressivo che è la fotografia. Guardatele bene e cercate di capire perché sono belle.

10 I LADRI NOI E S. FRANCESCO

Cogliamo l'occasione della festa di S. Francesco (il 4 ottobre) per «ripassare» un insegnamento del Poverello di Assisi, che è anche del Vangelo, a proposito dei tanti ladri che sappiamo e che destano la nostra condanna.

12 CURDI: VIVERE DI SPERANZA



In copertina avete visto la foto dei due ragazzi curdi. E' stata fatta da una giovane, Paola Legnaro, che ha spirito avventuroso e coraggio. Paola ha passato quasi due mesi nella regione curda dell'Iraq. La gente di questo popolo ha sofferto terribilmente. Ora vive un filo di speranza; ma non è molto probabile che questi ragazzi, di cui potete leggere le storie e vedere le immagini, saranno vivi tra alcuni anni. Il MERA vi dà anche queste storie tragiche, perché è giusto che voi ragazzi conosciate le realtà del mondo.

60 IL VOSTRO SPAZIO LIBERO

Queste quattro (talvolta cinque) pagine sono fra le più seguite del MERA. Il materiale che mandate è sempre più abbondante, perciò queste pagine, frutto di una scelta ampia, stanno anche migliorando: chi non è pubblicato, non si rattristi: in ogni caso anche lui, come tutti è autore di queste pagine per tutti i vostri amici.

Ciao

fra Simplicio

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Il grande gioco: diventerete famosi**

9 Bibbia - **Gesù Cristo «The end»**

10 **I ladri noi e S. Francesco**

12 **Vita di Mariuan**

15 **Fotoconcorso**

16 Fumetto - **Ric Hochet**

24 **Indios nostri fratelli**

27 Fumetto - **Lilo**

28 **Carla Fracci una leggenda della danza**

32 **Il mito della Coca Cola**

34 Fumetto - **Il barone di Munchausen**

40 Paesi CEE - **Olanda**

46 Sport - **lo sciabolatore Marco Marin**

48 Fumetto - **Topazio**

54 Girasole: **Non perdiamo la faccia**

55 Materra: **Rumoriamari**

56 **Giromera**

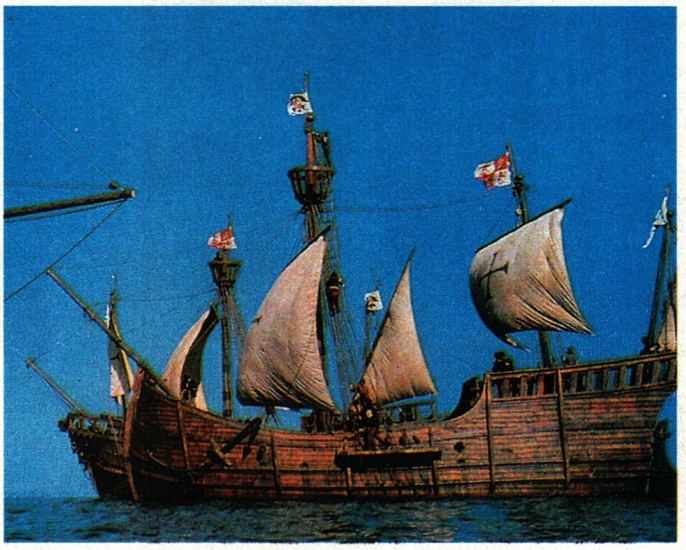
Olanda, mulino a vento (pag. 40-45).

Caro fra Simplicio

Com'era Colombo

Sono ligure, amo il mare e da grande vorrei navigare come Cristoforo Colombo, il mio grande conterraneo, che proprio il 12 ottobre di 500 anni fa scoprì l'America. E' vero che passò in miseria l'ultima parte della vita?

Alessio T. di La Spezia



Nei numeri del MERA dell'anno scorso, da ottobre, Adriano Madonna parlò in più puntate di Cristoforo Colombo e della scoperta dell'America.

Colombo, la cui probabile nascita avvenne a Genova, non morì in povertà, ma avendo accumulato un discreto patrimonio, tale da poter vivere comodamente, voleva di più dal re di Spagna. Però più del denaro e dei lussi, prevaleva in lui la sete di nuove scoperte e avventure e viaggi.

Nel 4° viaggio, «l'ammiraglio del mare oceano», come ormai veniva chiamato, pur febbricitante per un'artrite e affetto da una malattia agli occhi, volle partire alla ricerca del passaggio attraverso le «nuove terre» che gli avrebbe permesso di proseguire il viaggio verso Ovest, fino al Cipango (Giappone) e poi alle Indie. Dovette affrontare una traversata tragica, fortunosamente approdò con i suoi uomini in Giamaica. Qui fu abbandonato e dovette la sopravvivenza agli indigeni. I quali ben presto anche loro si stufarono di nutrire i naufraghi. Colombo allora fece ricorso allo stratagemma dell'eclisse. Sapeva che la luna si sarebbe oscurata, nel corso della notte per un'eclisse, preannunciò il fenomeno, lo descrisse come un segno dell'ira divina perché i poveri uomini bianchi non ricevevano più niente da mangiare e acconsentì a intercedere presso gli dei perché la luna continuasse come sempre a splendere. I capi locali, impressionati, continuarono ad aiutarlo.

«Fantasia»

Leggendo il MERA n. 11, ho notato che la poesia «I miei colori», nella rubrica SPAZIO LIBERO è quasi uguale a quella pubblicata sul libro di lettura di 5ª elementare «Fantasia», autore T. Shurek. Non mi sembra giusto pubblicare poesie copiate.

Carmelina

Hai ragione, non è giusto. Ogni tanto dei copiatori ci sfuggono.

Ragazzi: mettiamoci d'accordo, mandate a SPAZIO LIBERO solo lavori **vostri.** Se ci tenete a far conoscere qualche poesia che avete letta e se vi è molto piaciuta, mandatecela **con la firma dell'autore:** se possibile la pubblicheremo.

Povera patria

Abbiamo ascoltato di recente una canzone di Franco Battiato: «Povera patria» che ci è piaciuta. Vorremmo che tu ci trascrivessi le parole. Grazie.

Un gruppo di amici «impegnati» di Sondrio

Vi trascrivo le parole della canzone che Franco Battiato, siciliano puro sangue, «impegnato» come voi, ora dedito alla composizione di opere e lieders, compose e che fa parte del disco «Come un cammello in una grondaia». Le parole di questa canzone rispecchiano efficacemente la situazione attuale della nostra Italia rispetto agli ultimi tragici avvenimenti e di tanti altri paesi che sono nel mondo.

POVERA PATRIA

Povera patria! Schiacciata
dagli abusi del potere
di gente infame, che non sa
cos'è il pudore,
si credono potenti e gli va
bene quello che fanno
e tutto gli appartiene.
Tra i governanti, quanti
perfetti ed inutili buffoni!
Questo paese è devastato
dal dolore...
ma non vi danno un po'
di dispiacere
quei corpi in terra senza
più calore?
Non cambierà, non cambierà,
no cambierà, forse cambierà.
Ma come scusare le iene
negli stadi e quelle dei
giornali?
Nel fango affonda lo stivale
dei maiali.
Me ne vergogno un poco,
e mi fa male
vedere un uomo come

un animale.
Non cambierà, non cambierà,
sì che cambierà, vedrai
che cambierà.
Voglio sperare che il mondo
torni a quote più normali
che possa contemplare
il cielo e i fiori,
che non si parli più di dittature,
se avremo ancora un po'
da vivere...
La primavera tarda
ad arrivare.

Franco Battiato

Aerei invisibili

Desiderei avere qualche informazione sugli aerei invisibili in dotazione all'aviazione americana.

In più sarei molto grato se mi spiegassi anche di quei famosi occhiali che portano i piloti per vedere anche quando è buio.

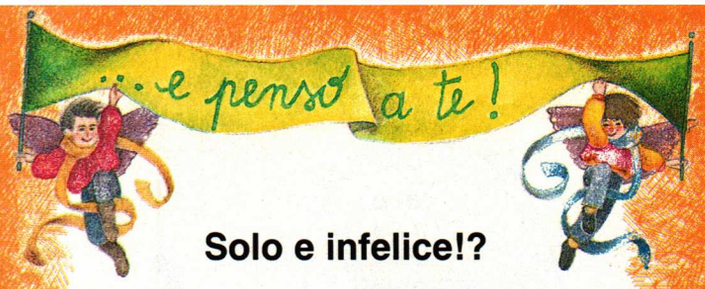
Mauro Perego - Merate CO

Passo la penna al nostro esperto Luigi Butti, lui sì che se ne intende di queste cose!

La cosiddetta «invisibilità» di certi aerei va più correttamente interpretata come la proprietà, esclusiva di questi velivoli, di rendere molto problematico l'avvistamento da parte dei radar. Il risultato è ottenuto con vari accorgimenti: costruendo l'aereo con largo uso di materiali plastici (che non riflettono le onde elettromagnetiche, disegnandone opportunamente le forme, dotandolo di apparati adatti a disturbare le emissioni radar e mascherando lo scarico dei motori (per non agevolare la rilevazione del calore).

Il più noto aereoplano «invisibile» è il Lockheed F-117, di cui proponiamo un'immagine. Osservandolo bene si notano subito l'insolita architettura e gli strani ugelli dei motori, trasformati in ampie griglie per favorire la dispersione dei gas caldi.

In quanto agli occhiali che permettono di vedere al buio, sappiamo solo che si basano sull'intensificazione dei debolissimi raggi di luce «catturati» e amplificati da un dispositivo elettronico incorporato nel sensibilissimo strumento.



Solo e infelice!?

Mi sveglio e, ancor prima di aprire gli occhi, sento attorno a me l'aria di casa. Immagino la mia stanza: i jeans sulla sedia, i libri, lo zainetto, la chitarra... Avverto i rumori sommessi di cucina e sento la voce della mamma che chiama: «È pronta la colazione».

Forza! è ora di aprire gli occhi e saltar giù dal letto. Uno sguardo rapido alla finestra... Bella giornata! Il mondo mi aspetta, con le sue strade, i ponti, i negozi, gli autobus, la scuola, gli amici...

Un pensiero furtivo mi scuote dal torpore: cosa sarebbe la mia vita se, aprendo gli occhi al mattino, trovassi accanto a me solo ciò che ho fatto con le mie mani, o pensato con la mia testa, o guadagnato col mio sacrificio? Quasi un deserto...

Mi vedo, solo e infelice, in mezzo a un mare di niente: non avrei un tetto sulla testa, neanche un solo paio di scarpe o di jeans da indossare; niente latte e biscotti, sparita la mia chitarra... E poi fuori: niente strade, alberi, case, macchine, bici, supermercati... Niente libri, giornali, musica, poesia (tranne i miei pochi versi segreti... ma chi mi darebbe carta e penna per scriverli??). Niente di niente. L'universo vuoto. Una desolazione...

Per fortuna le cose non vanno così, penso sedendomi davanti alla colazione fumante. Che sgomento dover ricominciare tutto da capo, dall'età della pietra, e rifare la storia della civiltà ognuno per conto suo... No, nessun uomo è un'isola, nessuno vive per se stesso. Siamo una catena di mani tese, dall'alba dei tempi. Prendere e dare, accettare e donare: è qui che si bilancia la vita, è così che il mondo sta in piedi.

Ne abbiamo fatta di strada dai tempi delle caverne, penso rincuorato. Per fortuna, apriamo gli occhi in un mondo che ha già case e strade, bici e jeans, papà che offrono un tetto e mamme che sanno cucinare... Idea: domenica prossima la colazione la preparo io!

«Signore, è bello fare qualcosa per gli altri!
È bello costruire il mondo con Te, con gli amici, con tutti.
Che le nostre mani si stringano sempre più forte!».

Francesco

Caro fra Simplicio

Indirizzate le lettere a:
Fra Simplicio - ...
saggero dei Raga...
Basilica del Sant...
35123 Padova

RISERVATO AGLI STUDENTI DELLE SCUOLE ELEMENTARI, MEDIE E SUPERIORI D'ITALIA

AVVISO

L'Arciconfraternita di S. Antonio, con sede a Padova in Piazza del Santo n. 11 (tel. 049-8755235), in coerenza con il proprio spirito francescano e in adesione all'invito del Papa e dei Vescovi per una nuova evangelizzazione, propone per il

DICIANNOVESIMO CONCORSO NAZIONALE DELLA BONTÀ

«Andrea Alfano d'Andrea»

il tema:

«QUALE BRANO DEL VANGELO TI FA RIFLETTERE O TI IMPEGNA DI PIÚ NELLA VITA?»

REGOLAMENTO

1 - Vi possono partecipare tutti gli alunni delle scuole elementari, medie e superiori d'Italia.
2 - Il tema dev'essere frutto di impegno personale, diversamente, a insindacabile giudizio della Commissione Esaminatrice, non sarà preso in esame.
3 - L'elaborato dev'essere scritto di proprio pugno dai concorrenti su foglio di carta uso protocollo a righe, in modo leggibile, e inviato entro e non oltre il 31 dicembre 1992 a: ARCICONFRATERNITA DI S. ANTONIO - Piazza del Santo n° 11 - 35123 PADOVA.
4 - Ogni concorrente non puó partecipare con più di un elaborato.
5 - In calce al foglio devono essere scritti in stampatello:
a - Nome, cognome ed indirizzo di casa del concorrente;
b - Nome e indirizzo della scuola frequentata;
c - Classe frequentata.
6 - I temi resteranno di proprietà dell'Arciconfraternita e, pertanto, non saranno restituiti.
7 - Verranno premiati i primi quindici classificati: i loro temi saranno pubblicati sul giornale dell'Associazione e sul libro-documentario del concorso.
8 - Il primo classificato diventa socio onorario dell'Arciconfraternita.
Il suo tema sarà fatto pervenire, sul foglio originale, al Santo Padre.
9 - Un premio speciale sarà consegnato all'Istituto o alla Parrocchia che presenterà il maggior numero di concorrenti.
10 - La cerimonia di premiazione avrà luogo in forma solenne domenica 18 aprile 1993, alle ore 10, nella Basilica del Santo.
11 - Ogni ragazzo, che partecipa al concorso, accetta implicitamente il presente regolamento.

❑ **Il Consiglio Direttivo dell'Arciconfraternita prenderà in esame anche eventuali documentate segnalazioni di atti di bontà individuali e collettivi, compiuti da ragazzi, per l'assegnazione delle CIOTOLE DELLA BONTÀ 1993.**

❑ **Chi desidera contribuire finanziariamente alla realizzazione dei Concorsi della Bontà, può effettuare il versamento direttamente presso la Sede dell'Arciconfraternita, oppure utilizzando il CC/P 168351 alla stessa intestato. I nomi dei sostenitori dell'iniziativa saranno pubblicati e inseriti nell'Albo dei Benefattori. Ogni offerente riceverà in omaggio il libro-documentario dell'ultimo concorso effettuato.**

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Hanno visto nascere i dinosauri

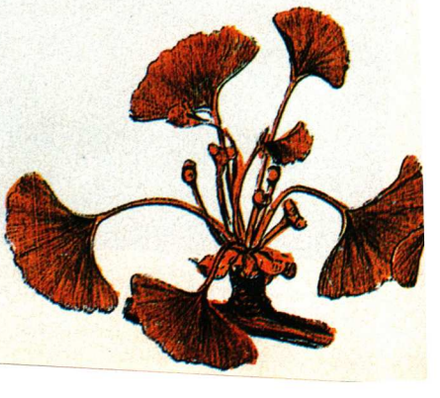
Sono uno studente ... anno di scienze biolo... e ho fatto un corso di ... nica. Leggendo la tu... brica mi sono soffer... sull'articolo intitolato ... KO (anche se a noi è ... pre stato detto GINKG... GINGKO).

Ho apprezzato l'entu... smo di Daniele nel ved... questo residuo del pas... to, e questo mi ha dato ... do di scriverti che non ... ste solo il Ginkgo, ma ... che due piante fo... ancora più antiche: lo P... LOTUM e la CYCAS ci... come dice il mio docen... hanno visto nascere i din... sauri.

Lo Psilotum è famos... per non avere foglie, m... solo il fusto verde; la Cic... dea o Cycas è una speci... di «palma», anche se il do... cente potrebbe arrabbiar... si, che si trova comune... mente in giro e si può rico... noscere per le foglie che... lasciano posto al centro... agli organi riproduttivi.

Concludo dicendo a Da... niele che per vedere fossili non bisogna pensare solo a geologia, ma anche a botanica, anzi con quest'ultima si possono vedere fossili viventi.

Andrea
(che farà il biologo)



Un grande gioco di amicizia e di spirito di osservazione - 3

Diventerete famosi! Eccezionale. vincendo un premio

Qui sotto trovi la terza scheda. Tagliala seguendo la linea tratteggiata.
La faccia A è per te. Rispondi alle domande che vi trovi.
Tutte le risposte alle domande scritte sulla scheda si possono ricavare leggendo con attenzione questo numero del MESSAGGERO DEI RAGAZZI.
Scrivi in fondo, con la massima chiarezza, cognome e nome.
Ora dai la scheda e questo numero del MERA all'amico/a che hai scelto, dovrà rispondere alle domande sulla faccia B.
Fatto questo, conserva anche questa scheda, insieme con le prime due.
Sul prossimo numero sarà pubblicata la quarta (ultima) scheda.
Anche questa sarà riempita con le risposte alle domande.
Alla fine spedirete insieme le quattro schede.

SCHEDA 3

(Faccia A per l'abbonato/a) **A**

1 - Chi è stato assassinato? .....

2 - In quali pagine lo SPAZIO è LIBERO? .....

3 - In quale città nacque la Coca Cola? .....

4 - I due "imperi " distrutti dai conquistatori spagnoli. .....

5 - Che mestiere farà il campione di sciabola Marin? .....

6 - Il nome della formica amica di Topazio. .....

7 - Di quanti Decibel è il rumore che causa sordità totale? .....

8 - Che lavoro fa Mariuan? .....

9 - In che anno morì Anna Frank? .....

10 - Il marito di Carla Fracci. .....

ABBONATO/A: Cognome e Nome: .....

Diventerete famosi!

PREMI

Tra quelli di voi che manderanno le quattro schede con il maggior numero di risposte giuste, saranno sorteggiate sei coppie che diventeranno protagoniste di servizi giornalistici come le persone celebri.
Verremo a intervistare e fotografare te e il tuo amico/a (se sarete tra le sei coppie vincitrici).
Potrete comunicare le vostre idee e le vostre speranze a tanti altri ragazzi e adulti.
Così "DIVENTERETE FAMOSI".

CONDIZIONI PER GIOCARE

Il gioco deve essere fatto in due: tu con un amico/a.
Ma attenzione!
Questo amico:
1- non deve essere già abbonato al Messaggero dei Ragazzi;
2- deve essere nato negli anni 1978/1983 compresi;
3- non deve essere fratello/sorella di un abbonato.

P.S. Prima di rispondere alle domande, vi conviene leggere tutto questo "MESSAGGERO DEI RAGAZZI".

SCHEDA 3

(Faccia B per l'amico/a) **B**

1 - Quante volte al mese esce il Messaggero dei Ragazzi? .....

2 - In che anno nacque la Coca Cola? .....

3 - Come si chiama il celebre avvocato di Parigi? .....

4 - Qualè l'animale preferito dai bambini inglesi? .....

5 - A quanti anni cominciò a danzare Carla Fracci? .....

6 - Che razza di cane compra Munchausen? .....

7 - Gli sport più amati dai ragazzi olandesi. .....

8 - Quanti bambini e ragazzi ha aiutato il telefono azzurro? .....

9 - Chi nella Bibbia ripete: "Tutto è vanità". .....

10 - In che città vive Mariuan? .....

AMICO/A: Cognome e Nome: .....

Bibbia

GESU' CRISTO «the end» LA PAROLA FINALE

Non riuscendo a cogliere il segreto della vita, dopo tanto cercare e cercare, la conclusione di Qoelet è una non-conclusione, e non può che essere così, poiché gli manca il tassello principale del quadro, quello che dà senso a tutto l'insieme.

Di fronte al rebus:

«Chi sa quel che all'uomo convenga durante la vita, nei brevi giorni della sua vana esistenza che egli trascorre come un'ombra? Chi può indicare all'uomo cosa avverrà dopo di lui sotto il sole?» (6,12)

per un istante l'amara conclusione di Qoelet suona così: «Il più felice è... chi non è».

Ma, pur nello sconcerto, Qoelet rimane un credente. Accetta, anche se non capisce «dal principio alla fine», perché di una cosa almeno è sicuro: il pastore (Jahwé) è fedele e si prende cura del suo gregge; se lo pungola, è per farlo stare unito, per indirizzarlo su giusti sentieri, verso buoni pascoli (12,11).

Quest'ultima sicurezza, cui l'uomo di fede tenacemente si ancora nel franare generale delle illusioni, ci ricorda che anche ciò che troviamo in questo singolare libro della Bibbia è «parola di Dio», valida pur nella sua incompletezza, capace di farci fare dei passi sul cammino della salvezza. La meta non è lontana. Qoelet ancora non la intravvede chiaramente, perché la rivelazione di Dio nella storia ha un andamento progressivo, avviene un po' per volta, senza forzare la capacità di accoglienza degli interlocutori umani.

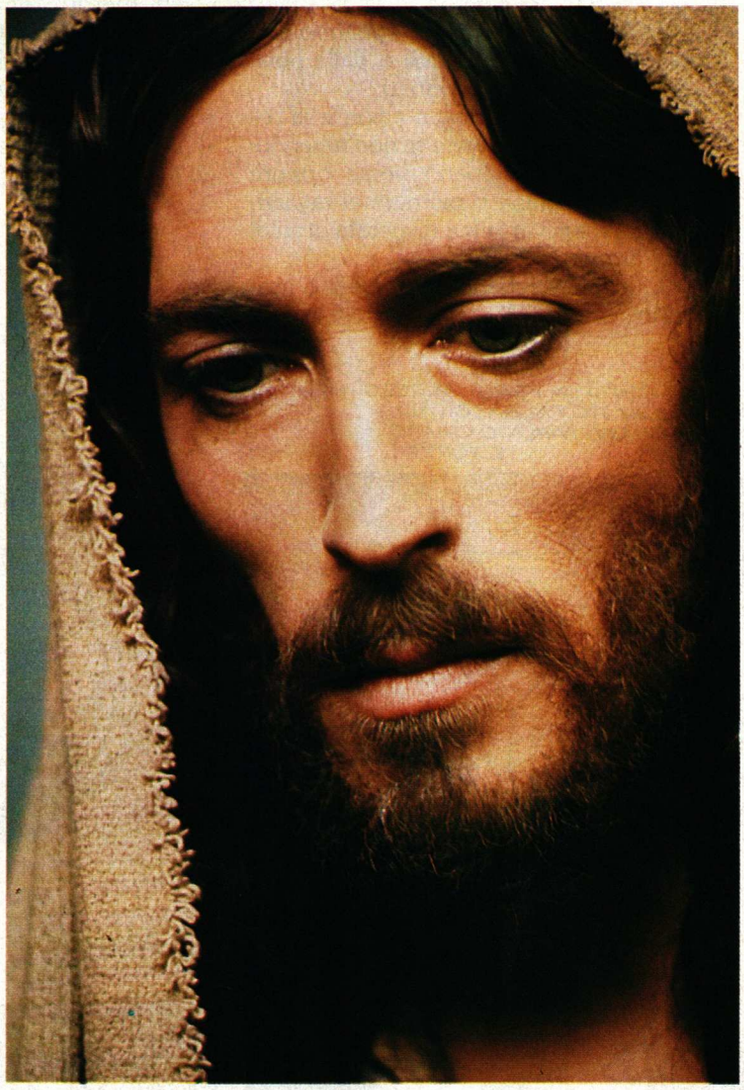
Dio non rovescia tutto d'un colpo giù dal cielo il suo messaggio, ma procede con un'opportuna pedagogia (chi non sognerebbe di spiegare il teorema di Pitagora a un neonato?). Perciò la rivelazione avviene per gradi, a puntate, man mano che il Signore, educando il suo popolo, va tessendo con lui una storia di salvezza.

Nel III° sec. a. C., quando Qoelet scrive, il dialogo fra cielo e terra è a buon punto, ma non concluso. Dio, che ha sempre parlato agli uomini, intervenendo nella storia in vari tempi e modi, non ha ancora mandato la sua parola finale, tale da concludere e illuminare definitivamente il messaggio della salvezza. La sua parola ultima, chiara e definitiva, è il Verbo (d Parola) di Dio fatto uomo. Finché questa Parola manca, il rebus non si scioglie del tutto, il messaggio rimane in parte oscuro. Così come, per capire veramente una storia, è necessario arrivare all'ultima pagina del libro, all'ultima sequenza cinematografica, alla paroletta «the end».

Nessuna meraviglia, quindi, se su alcuni punti il pensiero di Qoelet è impreciso, lacunoso. Questo non autorizza a stracciare le sue pagine, a ignorarle, perché fanno parte del dialogo che Dio vuole intrecciare con l'umanità, sono sempre «parola di Dio». Ogni battuta del dialogo biblico, anche se incompleta, è preziosa per capire quella successiva, fino alla rivelazione finale: «la parola di Dio fatta carne», il Figlio unigenito.

Questo libro dell'Antico Testamento lo capisco meglio se lo leggo nel quadro di tutta la Scrittura e soprattutto **alla luce di Gesù Cristo, parola di Dio per eccellenza.**

Gesù di Nazareth di Zeffirelli



Il forte disagio che Qoelet avverte, la sua scontentezza e il suo vuoto sono già molto eloquenti. Insoddisfatto delle antiche risposte agli enigmi umani, egli fa appello a un successivo squarcio di verità, a una rivelazione più alta e più chiara.

Qoelet non lo sa, ma è in attesa di quella «parola» completa e definitiva del Padre, incarnata per amore degli uomini, che è GESU' CRISTO.

M.G.L.

I LADRI NOI E S

Parliamo tanto di ladri, e prima o poi ci accade di soffrire per mano loro.
Quelli che rubano negli appartamenti.

Quelli che svaligiano la seconda casa, disabitata dopo le vacanze, portando via tutto col camion.

Quelli che rubano approfittando della politica (vedi tangenti) o della posizione di pubblici funzionari.

Quelli che sono zingari e non si sa come altro possano vivere se non rubando.

Quelli che scippano borse oppure tolgono catenine o piumoni ai ragazzi, spesso tossici in cerca disperata di soldi per drogarsi.

Quelli che rubano automobili o motorini.

Quelli che entrano di notte negli scompartimenti ferroviari e derubano i viaggiatori addormentati.

Quelli che...

Ma troppo lunga è la lista dei vari tipi di ladri.

Noi tutti li condanniamo con forza, anche spietatamente. «La galera ci vuole! e non che escano dopo un mese!» «Gli zingari, sbattiamoli fuori d'Italia!» «Al muro, bisognerebbe metterli!» «Fanno bene quei paesi musulmani che gli tagliano le mani!»

C'è una storia di Francesco di Assisi che vale la pena ricordare, se non altro perché questo è il tempo della festa del «Poverello di Assisi». Parla appunto di ladri.

In un eremitaggio situato sopra Borgo San Sepolcro, venivano di tanto in tanto certi ladroni a domandare del pane. Costoro stavano appiattati nelle folte selve di quella contrada e talora ne uscivano e si appostavano lungo le strade per derubare i passanti.

Per questo motivo, alcuni frati dell'eremo dicevano: «Non è bene dare l'elemosina a costoro, che sono dei ladroni e fanno tanto male alla gente». (...)

Ed ecco giungere in quel romitorio Francesco. I frati gli esposero il loro dilemma: dovevano oppure no donare il pane a quei malviventi? Rispose il Santo: «Se farete quello che vi suggerisco, ho fiducia nel Signore che riuscirete a conquistare quelle anime». E seguitò: «Andate, acquistate del buon pane e del buon vino, portate le provviste ai briganti nella selva dove stanno rintanati, e gridate: - Fratelli ladroni, venite da noi! Siamo i frati e vi portiamo del buon pane e del buon vino -. Quelli accorreranno all'istante. Voi allora stendete una tovaglia per terra, disponete sopra i pani e il vino, e serviteli con rispetto e buon umore. Finito che abbiano di mangiare, proporrete loro le parole del Signore. Chiuderete l'esortazione chiedendo loro per amore di Dio un primo

AN FRANCESCO

piacere, e cioè che vi promettano di non percuotere o comunque maltrattare le persone. Giacché, se esigete da loro tutto in una volta, non vi starebbero a sentire. Ma così, toccati dal rispetto e affetto che dimostrate, ve lo prometteranno senz'altro.

E il giorno successivo tornate da loro e, in premio della buona promessa fattavi, aggiungete al pane e al vino delle uova e del cacio; portate ogni cosa ai briganti e serviteli. Dopo il pasto direte: - Perché starvene qui tutto il giorno a morire di fame e patire stenti, a ordire tanti danni nelle intenzioni e nel fatto, a causa dei quali rischiate la perdizione dell'anima, se non vi ravvedete? Meglio è servire il Signore, e Lui in questa vita vi provvederà del necessario e alla fine salverà le vostre anime -. E il Signore, nella sua misericordia, ispirerà i ladroni a mutar vita, commossi dal vostro rispetto e affetto». (...)

I frati fecero come aveva detto Francesco e i ladroni si convertirono e alcuni si fecero frati.

Questa pagina francescana non va letta come una storiella, ma - similmente alle parabole del Vangelo - va capita nel suo significato, nel metodo che suggerisce. Al ladrone antico, come oggi allo scippatore, al rapinatore, al ladro, noi cristiani dobbiamo offrire qualcosa di più e di diverso da quel che propone chi ignora il Vangelo e che è galera, punizione, repressione.

E' difficile! D'accordo.

E' pericoloso! Verissimo.

Ci possiamo rimettere! Certo.

Ma Francesco di Assisi ci ricorda che ci sono anche altre vie. Che facciamo? Scegliamo di ignorarlo completamente?

E anche soltanto a parlare di quei ladroni di allora, e di tutti i ladri di oggi, il cristiano dovrebbe riflettere almeno un attimo prima di maledire, insultare, condannare.

Francesco li chiama «fratelli ladroni»: non dice che sono buoni, no, li definisce per quel che sono, però aggiunge: «fratelli»!

E prima di lui, nel bellissimo episodio della donna adultera che «legalmente» doveva essere uccisa a sassate, Gesù dice: Chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Se Gesù in qualche modo ci riguarda, prima di tirare le nostre parole pesanti e dure, fermiamoci un minuto a pensare se siamo senza peccato; oppure se, ognuno secondo le occasioni e al proprio livello, non abbiamo ingannato, rubato, sprecato in faccia alla povertà di altri, fatto violenza approfittando della nostra forza, della nostra ricchezza, della nostra situazione.

Disegni di Dino Battaglia

Vita di Mariuan

Ragazzo curdo tra la speranza della libertà e l'ombra della morte

Mariuan ha quattro anelli. Sono anelli da re. Due hanno pietre azzurre. Uno una pietra nera. L'ultimo è rosso come il sole quando tramonta dietro alle montagne dove c'è l'Iran.

Mariuan ha un nome importante. Ha il nome dei guerrieri che tanto tempo fa difendevano il suo popolo. I mariuan venivano scelti tra i più forti e valorosi. Giuravano fedeltà eterna al loro re e per lui erano disposti a morire. Mariuan ha undici anni ed è un guerriero forte e valoroso. Ha anelli da re ma non possiede castelli. Il suo regno è il Curdistan. Quando chiude gli occhi può cavalcare uno splendido destriero attraverso i cardi accarezzati dal vento ed essere il signore dei curdi. Ma se li riapre troppo in fretta nelle sue mani rimane solo una spazzola unta di lucido nero e la cassetta con gli stracci.

Sì, Mariuan, il nostro valoroso guerriero, di giorno si trasforma in lustrascarpe. Mariuan è cresciuto lungo le strade del grande mercato della sua città, Suleimania. Lavorando. Mariuan, il lustrascarpe, è un piccolo uomo con grandi occhi neri, il maglione strappato e le mani sporche. Pulisce le scarpe, anche scarpe che hanno fatto molta strada: vengono dalle montagne dove si combatte e si muore. Sono le scarpe dei partigiani, i peshmergah «che non hanno paura di guardare in faccia la morte». Alcuni di loro hanno l'età di Mariuan e a fianco dei padri si sono battuti per diventare finalmente liberi. Mariuan sa che cos'è la guerra. A volte i suoi occhi sono tristi e seri.

Nel mercato di Suleimania Mariuan il lustrascarpe è un capo. Conosce ogni angolo di quell'incredibile labirinto. Moltissimi venditori sono bambini e, a chi vuole comprare, offrono sigarette, dolci di pane preparati dalle mamme, palloncini di gomma colorati, sacchetti di plastica, ghiaccioli, gomma da masticare, caramelle... I più grandi, come il nostro amico, puliscono le scarpe oppure cambiano i soldi o, ancora, vendono la benzina al mercato nero. Tutti rispettano il giovane che ha gli anelli da re perché di-

fende i più piccoli e perché, lo sanno, Mariuan non ride mai. Il suo quartier generale si trova in una piccola piazza dentro al mercato, il bazaar.

C'è proprio di tutto: i macellai che espongono la carne su tavole di legno o su carretti e la sera li spingono con calma antica fino a casa, i venditori di spezie, che siedono a gambe incrociate dietro infiniti vasetti ricolmi di polverine colorate... gli ortolani, i venditori di stoffe, di pentole, di galli da combattimento, di conigli, di capre... Per ogni merce c'è un piccolo quartiere e per trovare quello che si cerca basta seguire gli odori, come quello acre del tè o del pepe, o i suoni, come il tintinnio delle pentole o il rintocco dei martelli dei fabbri.

Mariuan e la sua scatola da lustrascarpe stanno lì, nel quartiere dei venditori di tappeti. Meraviglia di colori e disegni! Arazzi splendidi narrano di un'arte antichissima nata proprio in questa parte del mondo, centinaia di anni fa. La scatola di Mariuan è la sua storia: tra le pezze sporche, una piccola foto della madre, un coltellino a serramanico, regalo del nonno. E un proiettile di fucile.

Come tutti i bambini curdi, anche lui sa che cos'è un fucile. Sa come funziona e sa che serve per uccidere. O per difendersi. Ma qual è il confine? Anche il padre di Mariuan ha un fucile. Tutti i padri in Curdistan ne hanno uno.

Ma il piccolo guerriero curdo non ama le armi. È stanco di sentire parlare di guerra. È stanco di ascoltare il sordo suono della guerra. Quando torna dal lavoro, la sera, preferisce giocare con i suoi fratelli a spingersi con l'automobilina di latta fatta coi vecchi bidoni della margarina o a rincorrersi tra gli stretti vicoli del suo quartiere. È stanco di guerra. Un giorno, due zii non sono più tornati. La mamma disse che erano stati arrestati: nessuno ne seppe più nulla. Tutti i suoi amici sanno di qualcuno che non è più tornato.

A volte Mariuan ci pensa, anche se ora è diverso: sui volti della gente c'è un po' più di serenità, c'è voglia di ricominciare. Per le strade la musica ritorna ad accompagnare, come una colonna sonora, lo scorrere quotidiano. Ogni occasione è buona per fare festa. Ecco, gli sposalizi. Un'esplosione di stoffe colorate e preziose adorna le donne, vecchie e giovani. E al ritmo incalzante dei tamburi e dei violini un'energia vitale scorre come un fiume nella danza circolare. Tutti e tutte per mano, anche chi passava di lì per caso, segnano il tempo battendo i piedi a terra, spingendo all'unisono le spalle in avanti e trillando in alto note acute.

La casa di Mariuan si affaccia su un cortile dove si aprono le porte di cinque famiglie. La casa si anima nel momento della cena che vede tutti raccolti attorno al grande telo cerato steso sul pavimento.

Tutti, a seconda dell'età, hanno un compito: la madre, ai fornelli, prepara grandi quantità di riso e grano che vengono poi disposte su vassoi al centro del telo; non manca mai il pollo bollito, accompagnato da insalate di pomodori e cetrioli. I bambini si preoccupano dei piatti e delle stoviglie. Mariuan è il figlio maggiore e ha il compito di non far mancare l'acqua. La prende da grosse cisterne al centro del cortile. Terminata la cena, è il padre che si preoccupa di versare il tè per tutti.

A sinistra: bambini curdi parlano con un guerrigliero. Sopra: Mariuan, il ragazzo di questa storia.

CURDI SENZA PATRIA

Tragica è la sorte di un popolo senza una sua terra, senza stato.

Fra i popoli che vivono in questa situazione, i curdi sono quelli che hanno forse meno speranza. Sono una nazione numerosa (circa venti milioni) che vive in cinque stati (Turchia, Siria, Iraq, Iran, Armenia), nessuno dei quali ha intenzione di dar loro una certa autonomia e meno che mai di dare indipendenza alle regioni da loro abitate.

Nel 1920 la comunità internazionale riconobbe la domanda di indipendenza dei curdi, ma senza risultati pratici. Il mondo riapre gli occhi sul destino di oppressi dei curdi quando sono vittime di una tragedia. Le ultime due sono toccate ai curdi dell'Iraq.

Nel 1988 un loro tentativo di conquistare l'indipendenza approfittando del fatto che l'Iraq era in guerra contro l'Iran, finì in un massacro, che ebbe l'episodio più atroce nel bombardamento con gas tossici sulla città di Suleimania. Allora il dittatore iracheno Saddam Hussein stava facendo la guerra all'Iran che a noi occidentali appariva il più pericoloso per il furioso fanatismo dei suoi governanti.

A fine marzo 1991 l'esercito, che Saddam era riuscito a salvare dalla rapida guerra del Golfo, attaccò i curdi che avevano approfittato della guerra per ritentare di conquistare l'indipendenza. Circa due milioni di curdi, conoscendo le atrocità delle precedenti repressioni, fuggirono sulle montagne del nord e in Turchia e in Iran, preferendo morire di freddo e di stenti piuttosto che affrontare la vendetta di Saddam. Le fotografie delle folle di disperati abbarbicati alle montagne innevate, senza riparo, sconvolsero il mondo. Poiché Saddam era ancora nell'elenco dei cattivi, l'alleanza militare guidata dagli americani decise di impedire l'attacco dell'esercito iracheno alla zona curda a nord del 36mo parallelo. In questa zona sta ora avverandosi il sogno curdo di una prima patria.

Ma per quanto ancora?

Nessuno dei paesi coinvolti desidera il precedente di una minoranza oppressa che acquista l'indipendenza, anzi tutti sono soliti trattare senza alcuna tolleranza le loro minoranze. Il massimo di speranza che i curdi possono avere è che Saddam Hussein sia tolto di mezzo e che i successivi governanti dell'Iraq siano un po' più tolleranti e democratici, tanto da riconoscere loro qualche autonomia. Ma che possa nascere un Curdistan indipendente come spera la gente di cui si parla in questo articolo, è proprio un sogno.

S.S

Vita di Mariuan

Il pane viene preparato in casa: i figli, intorno alla mamma, la osservano che compie questo rito con gli stessi gesti che erano di sua madre e di sua nonna e della nonna della nonna. Stende i grandi fogli di «carta musica» – lo chiamano proprio così questo pane, proprio come in Sardegna – con un lungo mattarello e poi li mette a cuocere su una piastra bombata, riscaldata dalle braci roventi. Il piccolo lustrascarpe che lavora nel mercato di Suleimania come i grandi, che ha una madre e un padre e una casa, che ha avuto la possibilità di imparare a leggere e a scrivere è in fondo, in questa terra tormentata da secoli, un bambino fortunato. Anche se il riso, il grano, il pollo, il pane sono i soli cibi che mangia tutti i giorni per tutti i giorni dell'anno. Comunque non gli mancano.

Non lontano da Suleimania si apre una terra abitata da individui sui quali sembra che Dio non abbia mai posato lo sguardo, la terra dove i bombardamenti iracheni sono stati più spietati, dove la gente ha combattuto con più forza per tornare, libera, a vivere e a coltivare la terra sulla quale vive da secoli.

Qui, ai piedi delle montagne che collegano il Curdistan iracheno con quello iraniano, moltissimi villaggi sono stati rasi al suolo negli ultimi anni. Su quelle case e su quella gente sono cadute le bombe al gas nervino, mortale per chi lo respira.

La gente, dopo essersi rifugiata sulle montagne, sta ora lentamente tornando ai propri villaggi. Dove c'è un mucchio di pietre c'era una casa. A fianco di quelle pietre c'è adesso una tenda. Sul crinale della montagna e più giù, oltre la strada di sassi fin dentro la campagna, decine e decine di tende.

Per tante famiglie, sempre numerose, quella tenda con qualche gallina e qualche capra è tutto quanto posseggono, oltre alle braccia per lavorare e la ferrea volontà di andare avanti. Ma è la loro terra. Per questo ritornano. Scarpe da lucidare, qui, non ce ne sono. Non servono spazzole e stracci. Mariuan, però, c'è, anche se non ha la sua cassetta. Anzi, di Mariuan ce ne sono proprio tanti.

Testo e foto di Paola Legnaro

RISULTATI

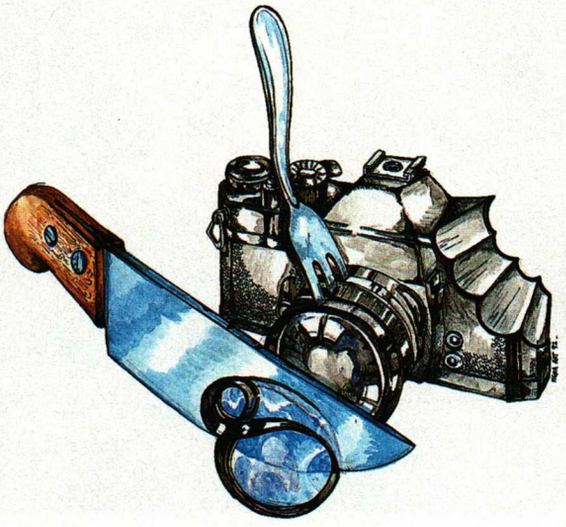
CONCORSO FOTOGRAFICO

Avete mandato più di duecento fotografie, entro la scadenza del 15 luglio. Effettivamente, in molti di voi non solo sonnecchia un buon fotografo, ma si sta svegliando.

Tutte le foto sono state esaminate, come detto nel bando di concorso.

In particolare segnaliamo i seguenti partecipanti (l'ordine di citazione è causale):

Lucia Papa - Daniela Pellegrini - A.M.V Gajno - Giovanna F. Piras - Valentina Milanesi - Matteo Radaelli - Antonio Lepore - Mariangela Zocchi - Valeria Scudiero - Luisa Pairotti - Barbara Di Benedetto - Giulio Soncina - Andrea Marcantonio - Daniele Carità - Antonio Maria Piras - Angela Carone - Paolo Fici - Gaetano Bonasia - Andrea Danussi - Lucia Mattavelli - David Daraghin - Ismaela Canal - Marco Buzzoni - Paola Splendore - Federico Simonatto - Eric Medvet - Manuela Simonetta - Maria Chiara Pesenti - Enzo e Nunzia Covolato - Roberta C. De Marco - Chiara Zecchi - Simona Caletti - Anna Caprasecca - Sabina Suriani - Claudio Palumbo - Federica Cavarzan - Paolo Ricci - Maria Aurelia Ricci - Sigrid Buttignol - Mauro D'Urso - Francesca De Giglio - Sandrine Emilie Colella - Jan Pal - Luana Buonomo - Martina Saltamacchia - Alice Liani - Giovanni Caltabiano - Anna Barisan.



Nei prossimi numeri del MERA pubblicheremo le foto migliori. Una stellina indicherà quelle a nostro parere superiori. Osservatele bene, tutti, perché sarà un modo per migliorare la vostra abilità fotografica.

Cominciamo con la foto di LUANA BUONOMO (15 anni) di Lariano (Roma).

"Piccolo mondo antico"

RIC HOCHET

PANG
PANG
PANG
AAAAH!

HAI SENTITO, MARIA?... HANNO... SPARATO!
CACCIATORI?

NON SI CACCIA A QUEST'ORA!... MI CHIEDO SE IL SIGNOR ALESSIO HA UDITO?
NON ANDRAI A DISTURBARLO PER QUESTO, SPERO!

E INVECE SÌ! IL SIGNOR ALESSIO DIFFIDA DEI TEPPISTI CHE DI TANTO IN TANTO SCAVALCANO IL RECINTO DELLA SIGNORIA!
LUIGI!

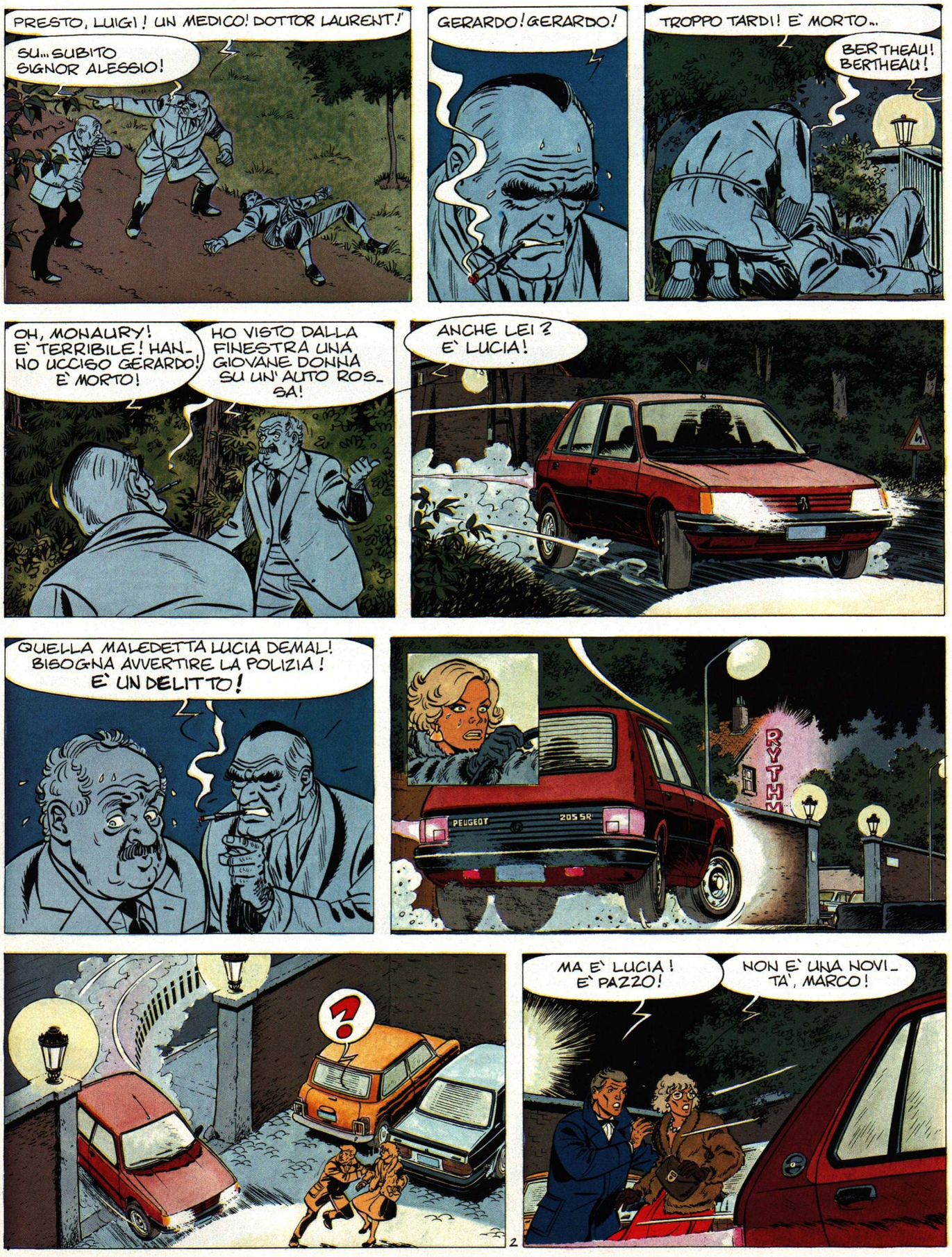
SÌ, SIGNORE?
HANNO SPARATO... HO VISTO UN'AUTO ROSSA FILAR VIA! VIENI!

DOV'È IL SIGNOR GERARDO?
IL SIGNOR GERARDO È USCITO CON LA SIGNORINA LUCIA, CREDO!

MIO DIO! GERARDO!

I testimoni di Satana

di TIBET
A.P. DUCHATEAU

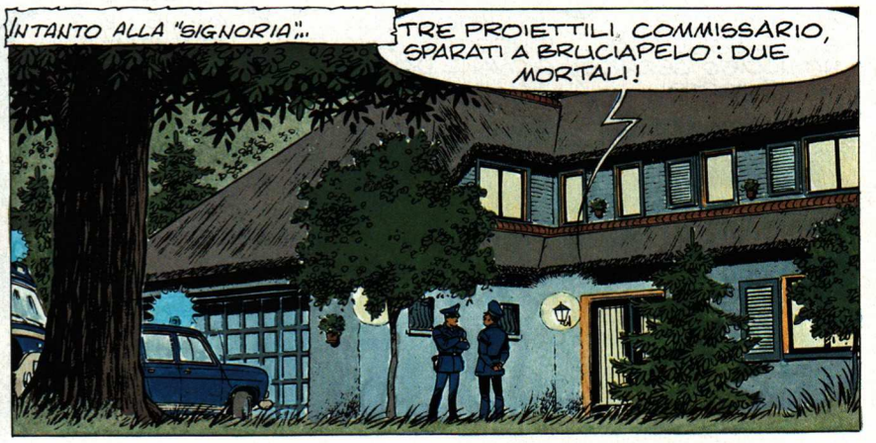


RIC HOCHET

BUONASERA, LUCIA! SEMBRA CHE TU ABBIA I DIAVOLI ALLE CALCAGNA!
HAI LITIGATO DI NUOVO CON GERARDO?

LASCIAMI IN PACE, MARCO! E ANCHE TU, SABINA!

TRE TESTIMONI, TRE TESTIMONIANZE CHE AVREBBERO PESATO MOLTO SULLA BILANCIA DELLA GIUSTIZIA... MA LUCIA POTEVA SAPERLO?


INTANTO ALLA "SIGNORIA"...
TRE PROIETTILI, COMMISSARIO, SPARATI A BRUCIAPELO: DUE MORTALI!

MANCA UNA "BERETTA" DALLA MIA COLLEZIONE... E' LEI... E' QUELL'ASSASSINA CHE DEVE AVERLA PRESA! HO VISTO LA SUA "205" ROSSA DOPO GLI SPARI!

SI', ANCH'IO HO VISTO QUELLA DONNA ANDAR VIA IN AUTO!
E GLI SPARI? DITEMI SIGNOR MONAURY?

ERO NEL MIO UFFICIO QUANDO LI HO UDITI... POI DALLA FINESTRA DELLA MIA CAMERA HO VISTO FUGGIRE L'AUTO ROSSA!

SI SONO UDITI I COLPI... POI HO INCONTRATO IL SIGNOR ALESSIO E MI HA DETTO DI AVER VISTO UN'AUTO ROSSA!
SI'! E PROPRIO COSI' CHE E' ANDATA!
DRiiiNG

PRONTO? DROVITCH... MARCO DROVITCH? E' TERRIBILE MARCO... LUCIA... LA TUA EX FIDANZATA, HA UCCISO GERARDO!
MA... E' QUI AL "RYTHMO"! E' ARRIVATA COSI'... SCONVOLTA... HO PENSATO A UNA DISGRAZIA!

TRATTIENILA... LA POLIZIA ARRIVERA' DA UN MOMENTO ALL'ALTRO! E' UN'ASSASSINA... HA UCCISO GERARDO!

RIC HOCHET! E' VENUTO A INDAGARE SU LUCIA DEMAL? CHE COSA LE INTERESSA DI QUESTO CASO?

OH, FORSE IL FATTO CHE QUELLA RAGAZZA E' CONDANNATA DA TUTTI!
RIC! RIC, HOCHET!

COMMISSARIO BREBANT! NON CREDEVO CHE CI SAREMMO RIVISTI COSÌ PRESTO! HA AVUTO IL TRASFERIMENTO A BRUXELLES?

SÌ, RIC! MA QUESTA VOLTA NON SIAMO ALLEATI. SONO IO CHE CONDUCO L'INCHIESTA DEMAL, E LE GARANTISCO CHE LA DEMAL E' COLPEVOLE!

IL GIORNALE HA INCARICATO ME E BOB DRUMONT DI FARE UN'INCHIESTA, MA NON ABBIAMO IDEE PRECONCETTE!
TANTO MEGLIO! LE TESTIMONIANZE SONO SCHIACCIANTI!

PERO' LUCIA NEGA DISPERATAMENTE!
NATURALE! CHE ALTRO PUO' FARE? MA E' LEI LA COLPEVOLE, CERTAMENTE!

OH! CHE E' TUTTA QUEST'AGITAZIONE!!! C'E' UN'ALTRA "VEDETTE" SUL TRENO, RIC!
STERDAM
1613

1

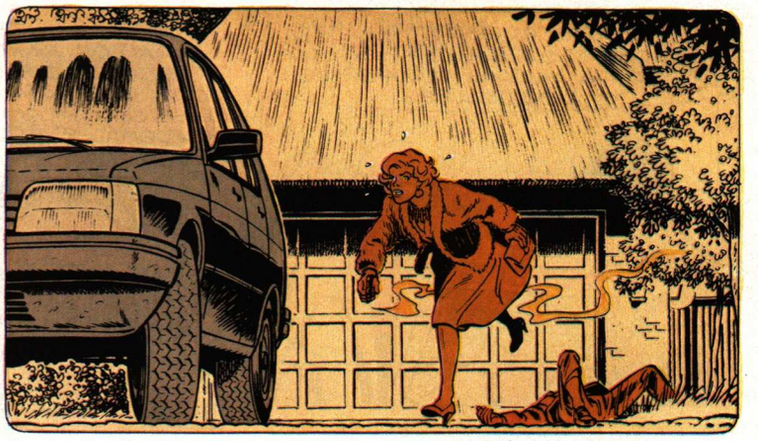
LO RICONOSCETE, VERO COMMISSARIO? "MAESTRO" IVAN BRUNET, "PRIMADONNA" AL FORO DI PARIGI... HA ACCETTATO DI DIFENDERE LUCIA DEMAL!
SÌ, È SOPRANNOMINATO "L'AVVOCATO DEL DIAVOLO"! UN AVVOCATO D'ASSALTO: NON ARRETRA DI FRONTE A NULLA!

RIC HOCHET

OH! LEI CAPITA A PROPOSITO, AMICO MIO! NON MI DICA CHE CONDIVIDE LA TESI DELLA POLIZIA!
MA...?

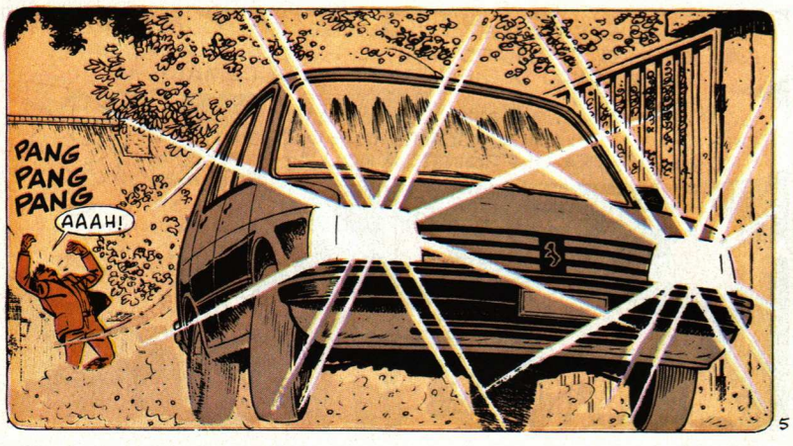
PER LO MENO SEMPLICISTICA, DIREI!

PANG PANG PANG
AAAAH!

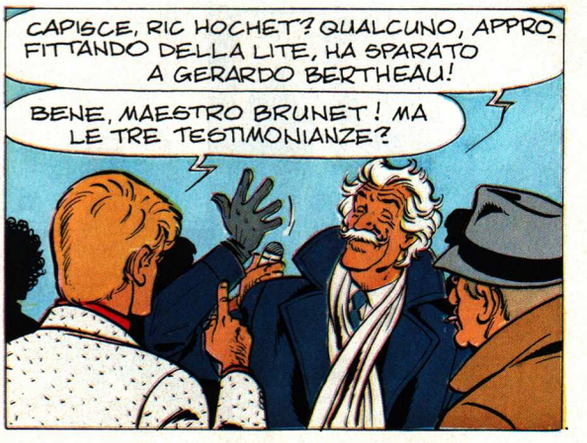


ECCO, IN BREVE, LA TESI DELLA POLIZIA, MIO CARO! MA LA MIA CLIENTE NON MENTE...

UN'ALTRA VERITÀ!
NE HO ABBASTANZA, GERARDO! È UNA COSA ODIOSA! NON MI VEDRAI PIÙ!
MA SENTI, LUCIA...


PANG PANG PANG
AAAH!

5


CAPISCE, RIC HOCHET? QUALCUNO, APPROFITTANDO DELLA LITE, HA SPARATO A GERARDO BERTHEAU!
BENE, MAESTRO BRUNET! MA LE TRE TESTIMONIANZE?

AH! AH! TESTIMONIANZE! QUANTE NE HO DISTRUTTE NELLA MIA CARRIERA! CENTINAIA! E QUANTI ERRORI GIUDIZIARI HO COSÌ EVITATO!
CERTO, QUASI QUANTO ME!

BUONA RISPOSTA! AH! AH! ALLORA LEI SA BENE CHE NON C'È NULLA DI PIÙ FALLIBILE DI UNA TESTIMONIANZA! IN BUONA FEDE I TESTIMONI SBAGLIANO!
ANCHE GLI AVVOCATI!

SIAMO SOLI... O QUASI... LE FACCIO UNA CONFIDENZA...
DAVANTI A TESTIMONI!

POTREI LANCIARLE UNA SFIDA... AH! AH! COMMETTERE UN DELITTO PERFETTO! SENZA CONSEGUENZE NATURALMENTE!
LA "PROVA PER ASSURDO"!

LA "PROVA PER ASSURDO" DELLA FRAGILITÀ DELLE TESTIMONIANZE! MA ORA MI SCUSI... LA GIUSTIZIA E LA MIA CLIENTE ASPETTANO! CI RIVEDREMO PRESTO!
6

I MIEI DUE DETTI PREFERITI: "LE PROVE, CHE COSA MAI PROVANO?" E... "SE SIETE POTENTI O MISERI..."
16

CHE ISTRIONE! E CHE SENSO DELLA PUBBLICITÀ... TUTTI I MODI SONO BUONI, PURCHÈ SIANO SPETTACOLARI!
PERÒ SEMBRAVA CONVINTO DELL'INNOCENZA DI LUCIA...

E SE AVESSE RAGIONE? SE QUALCUNO APPROFITTANDO DELLA LITE...
IMPOSSIBILE! I COLPI SONO STATI SPARATI **PRIMA** CHE LUCIA FUGGISSE!
SECONDO QUEL CHE DICONO I TESTIMONI!

ALESSIO BERTHEAU, ZIO DELLA VITTIMA CHE CONTRASTAVA CON TUTTA LA SUA POTENZA E IL SUO DENARO L'AMORE DEL NIPOTE PER UNA INDOSSATRICE...
6

POI, UN VICINO, ALBERTO MONAURY, AGENTE DI CAMBIO... AGENTI DI CAMBIO DI ALESSIO! E MARCO DROVITCH... BRILLANTE DIRIGENTE... EX FIDANZATO DI LUCIA!

RIC HOCHET

DI DOVE PENSI DI COMINCIARE, RIC?
I TESTIMONI... VORREI RIUSCIRE A PARLARE CON LORO...
hôtel Amigo

E POI, SPERO DI OTTENERE IL PERMESSO DI PARLARE CON LUCIA IN PRIGIONE... BISOGNA CHE LA VEDA!
IO... VORREI INTERVISTARE BRUNET!... CHIAMO IL SUO ALBERGO...

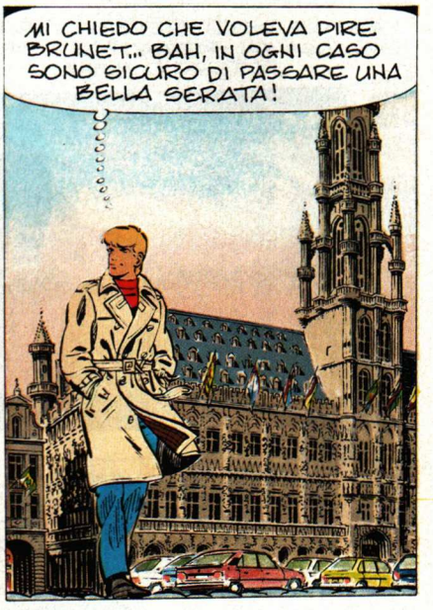
STASERA VORREI INVITARE IL COMMISSARIO BREBANT E...
DRiiNG

PRONTO? BUONASERA, AMICO MIO! QUI E' BRUNET... SE VUOLE UNA PROVA CHE I TESTIMONI NON SONO CHE MARIONETTE, VADA AL TEATRO DI TOONE ALLE 19.30!

ERA BRUNET... MI HA DETTO DI UNO SPETTACOLO DI MARIONETTE...
ACCIDENTI! POTEVI DIRGLI DELLA MIA INTERVISTA!

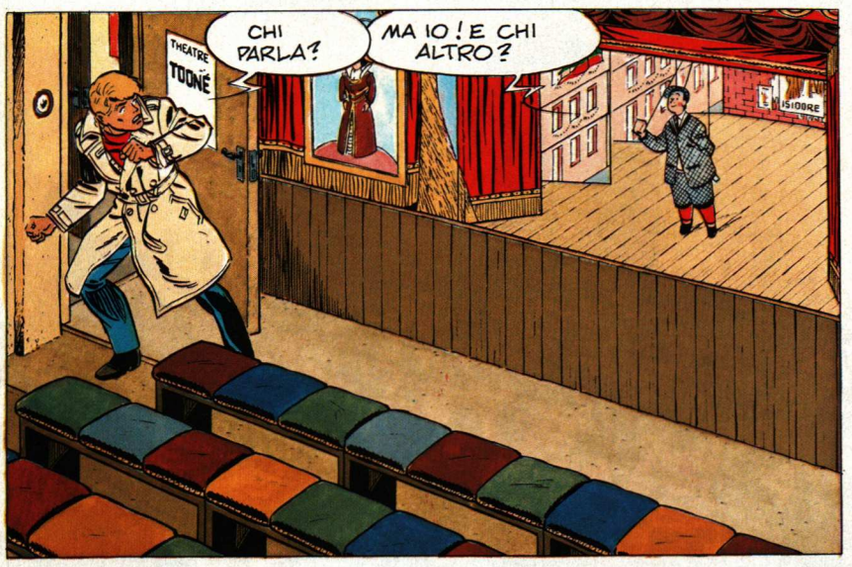
MI DISPIACE BOB! HA RIATTACCATO SUBITO... CHIAMALO IN ALBERGO!
GRAZIE TANTE DEL TUO AIUTO!

NON E' IN ALBERGO! PROVERO' PIU' TARDI!... E TU, VAI A PARLARE AL COMMISSARIO?
NO, BRUNET M'HA INCURIOSITO... E TOONE E' UN' "ISTITUZIONE" QUI A BRUXELLES!


MI CHIEDO CHE VOLEVA DIRE BRUNET... BAH, IN OGNI CASO SONO SICURO DI PASSARE UNA BELLA SERATA!

E DE MARIONNETTE
DONE
S DE TRADITION POPULAI
DE BRUXELLES
E'PRESTO... PERO' IL TEATRO E' APERTO!

ENTRA AMICO, ENTRA! BENVENUTO DA TOONE, PER IL DIAVOLO!


CHI PARLA?
MA IO! E CHI ALTRO?
THEATRE TOONE
ISIDORE

HAI FATTO BENE A VENIRE PRESTO... HO VARIE COSE DA DIRTI! MA PRIMA:
MANI IN ALTO!

OH, CHE PAURA!

DOVRESTI PROPRIO AVERE PAURA... UOMO AVVISATO, MEZZO SALVATO!
E SE CI PRESENTASSIMO?

ACCIDENTI! LA LUCE? CHI E' CHE...

AH! AH! AH!

OUC!

EHI!
LEI!
SIGNORE!
SIGNORE!
SI, LEI!

SI', LEI! CHE FA QUI! COME HA FATTO A ENTRARE? CHI HA TOLTO LA CORRENTE?
OH! PIANO, PIANO! LA MIA TESTA!

SONO ENTRATO DALLA PORTA! NON SO CHI HA SPENTO! SONO STATO COLPITO DA UNA MARIONETTA GIGANTE! E LE GIURO CHE NON HO BEVUTO!

8

(continua)

INDIOS, perdono!

Ragazzi d'Italia e d'Europa ad Assisi per parlare con gli Amerindi vittime del colonialismo.

Sono arrivati in tanti ad Assisi per il Pellegrinaggio Penitenziale europeo 1492-1992, partito da Genova, la città delle Colombiadi, una settimana prima. Un incontro di pace nella città di S. Francesco, fra giovani venuti da tutta Europa e rappresentanti di popoli Amerindi: indios, mulatti, afroamericani, donne mapuche, quechua e quichè...I giovani italiani ed europei sono qui per chiedere perdono ai superstiti di quelle popolazioni, a nome dei conquistatori spagnoli, che dopo la scoperta dell'America, le decimarono, distruggendo la loro civiltà, disintegrando le organizzazioni sociali e politiche, soffocando la loro cultura, secondo la logica del colonialismo, che fa dei «vinti» elementi da assoggettare, far tacere, spesso da distruggere.

A sinistra: davanti alla Basilica di S. Francesco i giovani pregano per gli indios uccisi.

A sinistra in basso: sulla «caravella» saliranno i testimoni dell'altra America a dire parole di pace e speranza.

A destra: animali di legno, fatti da artigiani del Guatemala.

Sotto: un complesso musicale del Perù suona e canta canzoni antiche.

Un po' di storia

Le civiltà Maya, Azteca e Incas furono le ultime, in ordine di tempo, ad essersi affermate nello Yucatan, negli altopiani del Messico e sulle Ande. Quando arrivarono gli Spagnoli queste civiltà agricole, cresciute senza rapporti con l'esterno, avevano raggiunto un notevole sviluppo. Le popolazioni conoscevano efficaci sistemi di irrigazione, avevano buone conoscenze astronomiche, erano raffinate nella lavorazione dell'oro e dell'argento. Dotate di organizzazione politica ed economica, non conoscevano però la moneta e l'economia di mercato, non conoscevano la ruota e l'uso dell'aratro, né la metallurgia del ferro. Si dimostrarono del tutto incapaci di resistere agli invasori europei. In pochissimi anni l'impero AZTECO e quello INCA vennero distrutti alle radici dai conquistatori spagnoli, innanzitutto per l'indiscutibile superiorità nella tecnica bellica: gli spagnoli possedevano armi da fuoco, spade d'acciaio, cavalli, del tutto sconosciuti agli Amerindi. Inoltre erano anche portatori di malattie contro le quali gli Amerindi non avevano difese immunitarie.

Iniziò così da parte degli spagnoli lo sfruttamento indiscriminato delle risorse minerarie, agricole e umane del Messico e del Perù. La conquista proseguì verso altre zone dell'America meridionale e centrale, mentre gli indios sopravvissuti venivano costretti a lavorare per gli invasori, che distruggevano così l'economia locale. Agli Spagnoli si affiancarono i Portoghesi, soppiantati poi dagli Olandesi, che detennero l'esclusiva del commercio delle spezie con l'estremo Oriente e dello zucchero prodotti in Brasile e nelle Antille.

Ormai gli europei erano diventati padroni delle Americhe e le popolazioni native furono costrette a considerarsi straniere a casa loro. Dice un testo maya: «Essi (i conquistatori) ci insegnarono la paura e vennero per fare appassire i nostri fiori. Calpestarono e divorarono il nostro fiore perché solo il loro fiore potesse vivere».

... Eppure ad Assisi

Eppure ad Assisi, i superstiti di queste popolazioni hanno detto parole di pace e di speranza. In una grande caravella che faceva da palco, sovrastata da una vela bianca su cui campeggiava una grande America nera, sormontata dalla scritta rassicurante «Le caravelle tornano in Europa cariche di speranza», sono saliti i testimoni dell'altra America: visi bruni, dai tratti che ricordano immagini antiche, come antico è il loro dolore e il loro amore per la vita, espresso nelle musiche, nei canti, nei balli, ora tristi ora pieni di ritmo e allegria: «Desidero che il mio continente viva felice», dirà una loro canzone.

Dice una donna quechua dell'Equador, piccola, il volto scuro e gli abiti colorati, Ana Maria Guacho, collaboratrice di monsignor Pirovano, uno dei vescovi più coraggiosi dell'America Latina: «Siamo venute qui con queste caravelle per portarvi segni di amore e di pace, da dividere con tutti voi... vogliamo portarvi il Dio vivo che sta in mezzo a noi». P. Mi-

Statuina d'argento di un lama del tempo della conquista spagnola. I conquistadores costrinsero gli incas ad estrarre argento dalle miniere di Potosì.

guel D'Escoto ex ministro degli esteri del Nicaragua, chiede, con la voce vibrante di commozione: «Lasciateci la responsabilità di dare un volto culturale non coloniale al nostro paese». In seguito i rappresentanti di Cile, Perù, Guatemala, Messico, Brasile, Colombia, Ecuador, chiedono ai presenti l'impegno concreto dell'eliminazione dello spirito militarista, e l'autodeterminazione, cioè l'autonomia di decidere, in campo culturale, religioso e politico.

I giovani confluiti ad Assisi da ogni parte d'Italia, e d'Europa, visi segnati di stanchezza, zaini pesanti, grande desiderio di partecipazione e condivisione, assistono commossi, seduti su fogli di plastica perché ha piovuto e il terreno è fangoso. Si accostano con interesse e rispetto al mercatino, dove sono esposti i prodotti dell'artigianato amerindio: grandi tappeti di lana, intessuti a mano con motivi inca ed aztechi dai colori armoniosi, oggetti di legno finemente lavorati e colorati, scialli lavorati a mano, quadri realizzati ad intarsi di legno. E poi i prodotti agricoli provenienti da coltivazioni biologiche, senza cioè l'uso di concimi chimici, nelle tipiche confezioni d'origine: the e karkadè, caffè, frutta essiccata, zucchero di canna, cereali. Ci sono anche tanti libri, pieni della loro storia. E foto bellissime delle loro donne dal volto antico, dei loro bambini vestiti poveramente, con i visi bruni illuminati dal sorriso. Il tutto all'insegna della semplicità, come a dire: «Noi siamo così. Vogliamo esservi amici. Vogliamo essere come voi. Ogni uomo è unico ed insostituibile agli occhi di Dio».

Dietro la loro semplicità e la loro malinconia – Come non ricordarlo? – ci sono millenni di storia, le loro culture, il loro lunghissimo sogno di liberazione, dopo tante sofferenze, incarnato soprattutto nelle donne e nei senza-terra, nei poveri che il Signore ha sempre mostrato di prediligere. È bello ricordare che la Vergine di Guadalupe apparve a un indio, nella periferia della città di Tepeyae, parlò la lingua india il *nautl,* e mostrò il volto meticcio.

Preghiere e canzoni

Dice una preghiera india: «O grande Spirito la cui voce sento nei venti / e il cui respiro dà vita a tutto il mondo ascoltami: / vengo davanti a te, uno dei tuoi figli. / Sono piccolo e debole. / Ho bisogno della Tua forza e della Tua saggezza. / Lasciami camminare tra le cose belle / e fa' che i miei occhi ammirino il tramonto rosso e oro. / Fa' che le mie mani rispettino ciò che Tu hai creato, / e le mie orecchie siano acute nell'udire la Tua voce. / Fammi saggio, affinché io conosca le cose / che tu hai insegnato al mio popolo, / le lezioni che hai nascosto in ogni foglia, in ogni roccia. / Cerco forza, non per essere superiore ai miei fratelli, / ma per essere abile a combattere / il mio più grande nemico: me stesso. / Fa' che io sia sempre pronto a venire a Te, con mani pulite e occhi diritti, / così che, quando la vita svanisce come luce al tramonto, / il mio spirito possa venire a Te senza vergogna /».

Ad Assisi hanno cantato: «Per i cammini d'America / un indio suona il flauto / denunciando il vecchio ritmo / che il sistema gli ha imposto. / Alla chitarra un bambino / il nero con i tamburi, / e su tante mense i fiori / per la festa che verrà».

Un'altra canzone dice «Addio popolo del mio HUAYCHO, popolo da cui sono nato, addio piccola casa amata, il meglio l'ho perduto, la libertà». E ancora «Chiedo di essere sepolto come i miei antenati, nel ventre scuro e fresco di un vaso di argilla. Quando la vita si perde in una cortina di anni, vivranno come il fiore del tempo gli amori e i disinganni».

Testo e foto di Giuseppina Cudemo

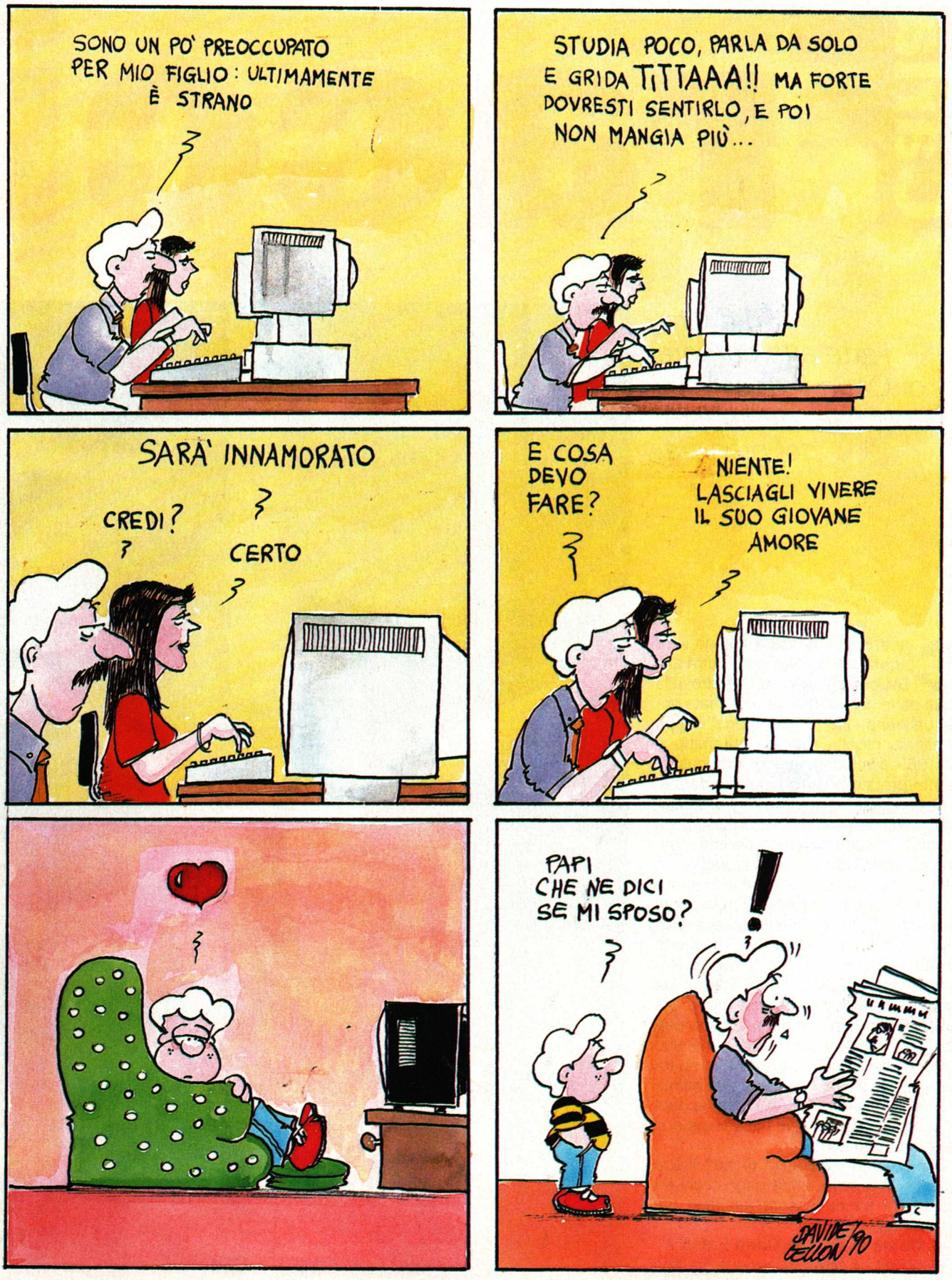
Vuoi aiutare gli Indios?

Molti di voi conoscerete il «Messaggero di S. Antonio». E' il più diffuso mensile cattolico d'Italia, anche il capostipite, dal quale viene il «Messaggero dei Ragazzi».

Il «Messaggero di Sant'Antonio» è in più strumento della carità di tanti amici di S. Antonio; ogni anno propone di aiutare tre progetti a favore dei più poveri in diverse parti del mondo. I progetti per il 1992 sono a favore dei poveri in America Latina, molti dei quali sono Indios. Si tratta di un centro sociosanitario per gli anziani abbandonati di RIOBAMBA in ECUADOR; 500 case per i senza tetto di POSADAS in Argentina; strutture e medicine per i poveri di JOSE' LEON SUAREZ - ARGENTINA.

INVIARE GLI AIUTI sul c/c postale GU 1354 intestato a P.P.F.M. Conv. MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova, indicando nella causale «Offerta per le opere della Caritas Antoniana».

lilo


SONO UN PO' PREOCCUPATO PER MIO FIGLIO: ULTIMAMENTE È STRANO
STUDIA POCO, PARLA DA SOLO E GRIDA TITTAAA!! MA FORTE DOVRESTI SENTIRLO, E POI NON MANGIA PIÙ...
SARÀ INNAMORATO
CREDI?
CERTO
E COSA DEVO FARE?
NIENTE! LASCIAGLI VIVERE IL SUO GIOVANE AMORE
PAPI CHE NE DICI SE MI SPOSO?
!
DAVIDE GELLON '90

LA DONNA CHE VOLA SULLA MUSICA

Carla Fracci

La vita, l'arte e la carriera di Carla Fracci nelle parole sue, del marito, del pianista.

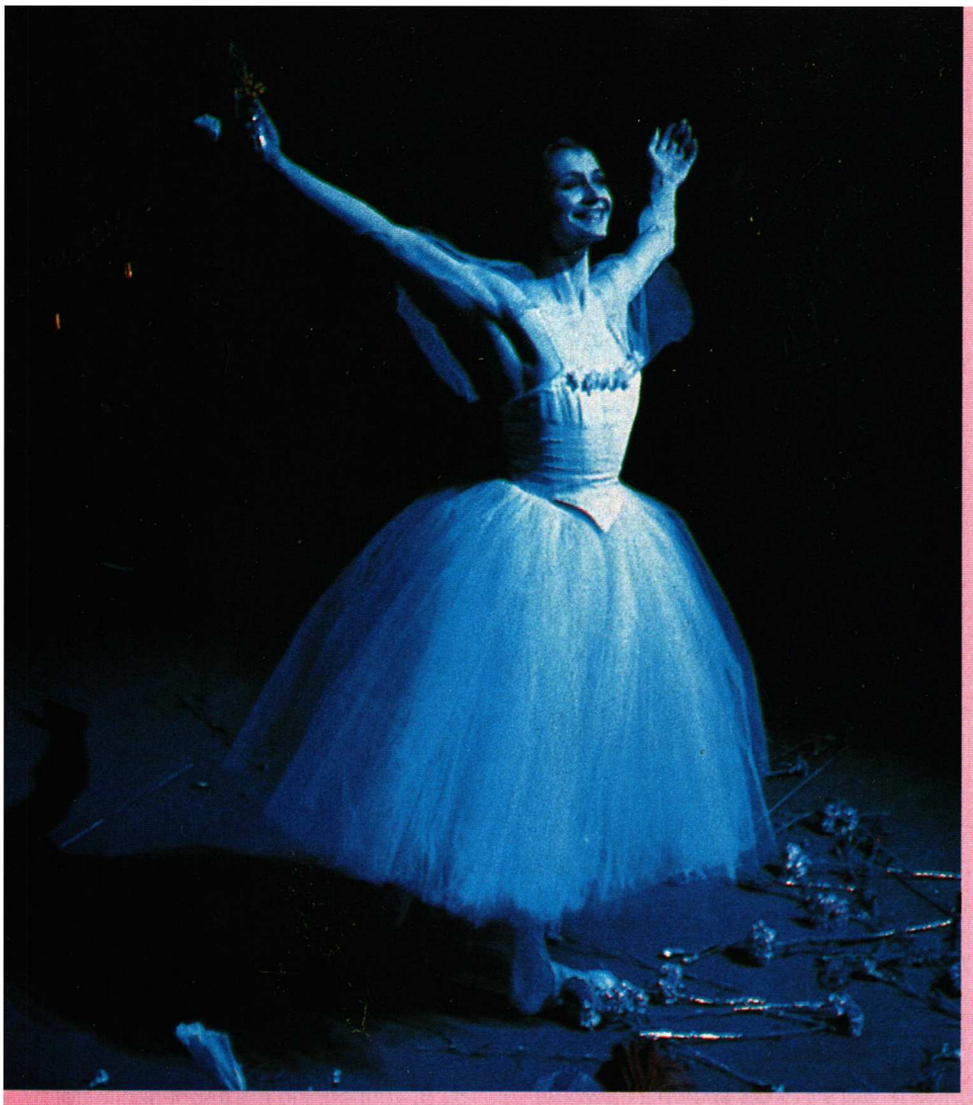
Carla Fracci nasce a Milano il 20 agosto 1936. Nel 1946 entra alla Scuola di Ballo del Teatro alla Scala dove nel 1958 viene nominata prima ballerina. Nel 1962 sposa Beppe Menegatti regista teatrale fiorentino e nel 1969 diventa madre di Francesco. Ha interpretato oltre 150 ruoli, ha danzato in centinaia di spettacoli, ha consumato migliaia di scarpine da ballo, ha viaggiato in tutto il mondo perché il linguaggio della danza è senza confini.

L'ho vista danzare al Teatro Filarmonico di Verona e ho notato che la gente nei suoi riguardi è rispettosa: a silenzi religiosi durante l'esibizione seguono applausi calorosi. Poi tra le quinte l'incontro con la signora Carla Fracci. Ha fretta di partire per Brescia dove sta completando le prove del prossimo balletto, ma accetta di farmi entrare nel suo camerino. È seduta davanti allo specchio e si sta struccando. Dopo un attimo si alza, mi allunga la sua sedia, sposta un borsone da sopra un'altra sedia e si siede un po' più in là.

Che cosa mi ha colpita di più? Il suo sguardo: ti guarda diritto negli occhi e i suoi occhi sanno essere luminosi ma anche molto duri!

— Come si diventa Carla Fracci?

— Gli altri ti credono arrivata ma non



si arriva mai perché raggiunto il successo bisogna mantenere quella posizione, la tua esigenza con te stessa e con il pubblico per non tradire un tipo di aspettativa che possono avere. Molto spesso mi sento ripetere: «Perché sei tesa prima di uno spettacolo? Tu non hai più bisogno di imparare, sei arrivata!». Al contrario, bisogna alimentare tutto ciò con un lavoro quotidiano e non adagiarsi!

— Che cosa si sente di dire a una ragazza che vuole seguire la sua carriera?

— Si fantastica troppo sui personaggi con l'incoscienza della gioventù, quando non si ha una responsabilità vera. Poi, via via, uno prende coscienza e questo lavoro può diventare pesante. Bisogna avere anche un certo coraggio perché non è LA FAVOLA ma ti trovi a contatto con la realtà, il teatro, che tutto sommato non è facile: forse questo è un aspetto che ti delude. Ad un certo punto devi tirar fuori la grinta perché ci sono tante cose che da ragazza, entrando dentro, non capisci. Ci sono problemi, ci sono delusioni, ci sono crisi: ecco perché dico che bisogna avere coraggio. È un lavoro in cui bisogna avere una volontà ferrea; è una disciplina che non puoi lasciare in nessun momento! Ci sono tante cose come un pettegolezzo, una carognata, un torto o un teatro che non ti invita che mi fanno male di più adesso che quando ero ragazza!

— C'è stato un momento in cui ha pensato di smettere?

— Ce ne sono stati tanti e proprio per questo uno deve saper tirare fuori la grinta e dire: «Se prendo una botta da una parte io devo risalire dall'altra». Perché anche stare in scena non è facile: bisogna avere temperamento. Ci sono momenti prima di affrontare il palcoscenico in cui uno è preso da un tremore, dalla tensione, e deve saper controllare questa tensione ed emozione perché, se gli tremano le mani o le gambe non ce la fa a stare in piedi. Lo dico perché ci sono stati dei casi di ballerini che non hanno potuto continuare proprio per questo fatto emotivo.

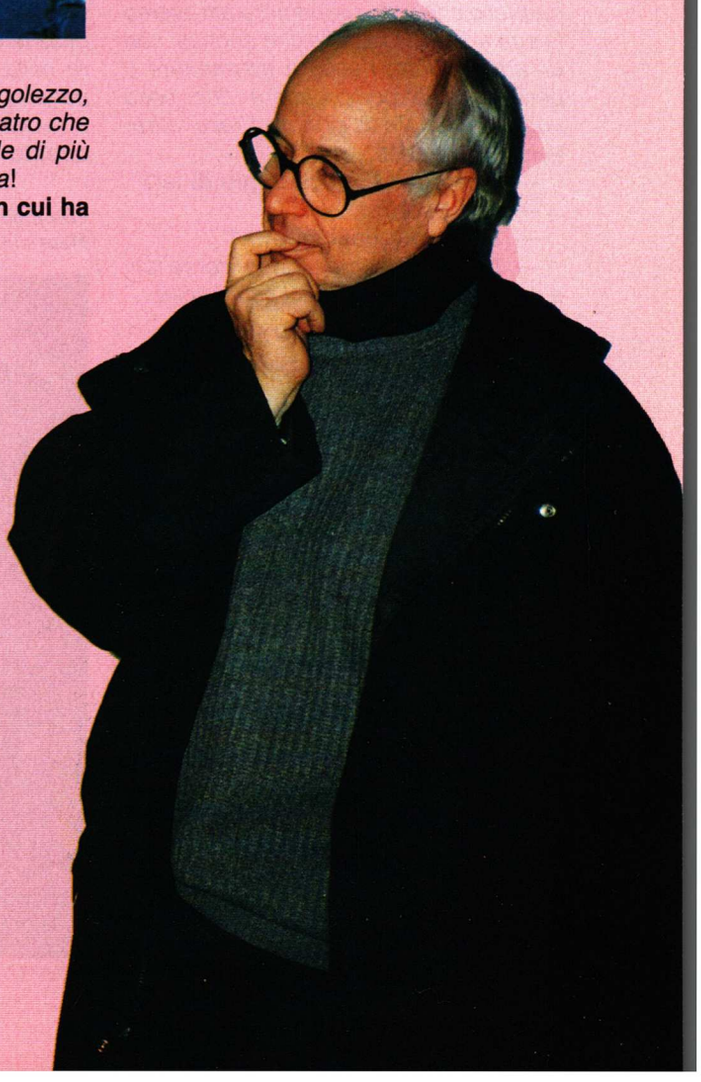
— L'applauso per lei che cosa rappresenta?

— È una cosa piacevole, è un riconoscimento al tuo lavoro. Il pubblico percepisce la serietà di come uno affronta il lavoro vivendo il personaggio che si porta in scena.

— Ho l'impressione che Lei ami particolarmente il bianco!

— Sì mi piace, mi dà l'idea del fresco!

Ma che cosa sarebbe una ballerina senza la musica? Di Carla Fracci si dice che «vola sulla musica»; il maestro che da tre anni l'accompagna con una certa



A sinistra e sopra: Carla Fracci durante un balletto e mentre riceve gli applausi dal pubblico.
A destra: Beppe Menegatti, marito della danzatrice.

Carla Fracci

continuità è Antonio Maione, 25 anni, pianista, di Sorrento, insegnante al Conservatorio.

— Qual è il rapporto con Carla Fracci?

— C'è un'interazione tra me e lei. Io devo interpretare la musica attraverso il gesto di Carla Fracci e divento un doppio interprete: della musica e di Carla Fracci.

— Com'è nata la vostra collaborazione?

— Per caso: la signora Fracci lavorava a Napoli, chiese un pianista e la direzione del San Carlo chiamò me. Da allora è nato un rapporto di stima e fiducia da parte sua per me e quindi abbiamo lavorato spesso assieme. Devo dire che è tanto bello ma molto faticoso!

— Come consideri questa esperienza?

— La musica e la danza sono esperienze più affini di quanto non pensi. Ho imparato tantissimo dall'arte della signora Fracci perché riesce a comunicare quello che vuole esprimere attraverso la sua arte in modo tale che anch'io, con un'arte diversa, riesco a trasmettere o perlomeno a comprendere che cosa vuole esprimere la signora Fracci attraverso i suoi gesti.

— Che cosa ti piace di più di lei?

— Il suo sorriso.

— È sempre così serena?

— No, è un essere umano, come tutti e proprio per questo ha il suo fascino.

Ma se per tutti Carla Fracci è la ballerina per Beppe Menegatti è soprattutto La Moglie e La Madre di suo figlio. Quando arrivo in teatro lui è sul palcoscenico che consiglia come predisporre il pianoforte e gli spazi necessari al balletto. Mi avvicino e gli chiedo un'intervista per il Messaggero. Ne rimane subito entusiasta «perché – dice – noi siamo abbonati al Messaggero di sant'Antonio!».

— Quali sono stati i maggiori frutti del vostro incontro?

— Intanto esiste un figlio di ventidue anni bello e alto (ne ride compiaciuto!) e poi pur avendo le nostre precise personalità, pur avendo dato vita a un'unione lunga, importante e, facendo un bilancio, devo dire abbiamo più rose che spine. Ai giovani vorrei dire che l'unione dei sentimenti fa la forza; il rispetto degli altri fa la forza. Carla può essere un esempio per i giovani perché avendo cominciato a dieci anni un'attività così impegnativa dal punto di vista morale, fisico e artistico come quella della danza, ancora lavora come il primo giorno e questo stimola la vita e il fisico, spinge ad affrontare nella maniera giusta i problemi che pone la vita.

— Che cosa le è piaciuto di più di questa donna?

— Posso proprio dire la verità? Quando ha portato con sé suo figlio in seno senza nessun dubbio. Certo con un po' di perplessità perché poteva cambiare completamente la sua vita professionale.

(N.B. vent'anni fa era impensabile per una ballerina di danza classica avere un figlio: questo voleva dire sospendere l'attività e andare incontro a possibili complicazioni fisiche!)

Con il ballerino Maurizio Bellezza.

Sopra, a sinistra: Antonio Maione, il maestro di pianoforte che accompagna Carla Fracci.
Sopra: Carla Fracci, mentre si prepara per un'esibizione.

— Vostro figlio come vive questa «miticità» della madre?

— Nella nostra famiglia Carla non è un personaggio mitico ma una signora, figlia di una famiglia di operai seri e che con lo studio e l'impegno è diventata una persona importante.

— Ha intenzione di seguire le vostre orme?

— Per adesso frequenta Architettura a Venezia e se acquisterà una preparazione seria potrebbe diventare un buon scenografo. Rimane l'amore per il teatro.

— Che cosa vorrebbe dire che nessuno le ha mai chiesto?

— Vorrei dire che il successo di alcuni è il frutto anche del lavoro di molti. Per una donna come Carla avere tutt'oggi dei grandi maestri con i quali studia costantemente, e il personale umile e stupendo del teatro, quali le sarte, le signore delle scarpe, ecc., tutto questo le dà forza.

— Non avete mai desiderato essere una coppia qualsiasi?

— No, per noi è normale essere quello che siamo.

— La vostra casa per voi che cosa rappresenta?

— Siamo fortunati perché abbiamo potuto mantenere più di una casa. Io sono fiorentino e ho conservato una casa nella campagna di Firenze, però la nostra casa del cuore è una piccolissima casa milanese che abbiamo da quando ci siamo sposati, una piccola casa per due e che ora è piena zeppa di tante cose che hanno un significato, di tanti ricordi. E poi un appartamento molto bello a Venezia, che ora è abitato da Francesco.

— Quand'è che vede sua moglie particolarmente contenta?

— Quando ritorna a contatto con la sua natura, quella delle persone semplici, quando ha un rapporto più con le radici che non con i vertici. Rincontrare le persone che conosce da sempre, sempre pronte a darti una mano e a farti sentire un essere umano benché tu faccia un lavoro artistico, che considerano non il mito ma la persona: quello è un momento di gratificazione!

— Quando vede sua moglie esibirsi che cosa prova?

— Dopo tanti anni in ogni esibizione trovo un momento fresco ed importante. E quando ci si esibisce bisogna sempre avere rispetto del pubblico senza tener conto se è un pubblico formato da esperti o da bambini. In un piccolo teatro di provincia come al Metropolitan di New York Carla ci mette sempre lo stesso impegno. E' questo che, probabilmente, non fa crollare il mito!

Rita Ferraro

In mostra il mito della Coca

Coca-Cola - un mito: è il titolo a caratteri cubitali, tra giganteschi festoni di maxi-bottiglie, di una divertente mostra (a Padova, nel Vecchio Macello - chiude il 20 ottobre).

La Coca Cola è il prodotto probabilmente più noto del mondo.

Nacque in America, precisamente ad Atalanta (Georgia) nel 1886. Da lì ha invaso, piano piano (ma non troppo) tutti gli altri paesi, resistendo imbattibile a tutte le mode.

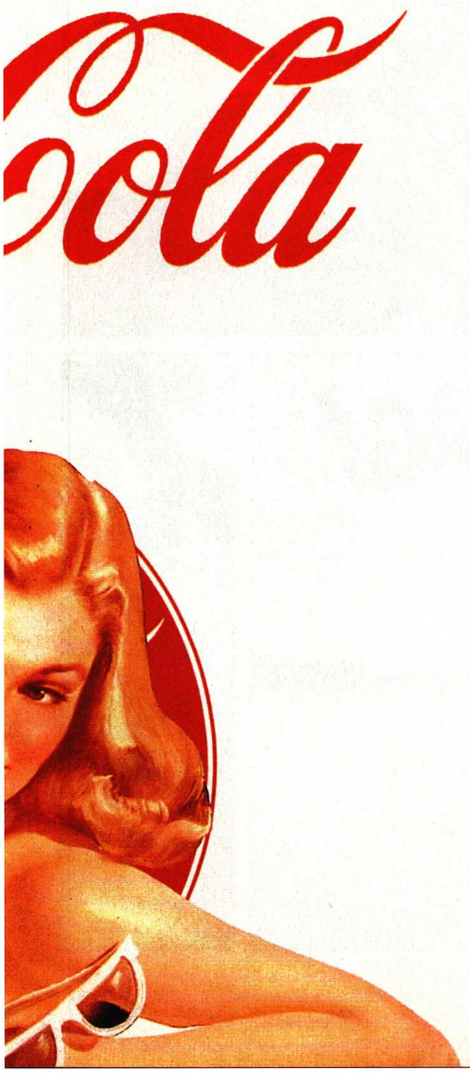
Questa bibita, amata e odiata, entrata nella nostra vita quotidiana, fu creata da un modesto droghiere, John Pemberton, miscelando insieme estratti di piante tropicali, un pizzico di caffeina, zucchero e diluendo il tutto con acqua.

Nata con l'intenzione di un elisir, di una specie, cioé, di bevanda dissetante dalle vaghe proprietà medicamentose, tipo sciroppo della nonna, piacque molto per il suo sapore.

Importanti e abili campagne pubblicitarie reclamizzano il prodotto che diviene un successo commerciale senza precedenti. Tali sono gli elementi del trionfo della Coca Cola: il nome, il marchio di fabbrica, il caratteristico colore rosso e bianco delle scritte, il giallo dei tantissimi camioncini che distribuiscono la bibita, i bellissimi giocattoli, delizia dei bambini, oggetti promozionali di vendita. Per non parlare dei poster, dei calendari, dei vassoi, delle cartoline dove sono festosamente e vivacemente raffigurati i «felici» consumatori della Coca Cola.

Magico potere della pubblicità, che condiziona le nostre scelte e detta comportamenti.

Nella ricca panoramica di oggetti e di giochi... «firmati», esposti in questa mostra, campeggia la famosa, rubiconda immagine di Babbo Natale o meglio di Santa Claus, come viene chiamato nei paesi nordici, dai



capelli e dalla barba candidi, con abito rosso bordato di pelliccia bianca, un'alta cintura nera con grossa fibbia e stivaloni. Questa figura di un Babbo Natale dal volto bonario e sorridente fu lanciata proprio dalla Coca Cola Compagny nelle sue campagne pubblicitarie e a ogni Natale, accompagnato dal motivetto assai noto «Vorrei cantare insieme a voi» ammicando ai doni e alla bibita, porge gli auguri.

La sua accattivante immagine fa capolino dai bicchieri, lattine, camioncini, frigoriferi; strizza l'occhio furbescamente dalle gigantesche sagome di cartone, dai più curiosi giocattoli. Accanto all'albero o in bilico su una slitta tra soffice neve, o mentre si accarezza la fluente barba o consulta il librone dorato dove sono riportati i nomi dei bambini ai quali porterà i doni. La sua simpatica immagine monopolizza l'interesse dei piccoli e dei grandi e crea un non so che di fiabesco di poetico.

Accanto al Babbo Natale, un'altra creazione: spettacolare il circo, pieno di personaggi e di animali nella composizione tridimensionale delle figure sagomate (detta diorama), creato per abbellire vetrine di bar, di negozi. Quanti bambini a quel tempo, quando non esisteva la televisione, saranno stati col nasino incollato e gli occhi incantati su quelle fantasiose scenette e i suoi teatrini di carta.

Un altro famoso «personaggio» del mondo della Coca Cola è il ragazzino col tappo della bibita di sgembo sulla testa, una specie di folletto della Coca Cola.

Riprodotto sui più svariati manifesti, sulle lattine (una vera collezione tutta rossa) attrae tuttora con il suo faccino scanzonato, spumeggiante come la bibita che preferisce!

Attraggono particolarmente anche le collezioni di giocattoli di latta, plastica, i veri distributori, dal caratteristico rosso, di bibite, le ghiacciaie, i salvadanai e anche le radio e i telefonini nelle forme della popolare bottiglia. E i camion giocattoli (ce ne sono addirittura 500!), giallo e rossi, di più fabbriche: oggi sono diventati rari, preziosi e... antichi! Non sono da meno i trenini, gli aerei e un delizioso carretto trainato da due cavalli con a cassetta un omino che, oltre alle redini, regge un ombrello a spicchi rossi e bianchi.

Non potevano mancare le bambole e i pupazzi di stoffa, di plastica, fanno buona compagnia alle figure di carta da ritagliare e incollare sugli album. E poi targhe, carte da gioco, spillette smaltate che vengono create una per ogni anno ricordando il luogo del centenario dell'invenzione della popolare bevanda.

Anche attraverso una semplice scatola, una lattina creata per i giochi olimpici si può leggere la storia curiosa e interessante di una bevanda divenuta simbolo di una nazione (l'America) come la statua della Libertà.

Anna Boscolo Artmann

Il barone di Munchausen

Soggetto tratto da «Le avventure del barone di Munchausen» di R. E. Raspe - Sceneggiatura di Piero Zanotto - Disegni di Paolo Piffarerio

MAGNIFICO! ME LO VOLETE VENDERE? VI DO MILLE PIASTRE...
BEH. MILLE PIASTRE SON MILLE PIASTRE, PERBAÇCO!
IL GIORNO DOPO...
CAPITANO HAMILTON, HO VOGLIA DI TORNARE A CASA.
SALITE A BORDO, BARONE. SIATE IL BENVENUTO SUL "PRINCE".
DOTTOR CRAWFORD, VI PRESENTO UN OSPITE D'ECCEZIONE: IL BARONE DI MUNCHAUSEN!
MUNCHAUSEN! CHE PIACERE. VI CONOSCO PER LE VOSTRE STRABILIANTI IMPRESE...
SARÀ UN PRIVILEGIO, IN CASO DI BISOGNO, ESSERE CURATO DA VOI...
MA È PROPRIO TUTTO VERO CIÒ CHE SI RACCONTA DI VOI?
AD ESEMPIO?
DI QUANDO IN AFRICA SPINGESTE UN LEONE DENTRO LA BOCCA DI UN COCCODRILLO TANTO DA FARGLI USCIRE LA TESTA DALLA CODA DEL RETTILE...
MILLANTATORI! LA COSA ANDÒ DIVERSAMENTE.
MI TROVAVO IN AFRICA TRA UN TUMULTUOSO FIUME E UNO STRAPIOMBO NIDO DI CENTINAIA DI SERPENTI VELENOSI, QUANDO...
... QUANDO UDII DIETRO DI ME UN RABBIOSO RUGGITO.
GRRR!

ERA UN LEONE, APPUNTO. LÌ PER LÌ NON PENSAI CHE A DARMELA A GAMBE...

!?

DECISIONE POCO DIGNITOSA, LO RICONOSCO, MA...

OHIBÒ! E QUESTO DA DOVE SPUNTA?

EBBI IL TEMPO PER UNA RIFLESSIONE. CHI DEI DUE, LEONE O COCCODRILLO, SAREBBE DIVENTATO CELEBRE PER ESSERSI CIBATO DELLE PREZIOSE CARNI DEL BARONE DI MUNCHAUSEN?

MI DISSI CH' ERA VERAMENTE LA FINE.

GRRRR

UOF!

SITUAZIONE DAVVERO INTERESSANTE!

LA RECIPROCA INGORDIGIA FINÌ PER SOFFOCARLI.
KOF!
CHE NE FACESTE DEI DUE ANIMALI?
LI AFFIDAI A UN MUSEO. ED È DI CERTO IL CUSTODE...
...L'AUTORE DI TANTE ESAGERAZIONI GLI HO DETTO DI NON FARLO, PER NON CREARE PREGIUDIZIO ALLA MIA CREDIBILITÀ. INUTILE!
GUIDA
SAPPIAMO INFATTI QUANTO SIETE MODESTO, BARONE...
EHM... EHM... SONO INFATTI GLI EVENTI ECCEZIONALI A VOLERVI LORO PROTAGONISTA.
UN GIORNO...
DITEMI, CAPITANO. TRA QUANTO POTREMO AVVISTARE L'INGHILTERRA.
QUALCHE SETTIMANA. NON PENSATECI E GODETEVI UN PO' DI MERITATO RIPOSO.
AVETE RAGIONE, HAMILTON. TROPPE COSE MI SONO ACCADUTE NEGLI ULTIMI TEMPI. AH, CHE BEL SOLE TIEPIDO.
MA, CHE COS'HA IL VOSTRO CANE?

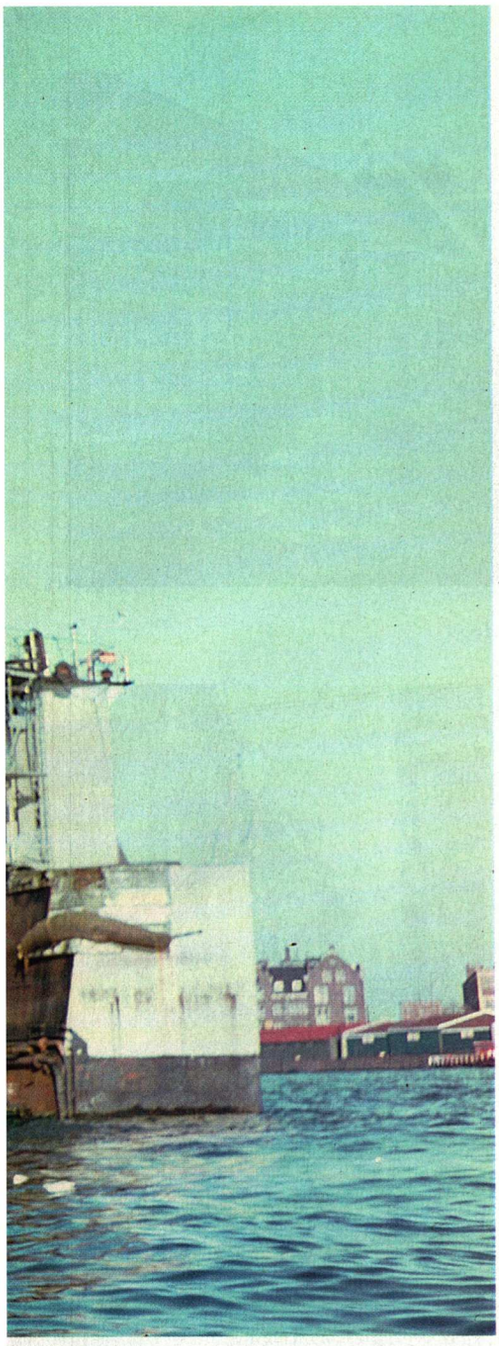
SEMBRA STIA PUNTANDO DELLA SELVAGGINA. MA NON PUO' ESSERE, TROVANDOCI IN NAVIGAZIONE...
STRANO DAVVERO. EPPURE SE FA COSÌ UNA RAGIONE DEVE ESSERCI!
STA DI CERTO MALE! DOTTORE, NON OFFENDETEVI. VISITATE QUESTO CANE.
NON TOCCATELO, VI PREGO!
ORA NE SONO CERTO. TRAI HA FIUTATO DELLA SELVAGGINA! SONO PRONTO A SCOMMETTERLO.
VIA, BARONE. SIAMO SERI...
NON DIRETE DAVVERO?
FATE SENTIRE, BARONE...
DEVE ESSERE FUORI DI SENNO. NON POSSO ACCETTARE LA SCOMMESSA!
PER ME IL BARONE STA BENISSIMO. E VOI, CAPITANO, POTETE ACCETTARE LA SCOMMESSA.
DITE PURE LA POSTA.
MA MI SEMBREREBBE DI DERUBARVI, CARO BARONE...
... PERCHÈ SICURAMENTE PERDERETE.
VIA, ACCETTATE!
EBBENE SIA!
POI GLI RESTITUIRÒ IL DENARO. VINCERE COSÌ È MAGRA SODDISFAZIONE.

Fine dell'episodio

Hoi holland!

Chi, come la maggior parte degli italiani, si avventura in Olanda dopo aver visitato la bellissima cittadina tedesca di Aachen (l'antica Aquisgrana) dovrà raggiungere le principali città turistiche attraversando tutte le regioni meridionali di questo stupendo paese; ne ricaverà l'impressione (esatta solo per metà) di una grande e piatta pianura ricoperta di un vivido mantello verde e solcata da azzurrissimi canali, a loro volta scavalcati da ponti levatoi che sono uno spettacolo vedere in funzione; su questi verdissimi prati pascolano a centinaia pecore grandissime dal mantello foltissimo e dal muso stranamente porcino, contornate (e in alcuni casi letteralmente governate) da placide e floride mucche; qua e là compaiono casette, dal prato curatissimo, dai fiori coloratissimi e disposti in ammirevole simmetria e in invidiabili accostamenti di colore; oppure, ecco paesi composti da case ben ordinate, nei quali è impensabile trovare qualcosa fuori posto e dove anche un improbabile cane randagio dovrebbe avere un suo qualche valore decorativo. È fuori dubbio che ci troviamo nel Nord dell'Europa, con quel gusto dell'ordine e della leggiadria, che a volte rasenta l'esagerazione, ma che qui suggerisce ancora immagini di fiaba.

C'è da dire che in tutti i paesi del Nord Europa i prati, anche dei parchi cittadini, sono tranquillamente calpestabili e praticabili da chiunque senza alcun divieto; fu così che, per riposarmi della pur gradita scarpinata cui mi aveva costretto la visita del RijksMuseum di Amsterdam, andai a distendermi nel non lontano Vondel Park, su un sofficissimo e freschissimo (eravamo d'estate) tappeto erboso; dopo un po' che avevo chiuso gli occhi ebbi la sgradevolissima sensazione di essere osservato e, aperte le palpebre, mi trovai a pochi passi di distanza, un airone cinerino; questo, con i suoi occhi a spillo, il lungo becco puntato su di me e una zampa alzata a metà, sembrava indeciso su come classificarmi e vi assicuro che quello è stato il più lungo esame che, occhi negli occhi, nel più assoluto mutismo, io abbia dovuto subire in vita mia; finalmente, distratto dall'improvviso abboccare di un pesce all'amo di un pescatore lì vicino, trovò la scusa buona per involarsi pigramente fingendo chissà quali urgenti occupazioni. Feci caso dopo che di aironi, in centro città, ce ne sono moltissimi ed anche questo, per chi abbia letto con atten-



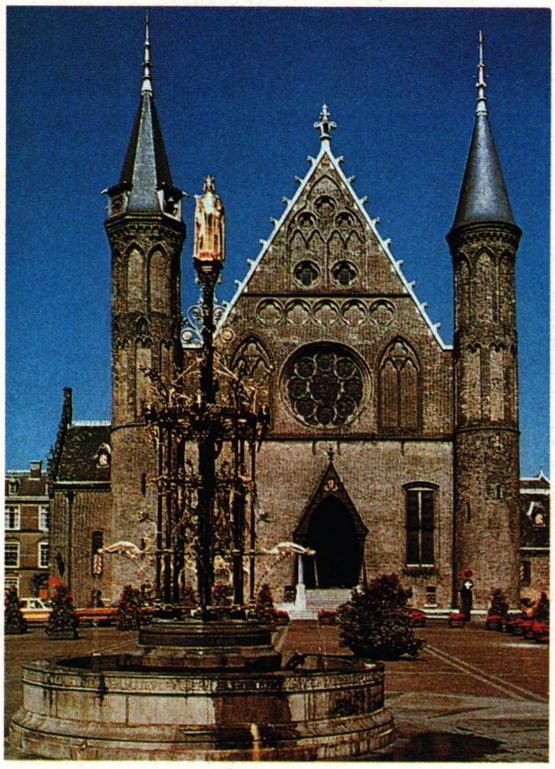
Superficie: *km² 41.160*
Abitanti: *14.846.000.*
Lingua: *olandese; nella Frisia, la regione settentrionale, è parlato il frisone, lingua celtica che ha resistito sia alla romanizzazione del territorio, sia all'invasione dei Franchi Salii che occuparono il paese nel IV sec. d.C.*
Religione: *cattolica (circa il 43 per cento), protestante (circa il 42 per cento fra calvinisti e luterani); gli ebrei, solo lo 0,2 per cento; i musulmani l'1 per cento.*
Stato: *monarchia costituzionale con a capo la regina Beatrice in carica dal 1980; il territorio è diviso in 12 provincie più quella delle Antille Olandesi.*
Capitale: *Amsterdam, con 1.015.000 abitanti; la sede del governo e la residenza della regina sono però a L'Aja (Den Haag) che ha circa 678.000 abitanti.*
Moneta: *fiorino olandese che vale circa 670 lire.*

Il nome Holland, più comunemente usato al posto di Nederland (Paesi Bassi) deriva dalle due regioni maggiori che portano appunto tale nome: Olanda Settentrionale ed Olanda meridionale.

A sinistra: nave in riparazione nel porto di Rotterdam, uno dei più grandi del mondo.
Sotto: uno dei tanti mulini a vento per pompare l'acqua.

zione la serie di questi articoli, è una precisa connotazione dei paesi nordici: l'amore per gli animali e per la natura.

Qui, però, assume un carattere particolare, perché la terra è stata portata via al mare in secoli e secoli di lotta; lotta non sempre facile come dimostrano i grandi disastri, da quello del 1421 in cui la rottura delle dighe sotto l'impeto della tempesta causò più di centomila vittime, a quello del 1916 che decise l'avvio della costruzione di una diga (Afsluitdijk) a protezione dello Zuiderzee; l'altro grande disastro del 1953, che sommerse il 6 per cento dell'intera Olanda, fece dare invece attuazione al Piano Delta che, iniziato nel 1958 ha richiesto circa 30 anni di lavoro, ma ha permesso di saldare con dighe le isole della Zelanda, lasciando solo un varco di accesso per il porto di Rotterdam.



A sinistra: nel cortile dell'antico palazzo del governo a l'Aia. Sopra: case tipiche di Marken, cittadina di religione calvinista. Sotto, via caratteristica di Amsterdam e panorama dei Polder (terre sotto il livello del mare, protette dalle dighe).

Hoi holland!

Ho già detto che l'impressione di pace campestre che si ricava ad attraversare l'Olanda è vera solo a metà: infatti Olanda è anche Philips, uno dei più grandi colossi mondiali dell'industria elettrica ed elettronica; è il grandissimo e convulso porto di Rotterdam che, da solo, occupa l'intero estuario di Lek e della Mosa e attraverso il quale transitano ben 280 milioni di tonnellate di merci (Genova ne ha solo 45 milioni, Marsiglia 92, New York 149); è la Shell, pilastro multinazionale della lavorazione e della distribuzione del petrolio; è la Afsluitdijk, la più lunga diga d'Olanda, di circa 30 km., e di ben 90 metri di larghezza. Rimaniamo però attaccati, chissà perché all'Olanda tradizionale, quella degli zoccoli di legno, dei mulini a vento ormai sostituiti dalle più pratiche e sicure idrovore, dei campi pieni di tulipani; mentre è vero che la coltivazione dei fiori costituisce una delle più importanti voci commerciali, al suo interno sono le rose a fare la parte del leone con una esportazione pari a 350 miliardi di lire, mentre i tulipani sono solo al 4° posto (dopo i crisantemi e i garofani) con 130 miliardi di lire per l'esportazione.

E i giovani, come vivono questa realtà continuamente sospesa fra tradizione e moderno, fra agricoltura e industrializzazione, fra natura e urbanizzazione intensiva? Mi erano state raccontate storie raccapriccianti riguardo a giovani dediti alla droga e riversi nelle strade o sulle panchine dei giardini: non avevo fatto fatica a credervi visto appunto la crisi di identità cui, pensavo, si può andare incontro vivendo una realtà così contraddittoria; fortunatamente, invece, la cosa mi è sembrata essere uno dei tanti miti olandesi; non ho avuto infatti occasione di vedere nessun drogato in giro per Amsterdam (non se ne parla poi nelle altre città) nemmeno sul piazzale della stazione o nei numerosi parchi cittadini; non sono ovviamente così ingenuo da pensare che la droga qui non ci sia: voglio solo dire che non costituisce, per fortuna, la base per l'immagine della gioventù.

Per quello che ho potuto constatare, invece, la gioventù olandese è sembrata approfittare positivamente di un'eredità storica negativa, cioè il colonialismo; non ho mai visto, infatti, in nessun altro paese europeo una così spontanea familiarità e naturalezza di rapporti fra ragazzi di pelle

bianca (e naturalmente occhi azzurri e capelli biondi, quasi candidi) e ragazzi di colore, evidentemente immigrati dalle ex colonie dell'Indonesia, delle Antille o del Suriname: chiacchierano ai bordi delle strade, partecipano ai numerosi stages di musica rock (nella sola Amsterdam ve ne sono una ventina in tutto l'anno), attendono amici (anche questi bianchi o neri che siano) alle fermate del metrò; come pure, è normalissimo vedere in giro molte più coppie sposate in cui lei sia bianca e lui nero o viceversa.

È ovvio che questa grande apertura mentale è causa e, nello stesso tempo frutto di un alto livello culturale e su ciò si innesta una notizia, in parte falsa, che ha messo a rumore, mesi fa, l'intera CEE: l'Olanda, cioè, avrebbe avuto l'intenzione di abbandonare la lingua nazionale e di adottare invece la lingua inglese per favorire così l'integrazione europea; a parte il fatto che già adesso è raro trovare qualche olandese che non sappia esprimersi anche in lingua inglese, sembra che l'orientamento governativo fosse invece di rafforzare l'insegnamento dell'inglese nel proprio territorio e di incoraggiare i partners europei a fare altrettanto; cosa abbia generato l'equivoco, visto che anche i giornali francesi uscirono con l'annuncio che l'Olanda rinunciava alla propria lingua nazionale, non si sa, tanto più che da Oltremare arrivavano notizie di segno opposto: l'isola di Aruba, la più florida delle Antille Olandesi, che dovrebbe ottenere l'indipendenza nel 1996, comincia a non esserne più tanto convinta, nascondendo le sue recenti preoccupazioni economiche sotto falsi scrupoli di lealtà alla Corona dell'Aja; ma, tanto per restare al campo linguistico, ecco che il Suriname, la più fiera e ribelle delle ex-colonie, indipendente dal 1975 (allora si chiamava Guiana Olandese) ha deciso di riconfermare l'olandese come lingua ufficiale della nazione.

Del resto, penso, non è mettendo da parte la propria cultura che si costruire l'Europa, ma arricchendola con l'apporto di quella di altri popoli e, a questo proposito, devo registrare una grande simpatia per l'Italia: ripetutamente il mio camper, riconosciuto per italiano semplicemente dalla targa, veniva fatto segno a gesti di simpatia da parte della gente che passava o a segni di saluto da parte dei ciclisti; un ragazzino sui dodici anni attese con pazienza il mio ritorno dalle spese a Shevenigen (la spiaggia de L'Aia) unicamente per farmi constatare che indossava ancora una maglietta di Italia '90: in inglese mi ha fatto capire che si era divertito tanto e «Ciao, bella Roma» concluse, mentre i genitori, poco lontano, sorridevano.

Luigi Rizzo

LA STORIA RECENTE

1944: *con il Belgio e il Lussemburgo viene firmato il trattato di creazione dell'unione economica denominata BENELUX. La firma avviene a Londra, perché i rispettivi paesi sono ancora sotto occupazione nazista.*

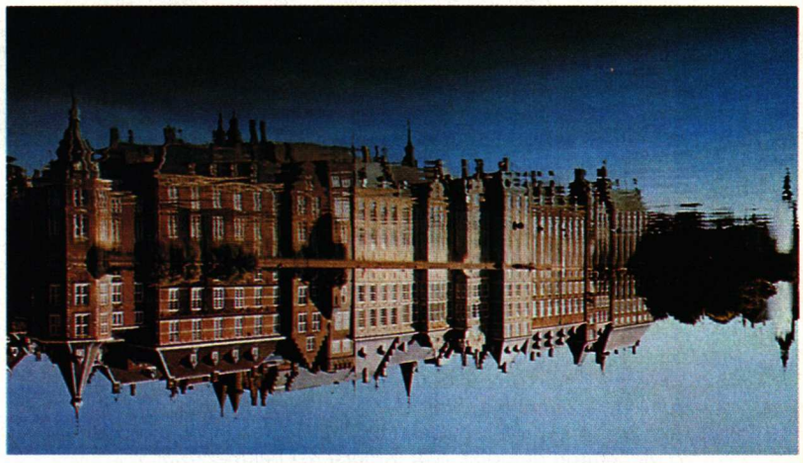
1953: *la notte del 31 gennaio, sotto l'impeto del mare e dei venti, le dighe delle regioni sud-occidentali cedettero: vi furono più di 1.800 morti e, naturalmente, incalcolabili danni finanziari: viene dato l'avvio al progetto Delta per la chiusura di tutti i bracci di mare della zona, escluso il porto di Rotterdam.*

1957: *l'Olanda è fra i sei paesi fondatori del Mercato Comune Europeo.*

1980: *la regina Giuliana abdica in favore della figlia Beatrice.*

1983: *il governo e i rappresentanti di Aruba (Antille Ol.) raggiungono un accordo per cui l'isola, a differenza delle altre cinque che vogliono rimanere unite ai Paesi Bassi, raggiungerà l'indipendenza nel 1996; ora però l'isola non è più florida economicamente e comincia perciò a ripensare quanto le convenga la sospirata indipendenza.*

Una delle grandi dighe olandesi: l'Afsluitdijk. Sotto: edifici del Binnehof dell'Aia.



COME SI DICE, SCUSI?

Hoi	Ciao	***Ja***	Si
Goedendag	Buongiorno	***Nee***	No
Goedenavond	Buonasera	***Bedankt***	Grazie
Tot ziens	Arrivederci	***Tot Uw Dienst***	Prego

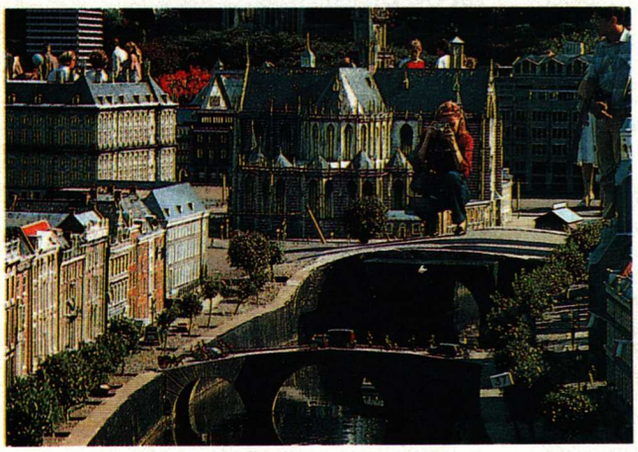
Sorry	Mi scusi
Alstublieft	Per favore
Ik heet Paolo en jij?	Mi chiamo Paolo, e tu?
Hoe gaat met jou?	Come stai?
Met mij gaat het goed!	Io sto bene!
Hoe laat is het?	Che ore sono?
Ik wil dit souverniertjie kopen / boek / kado.	Vorrei comprare questo ricordino / libro / regalo.
Hoe veel kost dat?	Quanto costa?
Welke weg moetr ik nemen om naar... de straat te gaan / ...het plein te gaan?	Quale strada devo fare per andare in via... / in piazza...
Rechts / Links / Rechtdoor.	A destra / A sinistra / Diritto.
Waar ligt het treinstation de ... kerk	Dov'è la stazione dei treni la chiesa di...
het Politieburo?	il posto di polizia?
Waar is een supermarkt?	Dov'è il supermercato?
Waar kan ik traamkartjes (spoorkaartjes) kopen?	Dov'è la biglietteria del tram del treno?
Hoe veel kost het kaartje?	Quanto costa il biglietto?

Hoi holland!

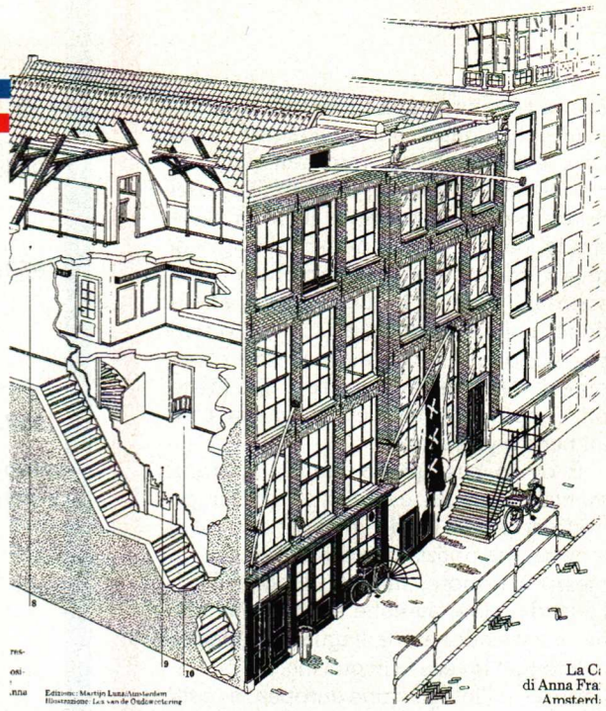
DA NON PERDERE

Se andate in Olanda, cercate di portarvi la bicicletta ma tenete anche conto che non farete certo fatica a trovarne qualcuna in affitto anche semplicemente presso le stazioni ferroviarie o gli Uffici del Turismo i quali sono contraddistinti, badate bene, dalla sigla VVV; per una godibilissima passeggiata in bicicletta, consiglio il Parco Nazionale di Hoge Veluwe di 6.000 ettari, dove cervi, mufloni ed altri animali selvatici vivono in libertà; c'è una sola strada carrozzabile che porta al centro del Parco dove si affittano le biciclette (tutte con il freno a contropedale); per chi ne fosse interessato, il Parco ospita anche il Museo d'Arte Moderna che, insieme a quello di Amsterdam, detiene la quasi completa raccolta delle opere di Van Gogh.

Ad **AMSTERDAM** *lo Scheepvaart Museum, il museo storico della Marina olandese con decine di modelli di navi di tutte le epoche e numerosi antichi strumenti di navigazione; al Rijkmuseum, la storia dell'architettura olandese (oltre naturalmente, tutto il resto) con modelli di interni domestici che sembrano le casette delle bambole; al Technisch Museum la possibilità di mettere in funzione varie macchine e modelli; al Tropen Museum la possibilità di vivere una giornata ai tropici, con una sezione speciale tutta dedicata ai bambini; al Vondel Park, la possibilità di assistere a improvvisati spettacoli di saltimbanchi, giocolieri o mangiatori di fuoco, o di trovarsi nel bel mezzo di bellissime feste giovanili o scolastiche; al Coster Diamond Centre, il laboratorio dove nel 1852 fu tagliato il celeberrimo diamante Kohinoor (Montagna di luce), la possibilità di assistere alla lavorazione, al taglio e alla levigatura dei diamanti, dei quali Amsterdam è uno dei centri commerciali più importanti del mondo.*



A **L'AIA (DEN HAAG)**, *Madurodam, una bellissima e divertente cittadina in miniatura dove, praticamente,*



COSA SI LEGGE: IL DIARIO DI ANNA FRANK

Quando, nel maggio del 1940, le truppe hitleriane invasero l'Olanda, gli ebrei olandesi capirono che per loro erano arrivati tempi davvero tragici: vi fu chi cercò scampo oltreoceano e chi invece si adattò a nascondersi in qualche modo, nella speranza

l'intera Olanda è stata ricostruita su scala 1:25, così fedelmente che le scolaresche vengono qui a studiare la geografia.

A **KINDERDIJK**, *vicino Rotterdam, la spettacolare fila di 18 mulini a vento che risalgono al 1738 e servirono a prosciugare i polders (terre che erano precedentemente coperte dal mare) circostanti che infatti sono tuttora, verdissimi, a 12 m. sotto il livello del mare; i mulini sono in funzione in luglio e agosto ed in uno di essi c'è il museo sulla conquista di terre al mare. Un analogo e molto interessante museo si trova a Schermerhorn, presso Alkmaar, dove però i mulini in funzione sono solo tre.*

NOTE DI VITA QUOTIDIANA

La scuola in Olanda, divisa a 11 anni fra primaria e secondaria, è obbligatoria dai 6 ai 16 anni ed è di altissimo livello, con una alfabetizzazione che raggiunge praticamente il 100 per cento ma che permette anche la conoscenza delle lingue straniere (da tener conto che quello olandese è sempre stato un popolo di naviganti e di commercianti) sia una cosa ritenuta necessaria più che normale; anche il livello dell'informazione è molto alto, in quanto gode di una vendita di giornali quotidiani pari a 312 ogni 1000 abitanti, mentre, per fare un esempio, in

A sinistra: il caratteristico segno degli edifici del turismo. Sotto: la città in miniatura. A destra: pattinatori sul ghiaccio. Pagina di fronte: un canale della tipica antica città di Delft e due «tipi» caratteristici.

che la bufera fosse di breve durata; fra questi ultimi, c'era la famiglia di Otto Frank, un ebreo tedesco che era venuto a rifugiarsi ad Amsterdam quando la situazione nella natia Francoforte era diventata per lui e la sua famiglia molto pericolosa; in Prinsengracht 263, aveva avviato una ditta per il commercio di erbe e spezie e fu in quell'edificio, nella parte posteriore, ch'egli decide di nascondersi il 6 luglio 1042; l'entrata era nascosta da una libreria girevole, le finestre erano oscurate, si badava a non produrre il minimo rumore perché gli impiegati della ditta non si accorgessero della gente lì nascosta; con i Frank vi era anche la famiglia Van Daan e il signor Dussel.
I tre ragazzi (Margot Frank, di 16 anni, Anna sua sorella di 13 e Peter Van Daan) passavano il tempo a fare compiti, a chiacchierare, a giocare, a fantasticare e tutta la vita di quel piccolo mondo veniva registrato dal diario che scriveva Anna quasi ogni giorno, fino all'1 agosto del 1944; il 4 agosto il nascondiglio viene scoperto e tutti sono deportati al campo di sterminio di Auschwitz; da qui a Bergen Belsen dove Anna e Margot morirono di tifo nel marzo del '45, due mesi prima della loro possibile liberazione.
Otto Frank fu liberato dalle truppe russe e tornò ad Amsterdam, dove ritrovò i fogli del diario di Anna che erano stati salvati e ricomposti da amici; la pubblicazione del Diario provocò nel mondo un'enorme impressione perché, nella sua semplicità, metteva a nudo l'assurdità della ferocia nazista; è stato tradotto orma in più di 50 lingue con una tiratura totale di più di tredici milioni di copie.
Se non l'hai ancora letto, leggilo: ti farà riflettere su quanto fanatismo e quanta mala fede vi è in chi, ancora oggi, va dicendo che Hitler era un benefattore dell'umanità e che l'Olocausto del popolo ebreo non c'è mai stato!

Italia è pari a 121 ogni 1000 abitanti; le abitudini alimentari sono decisamente nordiche e il nostro coetaneo olandese, pur rifuggendo la birra e prediligendo invece il latte (melk), il succo di mele (appelsap) o l'aranciata (sinaasappellimonade) condivide con gli adulti tutti gli altri gusti: quindi farà un'abbondante colazione a base di tartine (boterham) spalmate di margarina e ricoperte di volta in volta da formaggio, salumi, e soprattutto aringhe delle quali c'è un tale consumo generalizzato che un vecchio detto constata «Haring in't land, dokter aan de kant» (Se l'aringa è in casa, il dottore se ne sta lontano).
Uno spuntino verso le 11 è pur esso a base di aringhe, come pure a base di tartine ritroviamo il veloce middagmaal, cioè il pranzo; unico pasto caldo è la sera, quando la famiglia, libera da scuola o lavoro, si ritrova per l'avondmaal, cioè la cena: zuppa di piselli (erwtensoep) molto pesante da digerire ma piena di calorie e uno stufato di manzo e verdure (hutspot) si alternano al merluzzo fresco o salato cotto con le immancabili patate lesse o stufate.
Alla sera, c'è comunemente la televisione i cui spettacoli sono basati per lo più su film e documentari anche nelle fasce di spettacolo riservate ai ragazzi.
Molto praticato, anche dai giovani, il teatro soprattutto nelle grandi città, con una preferenza per la musica jazz o rock, ma la vera passione dei ragazzi olandesi è la pratica dello sport, in specie il ciclismo e il pattinaggio; si può benissimo dire che tutti gli olandesi nascano già a cavallo della bicicletta: bicicletta solida, alta, dai manubri dritti, senza maniglie per i freni perché qui si frena a contropedale e, quando la bicicletta è ferma bisogna scendere dal sellino perché non si riesce a toccare terra con i piedi; anche qui le manifestazioni ciclistiche sono innumerevoli, ma non raggiungono mai il clima di festa delle manifestazioni di pattinaggio che si tengono quando d'inverno i canali gelano.
La passione è tale che in tutte le scuole si prevedono annualmente le cosiddette «vacanze del ghiaccio» per permettere a tutti gli alunni di divertirsi davvero senza pensieri; in Frisia c'è poi il «giro delle 11 città», emozionante gara di pattinaggio sul ghiaccio che da Leeuwarden tocca undici centri tutti pavesati a festa e pieni di folla entusiasta: si parte alle sei del mattino e bisogna essere di ritorno entro la mezzanotte, pena la squalifica; la corsa, in sé molto massacrante, ha il pregio di sfornare vere e proprie glorie nazionali fra i vincitori dei diversi premi che costellano il suo percorso. Va da sé che i vari Van Basten, Ruud Gullit, Frank Rijkaard che applaudiamo sui nostri campi da gioco testimoniano che pure il calcio gode qui di particolare favore e riesce a essere temibile anche in campo internazionale grazie a squadre come l'Eindhoven, l'Ajax o l'Anderlecht.

Amsterdamse Korstjes (Pandolce di Amsterdam)

Ingredienti: *400 gr di farina, 200 gr di miele, 200 gr di zucchero, 1 presa di sale, 1 cucchiaino di cannella in polvere, 10 gr di bicarbonato.*
Preparazione: *mettere sul fuoco un pentolino con 1/4 di litro d'acqua e, non appena questa bolle, scioglierci dentro il miele, lo zucchero e il sale, lasciando cuocere e rimescolando con mestolo di legno finché lo zucchero non si sarà completamente sciolto. Tolta la pentola dal fuoco, aggiungere la cannella, il bicarbonato e la farina (lasciando cadere a pioggia un cucchiaio alla volta; lavorare quindi l'impasto finché non sia omogeneo, metterlo in una teglia alta e rettangolare imburrata, e lasciar cuocere per una decina di minuti nel forno già scaldato a 200°; abbassare quindi la temperatura a 170/150° e aspettare per un'altra oretta; alla fine, provare la cottura con uno stecchino e lasciarlo raffreddare prima di servire il pandolce guarnito di panna montata: è una vera bontà!*

Marco Marin che sciabola!

A CACCIA DELL'ORO DI ATLANTA NEL 1996

Lo sciabolatore Marco Marin ci ha preso gusto a salire sul podio olimpico!
Cominciò nel 1984 a Los Angeles, vincendo l'oro a squadre e l'argento nell'individuale. Quattro anni dopo a Seul ebbe intorno al collo il bronzo a squadre. Il 2 agosto di quest'anno a Barcellona si è confermato grandissimo, cedendo solo all'irraggiungibile ungherese Szabo, e fregiandosi dell'argento.

Incontrarlo è stato facile, anche perché abita a due passi dalla Basilica del Santo. Quando gli ho chiesto di narrarmi per i lettori del MERA delle sue esperienze sportive, ha mostrato una disponibilità sorprendente e una gentilezza tali da stupire chi dal video se l'era immaginato altero e inavvicinabile.

Marco ha compiuto 29 anni il 4 luglio scorso ed entro settembre dovrà superare i due esami che gli rimangono per laurearsi in medicina. Poi collaborerà nel gabinetto dentistico del papà.

Una vita dunque divisa tra la sciabola e lo studio, entrambi affrontati con scrupolo e risultati eccellenti.

— Raggiunta la laurea continuerai a impugnare la sciabola?

— Vorrei arrivare perlomeno alle olimpiadi di Atlanta, considerando che l'età media degli atleti a Barcellona era piuttosto alta.Tutto dipenderà dall'accordo con la Federazione, non tanto sotto il profilo economico, per il quale non esistono problemi, quanto per quello del tempo, nel senso che non potrò partecipare agli allenamenti collegiali, poiché intendo esercitare seriamente la professione. Sono certo che ci accorderemo.

— Quando è nata in te la passione per la scherma?

— Cominciai a 9 anni, spettatore a una grossa competizione svoltasi a Padova, che tra l'altro vanta una buona scuola, il «Comini». L'attrazione fu irresistibile.

Il grande maestro polacco Ryszard Zub l'ha poi plasmato, rendendolo un protagonista della pedana italiana e mondiale.

Due volte campione italiano «assoluto» di sciabola e dal 1981 ha il titolo «a squadre» con le Fiamme Oro di Roma, società per la quale gareggia e che gli garantisce un ingaggio. Marco però si allena col Petrarca-Padova, dove è cresciuto e che gli consente di evitare noiose trasferte. Vanta poi altri primati: oro e argento ai mondiali «giovani», oro individuale alle Universiadi e argento a squadre; nel 1983 fu definito il miglior schermitore e premiato con la Coppa Cotronei.

— C'è un episodio della tua vita che ti ha suggerito che questo era lo sport in cui dovevi eccellere?

— Ho iniziato casualmente, però ho capito che potevo divenire forte a 16 anni quando ho vinto il titolo italiano di tutte le categorie. Mi sono poi visto «buono», vincendo l' «assoluto», a 19 anni, cosa mai capitata ad alcuno prima.

— Parlaci della tua recente esperienza alle olimpiadi! Hai affermato di aver compreso a Los Angeles che la gara olimpica è l'unica che conta: la gara della vita che ti consacra o ti brucia a quattro anni. Per quale motivo?

— E' infatti l'unica gara che conta per uno sport come il nostro, poiché i mass-media ci seguono e poi abbiamo un certo riscontro economico.

- E' più difficile vincere l'olimpiade o una coppa del mondo?

— La prima, perché permeata da una particolare tensione. Bisogna vederla in faccia alla mattina, quando tutti sono bianchi, pallidi. Di gare in Coppa ne puoi fare 9 in un anno; alle Olimpiadi ne affronti una ogni quattro anni ed è la gara che ti segna.

— Quali sono la preparazione atletica e le caratteristiche per ben riuscirvi?

— In palestra si effettua un allenamento specifico che va dallo streching, ai pesi, alla velocità, ai balzi, all'armeggio con la sciabola per complessive 5 o 6 ore giornaliere. Occorrono poi velocità, riflessi e soprattutto testa, cioé un perfetto equilibrio psicologico, perché la gara dura molte ore ed è difficile

Marco Marin (a destra) con Andrea Franzini ai Campionati mondiali universitari

mantenere sempre la concentrazione.

— Gli atleti iscritti alla Federazione Italiana sono circa diecimila. E' un settore in espansione?

— La scherma purtroppo è uno sport difficile. Bisogna poi mutare certe cose, se si vuole progredire. E' anacronistico andare vestiti tutti di bianco! Le maschere poi non ti rendono visibile alla TV. Bisognerebbe mettere un po' di colore, acquisire sponsor, che significano campagna promozionale sulla stampa.

— E' sport adatto a tutti o servono delle caratteristiche fisiche particolari?

— E' uno sport a cui si possono avvicinare tutti e che permette di divertirsi. Al livello agonistico servono, è chiaro, determinate doti fisiche. Ai livelli in cui lo esercito io è quasi inconciliabile con lo studio.

— La scherma dà particolari soddisfazioni e ti aiuta nel carattere?

— Educa tantissimo e la consiglio ai ragazzi.

L'importante è che i genitori non spingano troppo per creare a tutti i costi il campione. Ti aiuta e ti fortifica, perché non ci sono elementi avvantaggianti: si parte tutti dalla stessa linea e arriva poi il migliore. Ti stimola a migliorarti e a inserirti con coraggio nella vita.

— Ritorniamo all'Olimpiade di Barcellona. Come mai non sei andato all'inaugurazione dei giochi?

— Ormai ero abituato alla vita del «Villaggio», dove peraltro si sta benissimo. Prevedevo poche medaglie e avevo paura d'essere coinvolto nella tensione generale. Così ho preferito rimanere qui a Padova ad allenarmi con due ottimi sparring-partners, *di cui sentiremo presto parlare: Simone Franchin e Paolo Roselli, che mi hanno dato la giusta concentrazione e una forma smagliante.*

— E la vita al «Villaggio»?

— Una bella esperienza in mezzo a tanti giovani, con la possibilità di assistere ad altre gare, però col limite degli impegni d' allenamento che hai.

— In conclusione, ti senti quindi di lanciare da queste pagine una campagna promozionale per la scherma?

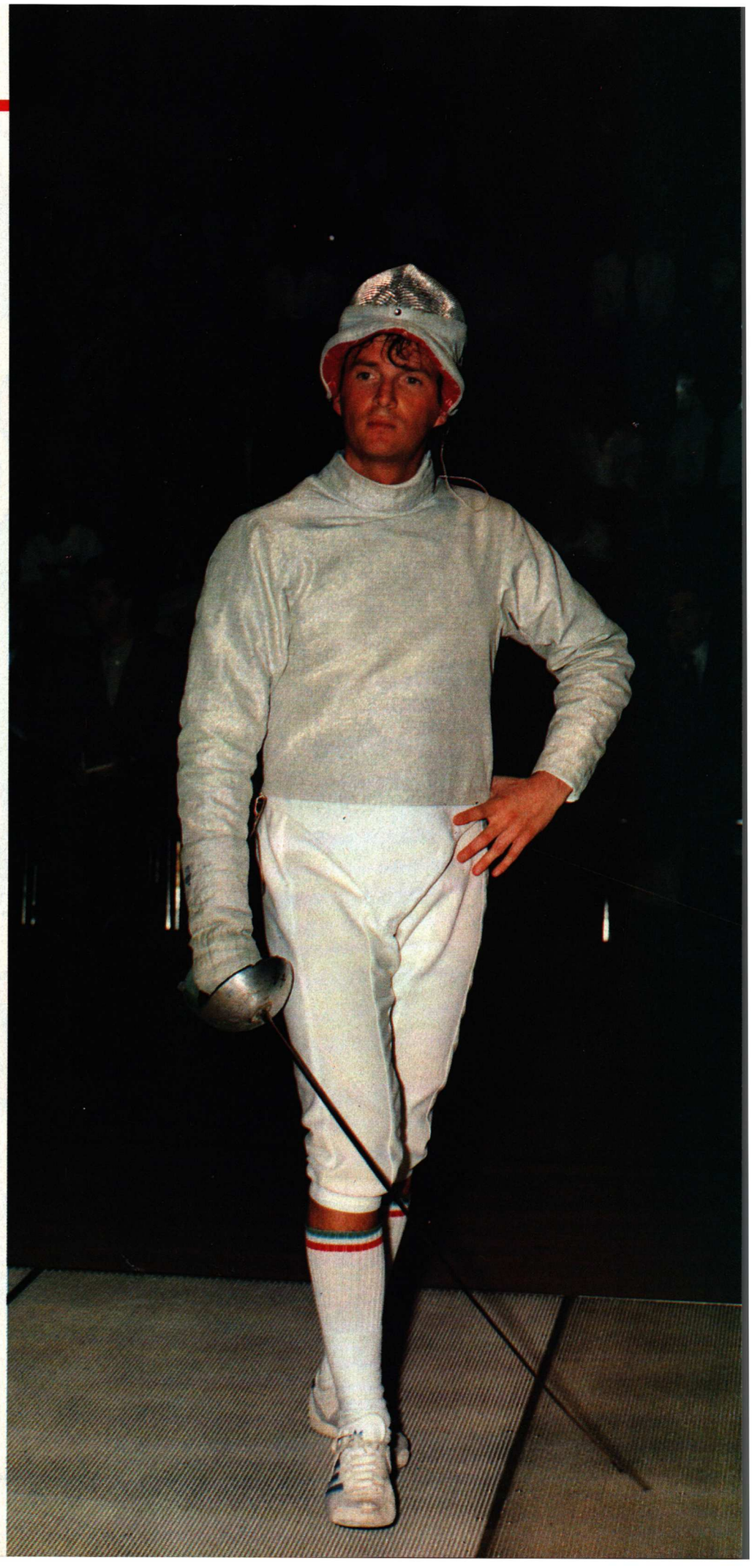
— Sì, anche perché è uno sport meno costoso di tanti altri e che non richiede grosse cifre per l'equipaggiamento. Ma, attenti però! Insisterei sull'aspetto ludico e formativo, più che agonistico!

Continuiamo a parlare con semplice cordialità della sua vita, della fede cristiana, degli altri sport preferiti (pallavolo, calcio, tennis, basket), dello studio, dei tranquilli passatempi.

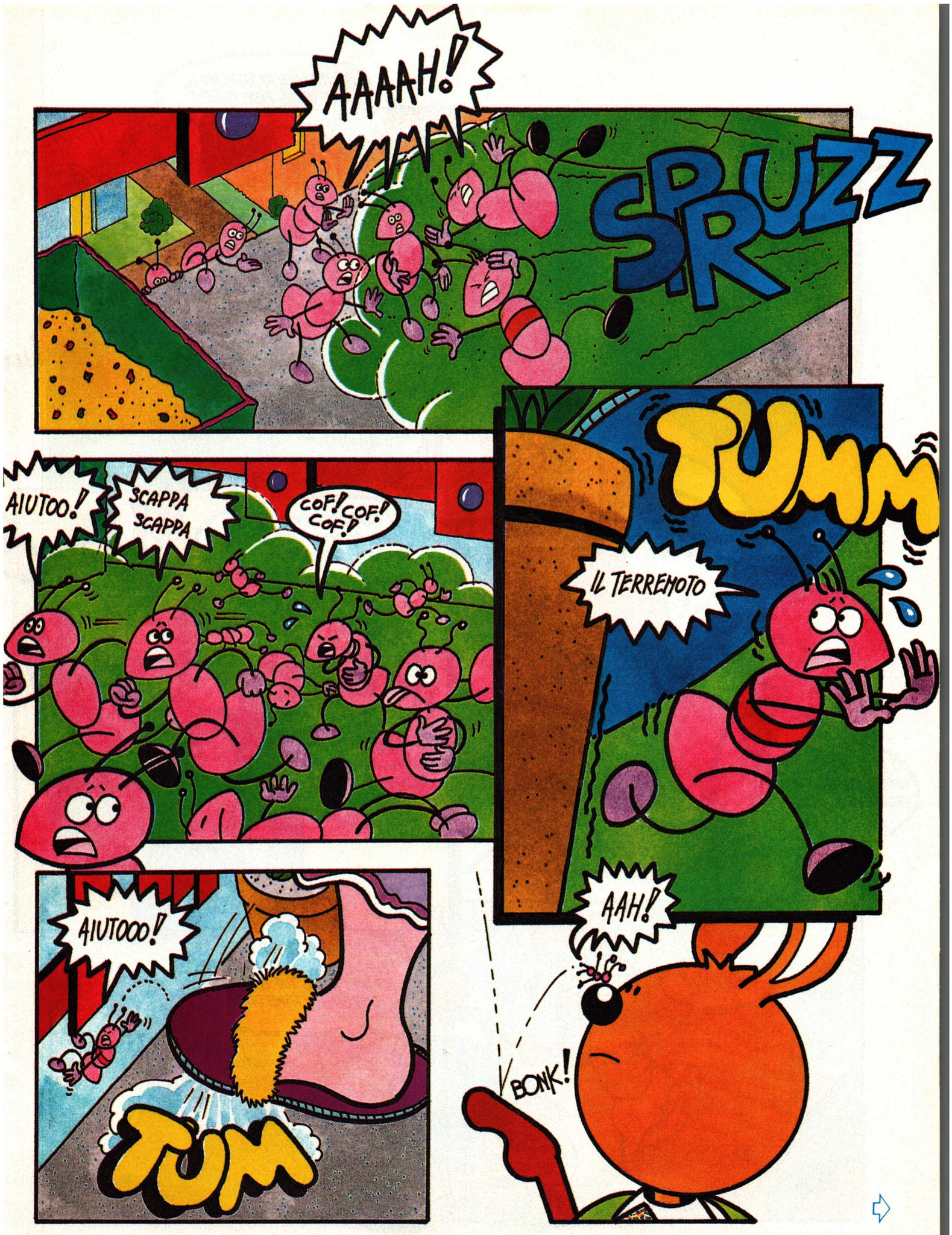
Mi congeda così: *«Il mio obiettivo è di arrivare ad Atlanta».*

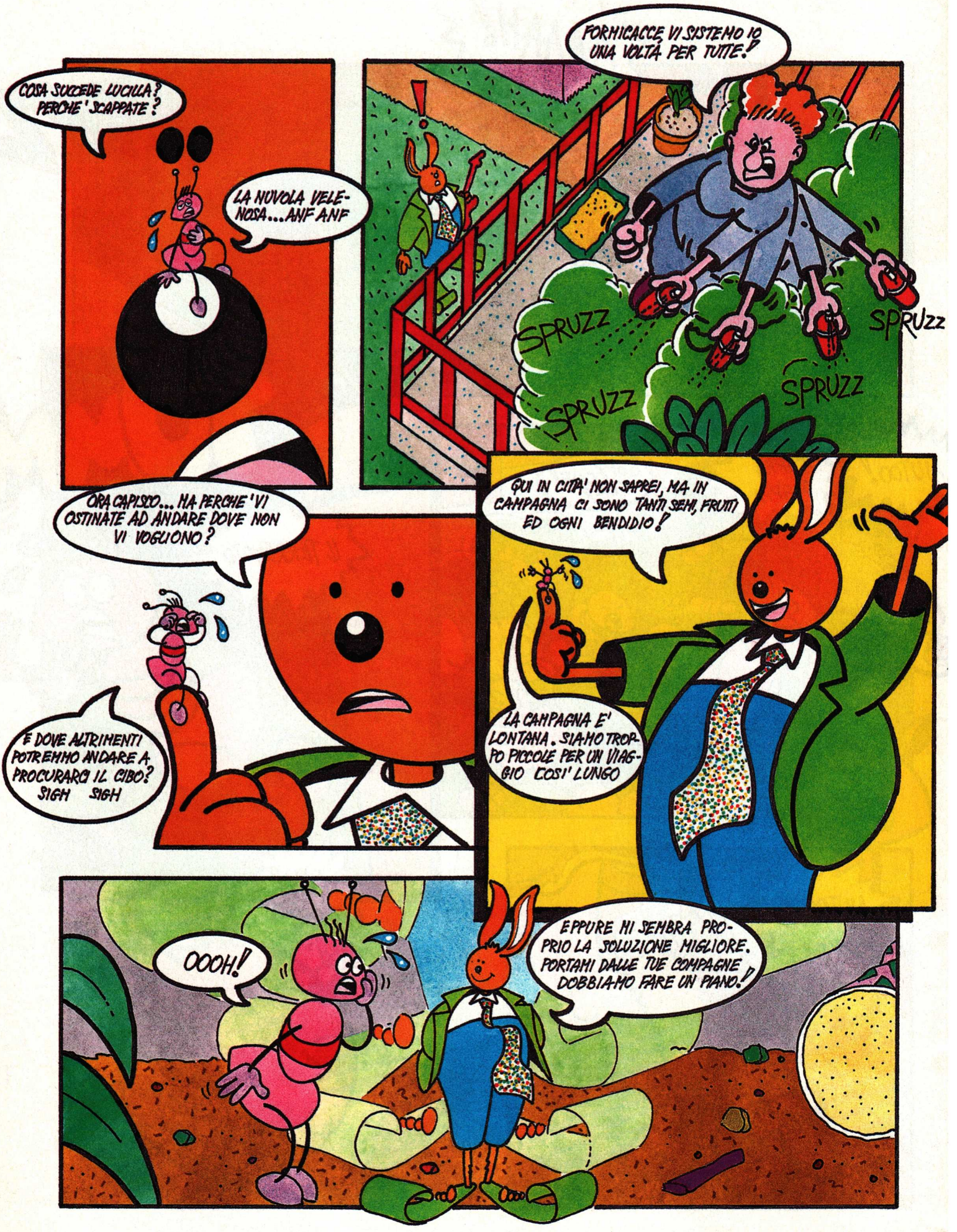
E noi del MERA attendiamo da lui nel 1996 un'altra medaglia. Semplicemente.

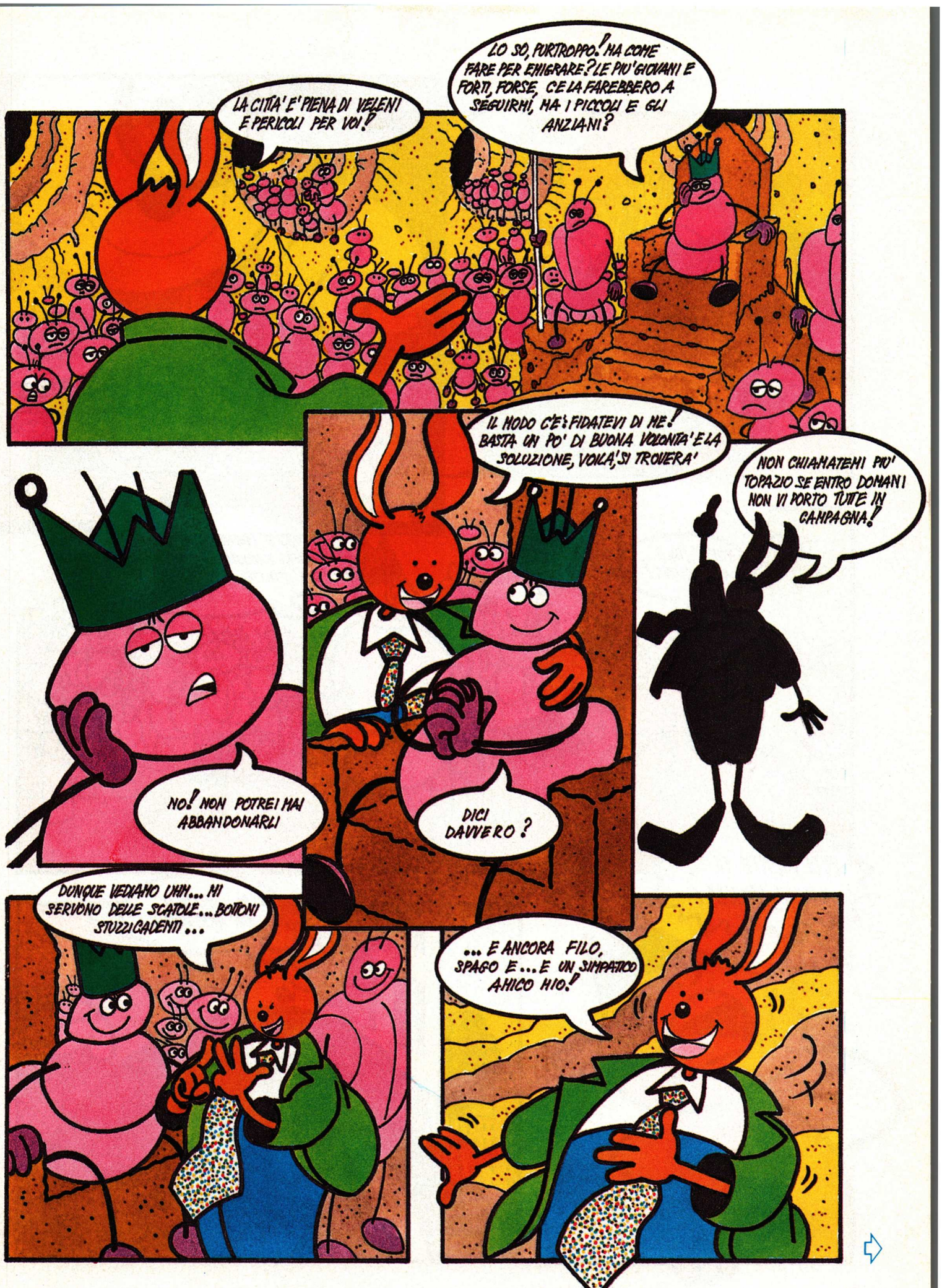
Alfredo Pescante



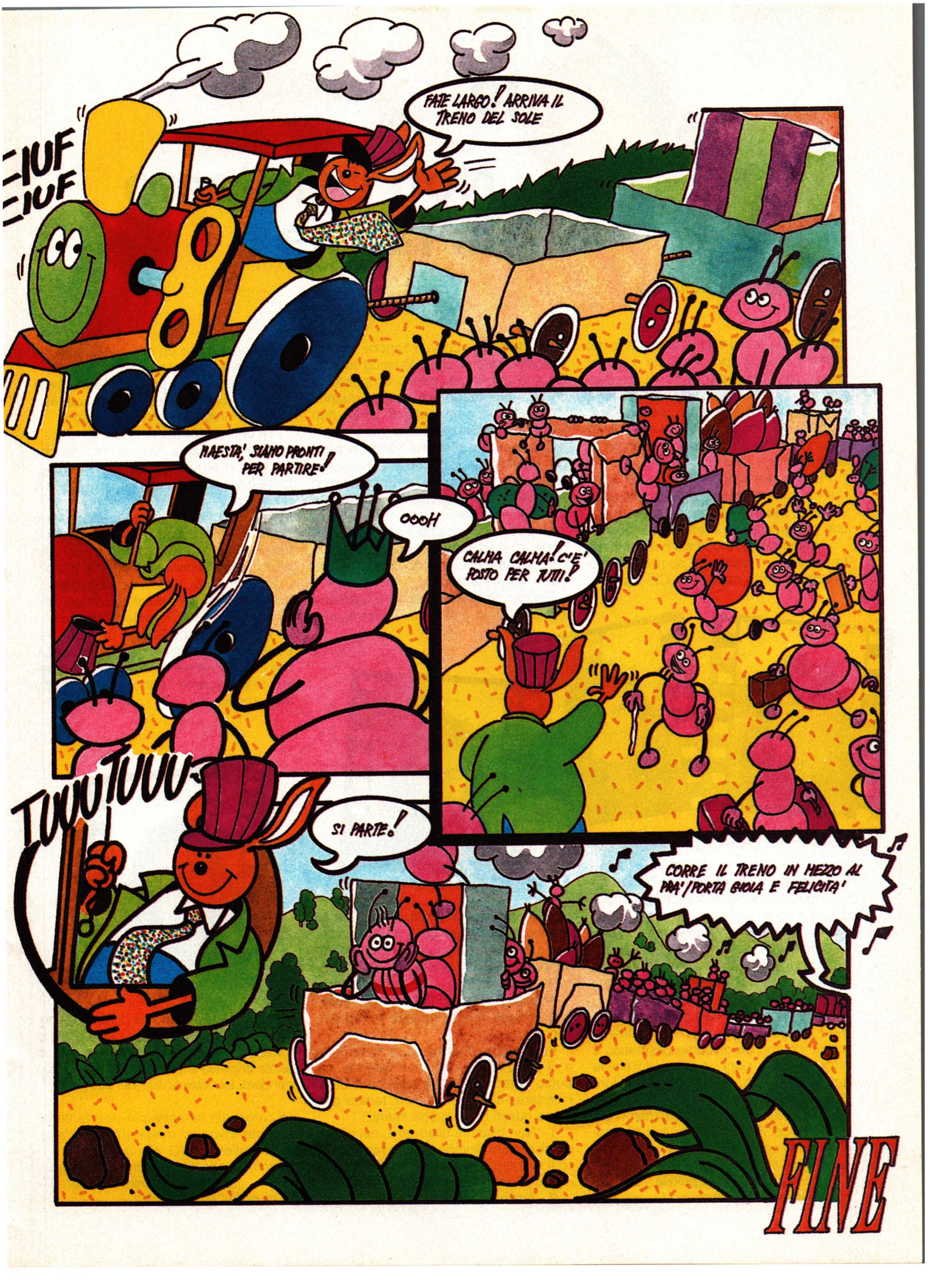
TOPAZIO
TESTI: CATERINA NOGNATO
DISEGNI: GIULIANO DINON
CIAO, LUCILLA, BUON LAVORO!
7
CIAO, TOPAZIO! PERCHE' NON CI CANTI QUALCOSA? A SUON DI MUSICA E' PIU' PIACEVOLE LAVORARE.
un trenino carico di...
LA BELLA FORMICHINA CHE SALE LUNGO AL MURO PIANIN PIANIN PIANINO FINO IN CIMA ARRIVERA'
LALALA!... FINO A CIMA ARRIVERA'


AAAAH!
SPRUZZ
AIUTOO!
SCAPPA SCAPPA
COF! COF! COF!
TUMM
IL TERREMOTO
AIUTOOO!
TUM
AAH!
BONK!


COSA SUCCEDE LUCILLA? PERCHE' SCAPPATE?
LA NUVOLA VELENOSA...ANF ANF
FORMICACCE, VI SISTEMO IO UNA VOLTA PER TUTTE!
SPRUZZ
SPRUZZ
SPRUZZ
SPRUZZ
ORA CAPISCO... MA PERCHE' VI OSTINATE AD ANDARE DOVE NON VI VOGLIONO?
E DOVE ALTRIMENTI POTREMMO ANDARE A PROCURARCI IL CIBO? SIGH SIGH
QUI IN CITTA' NON SAPREI, MA IN CAMPAGNA CI SONO TANTI SEMI, FRUTTI ED OGNI BENDIDIO!
LA CAMPAGNA E' LONTANA. SIAMO TROPPO PICCOLE PER UN VIAGGIO COSI' LUNGO
OOOH!
EPPURE MI SEMBRA PROPRIO LA SOLUZIONE MIGLIORE. PORTAMI DALLE TUE COMPAGNE DOBBIAMO FARE UN PIANO!


LA CITTA' E' PIENA DI VELENI E PERICOLI PER VOI!
LO SO, PURTROPPO! MA COME FARE PER EMIGRARE? LE PIU' GIOVANI E FORTI, FORSE, CE LA FAREBBERO A SEGUIRMI, MA I PICCOLI E GLI ANZIANI?
IL MODO C'E': FIDATEVI DI ME! BASTA UN PO' DI BUONA VOLONTA' E LA SOLUZIONE, VOILA', SI TROVERA'
NON CHIAMATEMI PIU' TOPAZIO SE ENTRO DOMANI NON VI PORTO TUTTE IN CAMPAGNA!
NO! NON POTREI MAI ABBANDONARLI
DICI DAVVERO?
DUNQUE VEDIAMO UHM... MI SERVONO DELLE SCATOLE... BOTTONI STUZZICADENTI...
... E ANCORA FILO, SPAGO E... E UN SIMPATICO AMICO MIO!

ZZZZ...
VIA! SCIO' SCIO!
VIA LIBERA! C'E' QUI LO ZIO OZIATOP A DIFENDERVI!
PUFF... PANT... ANCORA UNA!
TUTTO E' PRONTO, COME CI AVEVA RACCOMANDATO, MA... DOVE E' FINITO TOPAZIO?
VEDI NIENTE DI LASSU', LUCILLA?
SI SI... ECCOLO STA' ARRIVANDO!


CIUF
CIUF
FATE LARGO! ARRIVA IL TRENO DEL SOLE
MAESTA', SIAMO PRONTI PER PARTIRE!
OOOH
CALMA CALMA! C'E' POSTO PER TUTTI!
TUUUTUUU
SI PARTE!
CORRE IL TRENO IN MEZZO AL PRA'/PORTA GIOIA E FELICITA'
FINE

Giras le

Non perdiamo la faccia

di Antonella

È la parte più visibile e scoperta del nostro corpo. Esprime i nostri sentimenti più profondi, spesso anche contro la nostra volontà. Per farle dire ciò che vogliamo blocchiamo le sue espressioni, oppure scegliamo quelle smorfie che la stravolgono, o ancora la copriamo con il trucco.

Può ispirare simpatia o antipatia a prima vista, presentare caratteristiche affascinanti, essere del tutto normale, o anche possedere imperfezioni fisiche.

«Non si può dire che sia bello, ma affascinante», l'abbiamo sentito dire o l'abbiamo detto noi stessi. Ciò significa che esiste qualcosa che va al di là dell'aspetto fisico, tanto che un bellissimo viso può comunque trasmettere freddezza o sgradevolezza.

Prima di tutto quindi diventa importante conoscersi dentro, accettarsi e apprezzarsi, in modo che guardandoci allo specchio il volto riflesso non ci risulti uno sconosciuto poco interessante.

La personalità è la lampadina che illumina il volto di tutti, maschi e femmine, ma nemmeno un discorso cosmetico è più separabile, oggi sia gli uomini che le donne prestano più attenzione a loro stessi. Se l'aspetto psicologico è determinante, non bisogna però trascurare quello fisico. Bastano pochi semplici accorgimenti per mantenere il viso fresco e sano negli anni.

Regola numero 1, la pulizia. Al mattino e alla sera è necessario lavarlo con acqua tiepida e con un sapone neutro. Gli agenti esterni, come lo smog, la luce, l'aria lo debilitano, perciò è opportuno pulirlo e prepararlo per la notte, quando la pelle riposa e nello stesso tempo riattiva il rinnovamento cellulare.

Ora, per i maschi che hanno la pelle più grassa e spessa, questo può essere sufficiente, almeno finché la barba non richiederà un dopobarba emolliente contro le irritazioni.

La pelle delle ragazze invece è più delicata, spesso sottoposta allo stress del trucco, che è obbligatorio rimuovere prima di andare a letto.

Per loro sono a disposizione una serie infinita di tonici e di creme idratanti: magari su parere di un bravo farmacista, io sceglierei le più semplici, è la costanza che garantisce un buon effetto, e per favore diffidate di quei prodotti che vi promettono il miracolo.

Adesso poche parole su un problema che affligge molte ragazze e ragazzi: l'acne.

Può colpire in forma più o meno forte e di solito passa con l'età. Quando appunto il problema non è tanto serio da richiedere l'aiuto del medico, tenete presente questi brevi suggerimenti:

1 - Non bisogna allarmarsi; nei giovani, gli ormoni devono ancora raggiungere il loro equilibrio e ciò produce un eccesso di sebo, di grasso. E' normale.

2 - Il sebo genera i «comedoni», poi i germi producono un'infiammazione che dà luogo ai foruncoli.

3 - E' essenziale perciò tenere la pelle pulita e disinfettata, esistono in commercio molti prodotti per questo scopo.

Se per nascondere i foruncoli usate il fondotinta o cipria, fate attenzione che ciò non vi provochi un'irritazione maggiore o prurito, finendo per metterli più in evidenza.

4 - Diete troppo ricche di cioccolata, salse, cibi fritti e alcol ostacolano il buon funzionamento dell'intestino e così altri brufoli si possono aggiungere ai brufoli.

5 - Ogni tanto pulite il viso in profondità, per aprire i pori aiutatevi con un catino di acqua calda: copritevi la testa con un asciugamano e fate un bagno di vapore, come quando curate l'influenza. Poi passate la pelle con batuffoli imbevuti di detergente neutro e con un talco anti- acneico.

Non lasciatevi prendere dallo sconforto, se acni a parte, il vostro viso non è come lo vorreste. Piuttosto pensate che è unico, un pezzo originale e non un banale modello standard, lasciateli la sua identità.

«Il carnevale sarebbe più divertente se la gente, invece di mettersi la maschera, se la togliesse». (G. Rodari)
Attenti, a volte diventa difficile distinguere «la maschera dal viso e la camicia dalla pelle» (Montaigne).

di Roberta

RUMORI AMARI

Lo smog si vede, la puzza si sente, ma c'è un inquinamento molto più subdolo, presente sia in città che fuori, di giorno e di notte, anche tra le mura domestiche. E' l'INQUINAMENTO ACUSTICO, troppo spesso sottovalutato o addirittura favorito da abitudini ormai radicate.

I DECIBEL - Il decibel (dB) è l'unità di misura dell'intensità sonora. Un decibel è il suono più basso percepibile dall'orecchio umano in un ambiente silenzioso. Lo stormire delle foglie raggiunge i 30 dB, lo squillo del telefono i 70, una sirena o una motocicletta i 120, oltre i 130 si colloca la SOGLIA DEL DOLORE e la lacerazione del timpano (sordità completa) attorno ai 180 dB. La principale sorgente d'inquinamento acustico è il traffico stradale, non solo delle grandi metropoli, ma anche dei piccoli centri.

I DANNI - Si distinguono i DANNI UDITIVI e i DANNI EXTRAUDITIVI, I primi si verificano oltre gli 85 dB e gli effetti sono una diminuzione progressiva della capacità uditiva fino al deterioramento della qualità e dell'intensità di ascolto. I danni extrauditivi sono di ordine fisiologico e psicologico: gastriti, ulcere, coliti, spasmi periferici, innalzamento della temperatura corporea, mal di testa, ma anche stress, rallentamento dei tempi di reazione, aumento di errori nello svolgimento del lavoro, aumento dell'irritabilità. E se il sonno viene interrotto da rumori che superano i 40 dB, si patiscono disturbi psichici.

Infine l'ultima «chicca»: il RIFLESSO COCLEO-FARINGEO, per il quale quando si entra in un ambiente rumoroso si tende a parlare a voce alta, sempre più alta fino a raggiungere livelli insopportabili. Le corde vocali si affaticano e ne risente negativamente tutto l'organismo.

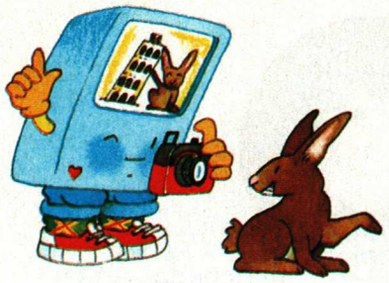
CASA, SILENZIOSA CASA - Nemmeno qui si sta in pace. Radio e televisore superano i 70 dB mentre si va oltre con aspirapolvere, lucidatrice e frullatore. Alcuni credono di risolvere il problema della musica, del televisore o dei videogiochi con l'uso delle cuffie. Risultato: un bambino su 10 (di 6-8 anni) ha una capacità uditiva ridotta del 20 per cento senza contare l'isolamento psicologico agli altri stimoli esterni.

DIFENDIAMOCI - Nei luoghi di lavoro e nelle scuole di nuova costruzione il modo migliore è l'INSONORIZZAZIONE DEI LOCALI. In zone particolarmente pericolose l'uso di PROTETTORI AURICOLARI deve essere seguito da CONTROLLI PERIODICI dell'udito.

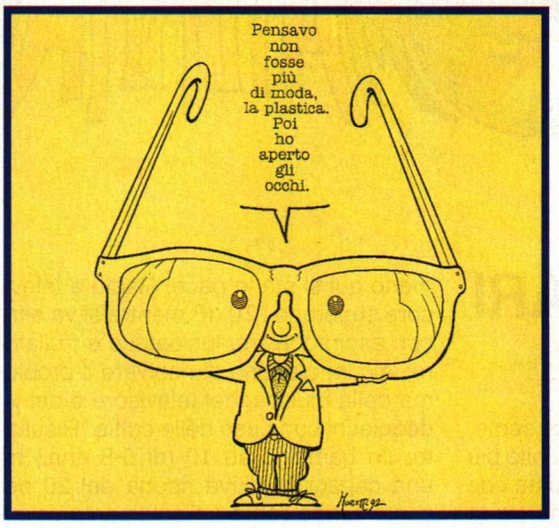
In casa ci si può isolare dai rumori esterni con l'istallazione di DOPPI VETRI o DOPPIE FINESTRE che, oltre tutto, ottengono un risparmio energetico tra il 5 e il 20 per cento (per gli interventi di isolamento termico si possono chiedere alle Regioni finanziamenti agevolati). E' meglio preferire elettrodomestici meno rumorosi, come la maggior parte di quelli tedeschi che sono «tarati» su un rumore massimo di 56 dB.

Per eliminare le vibrazioni si possono applicare piedini di feltro, gomma o sughero sotto lavatrice, lavastoviglie (io li ho messi anche sotto le casse dell'impianto stero e funzionano!).

Per i più giovani, il cui apparato uditivo è molto più sensibile e delicato: utilizzate un LIMITATORE ACUSTICO, già adottato da case come la PLAY-SKOOL o la FISHER-PRICE.



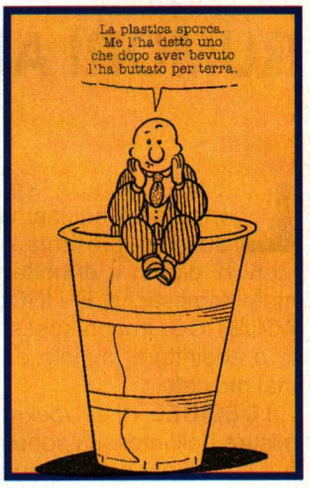
GIROMERA



PLASTICA
Evviva e abbasso

La plastica è sotto accusa, giustamente per alcune ragioni, ingiustamente per molte altre. Oggi la parola «plastica», anche in un bambino, richiama spesso l'idea di inquinamento; che in realtà dipende da come è usata e principalmente da quel che se ne fa dopo l'uso. Ma tendiamo a dimenticarlo. Ce lo ricorda una simpatica campagna pubblicitaria, intitolata «Plastica: con l'uomo senza pregiudizi», pagata dai produttori di materie plastiche, della quale avrete visto qualche immagine. Ne è protagonista un omino calvo, in vari abbigliamenti, che presenta alcune situazioni paradossali come le due che vedete qui.

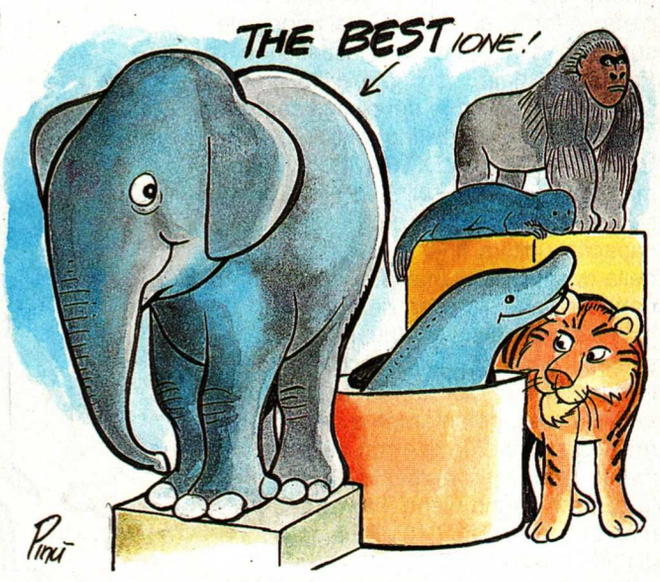
Quando i produttori di qualche merce si consorziano per fare pubblicità è perché il consumo della loro merce sta calando. Per esempio abbiamo viste negli ultimi anni le campagne dei produttori di vetro e dei produttori di carne. Ora, il fatto che si consumi meno plastica è bene: siamo malati di spreco e di tutto dovremmo



CORIANDOLI

CACCIA E HAI LO SCONTO

Sapete tutti della pioggia di tasse caduta un po' su tutti, per cominciare a ridurre il colossale deficit dello stato (l'Italia spende più di quel che guadagna)! Tra l'altro il governo aveva previsto il raddoppio (aumento del cento per cento) di bolli e concessioni. Poi però i cacciatori hanno ottenuto che l'aumento per la licenza di caccia fosse limitato a 25 per cento. Di conseguenza i bolli di patenti e passaporti son dovuti crescere rispettivamente del 127 e del 107 per cento per compensare lo sconto fatto ai cacciatori che avrebbe causato un calo delle entrate. Certo che in Italia i cacciatori sono potenti!



I DIECI ANIMALI PREFERITI

Quali sono i dieci animali preferiti dai bambini? La rivista naturalistica britannica «BBC Wildlife» ha fatto un sondaggio tra i suoi lettori per saperlo. Ecco la classifica delle preferenze dei bambini inglesi: 1. - Elefante; 2 - Delfino; 3 - Tigre; 4 - Lontra; 5 - Gorilla; 6 - Balena; 7 - Leopardo; 8 - Lupo; 9 - Orso Polare; 10 - Gatto.

Tra i maschi la tigre è l'animale preferito, mentre il gatto non è tra i primi dieci; tra le femmine, il gatto è quarto.

consumare meno; però la guerra alla plastica è irrazionale: la plastica è leggera, economica, duratura, si lavora facilmente, i suoi usi sono pressocché innumerevoli, permette di risparmiare altri materiali più pregiati e più costosi (per esempio il legno). Ma per queste stesse ragioni la plastica è una regina dell'USA E GETTA: regola dello spreco e dell'inquinamento. Perciò questa pubblicità per la plastica dice anche: esistono un consorzio e un impegno dei produttori per il riciclaggio dei contenitori per liquidi. Certo che se avessero pensato prima a favorire la raccolta e il riciclaggio della plastica, l'avversione di molti per questo materiale non si sarebbe tanto sviluppata. Oggi però, con più ragionamento e cambiando i modi di usare la plastica, possiamo correggere gli sbagli del passato, sia di noi consumatori che dei produttori della plastica.

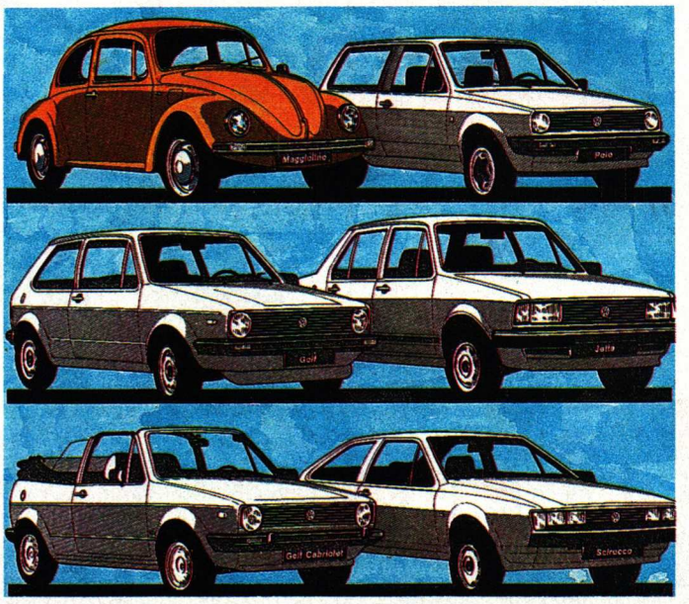
WV

Ma il Maggiolino non muore

Il modello di automobile di cui sono stati costruiti più esemplari, è il «Maggiolino» della Volkswagen: circa 21 milioni!

Un tempo la Volkswagen (macchina del popolo in tedesco) era «Il Maggiolino» e basta. Perché sia diventata la più popolare auto del mondo è difficile dire. Certo è un'auto solida e non costosa, ma è angusta, rumorosa, non proprio bella, almeno secondo i gusti automobilistici degli ultimi venti anni.

Progettata dal mitico Ferdinand Porsche, cominciò a girare nel 1938. Con la guerra la produzione fu interrotta a favore della produzione per uso militare; quando riprese, il «Maggiolino» si impose non solo in Germania ma in tutto il mondo. Quasi troppo; infatti, di fronte a tanto successo, l'azienda tardò a mettere in produzione modelli più adatti alle esigenze del pubblico, e quando, negli anni '70, le vendite del Maggiolino calarono, la Volkswagen passò anni difficili per cambiare la sua produzione. Finalmente uscì la



Golf, capostipite di una nuova serie, la Polo, la Passat e così via. Le nuove auto ebbero successo e la Volkswagen smise di produrre il Maggiolino. Ma appassionati in tutto il mondo continuarono a cercarlo, ricostruirlo, restaurarlo; addirittura troppo per i gusti della fabbrica tedesca che ha cambiato classe di produzione, dall'economico Maggiolino ad auto prestigiose come le Golf più costose e la Passat, mentre l'immagine che le viene dal Maggiolino è quella di produttrice di auto economiche.

Malgrado il legame sentimentale, l'azienda vedrebbe volentieri scomparire il Maggiolino, il quale però rifiuta tenacemente di estinguersi.

IL WWF IN 25 ANNI

Il WWF ha compiuto 25 anni. Oggi la maggiore associazione protezionistica italiana ha circa 300mila soci, una sede nazionale, 31 sedi regionali, trecento sedi locali, per diecimila volontari. Il WWF gestisce una cinquantina di oasi naturali e riserve e ha un patrimonio di terreni (circa 3200 ettari) e case e un centinaio di automezzi tecnici. Tutto questo è stato ottenuto con pochissimi denari pubblici e donazioni, quote associative, lavoro volontario di chi ama la natura non solo a parole.

DISTRAZIONE

Ho perso mia moglie

Il primato estivo della dimenticanza spetta a un signore di Cantù. Lo scorso 24 agosto, dopo una vacanza in un paesino dell'Italia centrale, il signore e sua moglie si mettono in viaggio per tornare a Cantù, sopra Milano. Lei si sdraia sul sedile posteriore e si addormenta.

Arrivati a Orte, all'autogrill Flaminia Est, una settantina di chilometri sopra Roma, lui si ferma per fare benzina e per mangiare: non sveglia la moglie che vede addormentata. Poco dopo la donna si sveglia, scende per fare quattro passi. Il marito torna, sale sull'auto senza guardare il sedile posteriore. Accende e parte. Viaggia per sei ore e cinquecento chilometri, arriva a casa e... si accorge che la moglie è scomparsa. Allarmato si rivolge ai carabinieri.

Intanto la moglie, dopo aver atteso un po' pensando che il marito si sarebbe accorto della sua scomparsa e sarebbe tornato indietro a riprenderla, chiede aiuto alla polizia. Cosicché, quando i carabinieri di Cantù telefonano alla polizia ricevono la conferma della donna «abbandonata» all'autogrill Flaminia Est. Il marito distratto (!) sale in macchina e guida per altri cinquecento chilometri per recuperare la moglie.

Tema creativo per il lettore: che cosa si sono detti i due quando si sono rivisti?

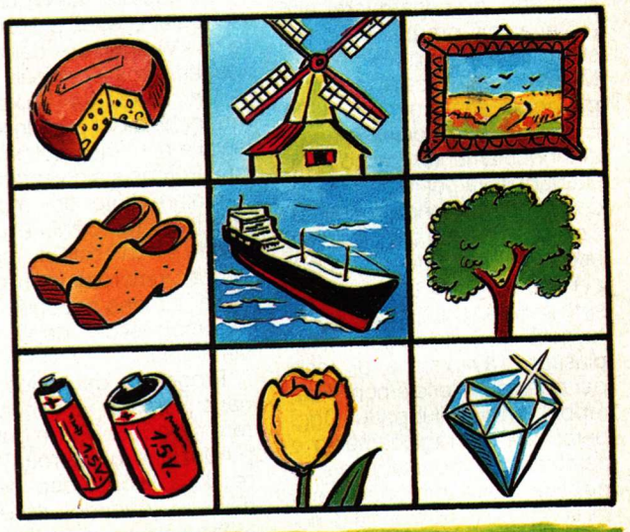
CIAO RAGAZZI!!!..ECCOMI QUI ANCHE OGGI PER GIOCARE CON VOI E SCOPRIRE INSIEME UN PAESE DAVVERO SIMPATICO! INFATTI ANDREMO A FARE UN GIRETTO IN...

OLANDA!

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI

Un artista...

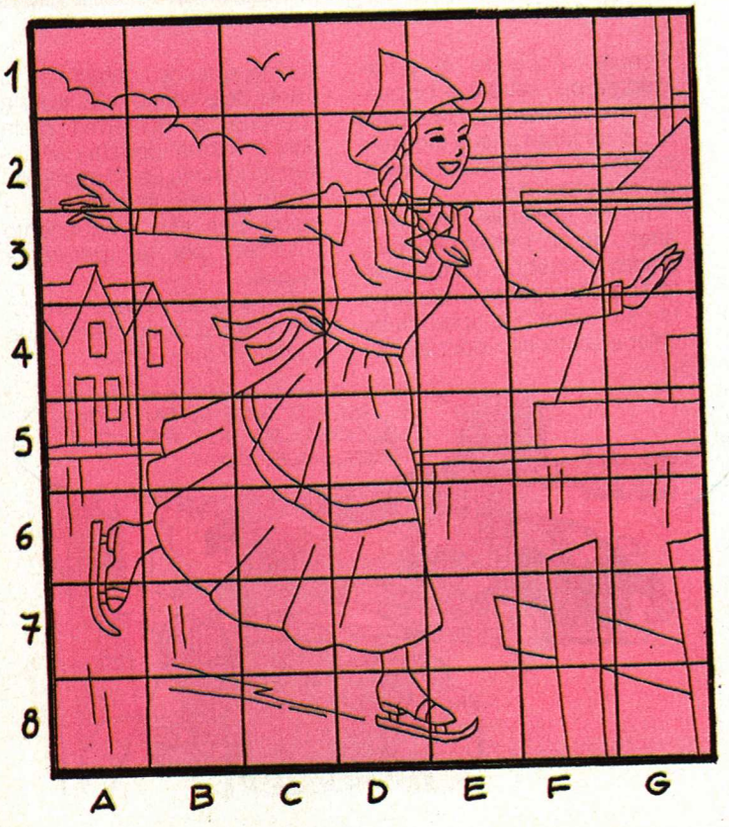
DATE IL NOME ALLE FIGURE E CANCELLATE SOTTO LO SCHEMA LE SILLABE CHE LO COMPONGONO: LE RIMANENTI, LETTE IN SEGUITO, VI DARANNO IL NOME E COGNOME DI UN FAMOSISSIMO PITTORE OLANDESE (1853-1890).



AM - QU - VI - NO - VE - NC - RM - LE - GIO - EN - FO - RO - LI - DI - PA - TV - NA - MU - TU - AN - LI - TE - RO - CCO - GO - PI - BE - AN - NO - AD - GH - AG - AL - LI - ZO.

L'olandesina

IN QUESTA VIGNETTA CI SONO DUE COPPIE DI QUADRETTI CHE CONTENGONO LO STESSO IDENTICO DISEGNO: FATE ATTENZIONE PERO' AL LORO DIVERSO ORIENTAMENTO!



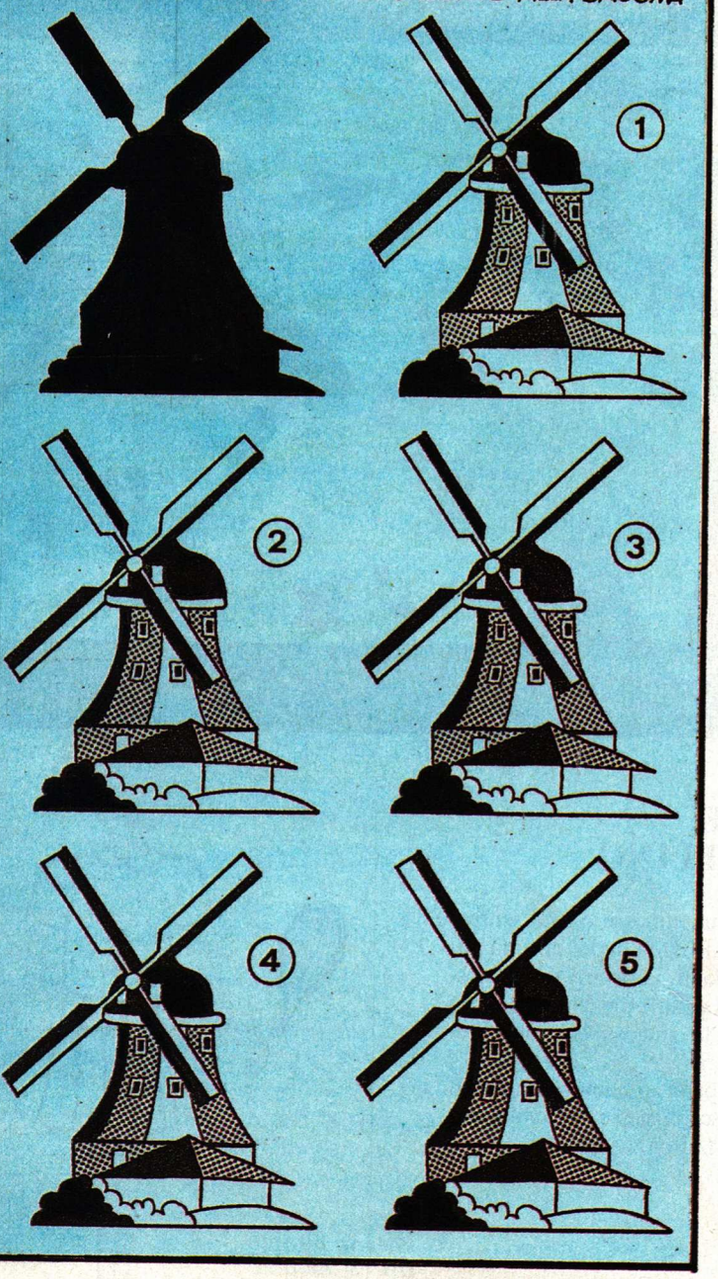
Anagramma

L'OLANDESINA CHE VEDETE PATTINARE NEL GIOCO A FIANCO E' LA PROTAGONISTA DI UN CELEBRE ROMANZO DELLA SCRITTRICE MARY MAPES DODGE, LA CUI TRAMA SI SVOLGE IN UN PAESINO OLANDESE DEL PRIMO OTTOCENTO. PER CONOSCERNE IL TITOLO ANAGRAMMATE LA FRASE SOTTOSTANTE ...

Piantine di grotta

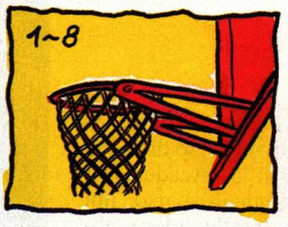
I mulini

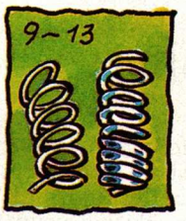
TROVATE FRA I CINQUE DISEGNI QUELLO CORRISPONDENTE ALLA SAGOMA

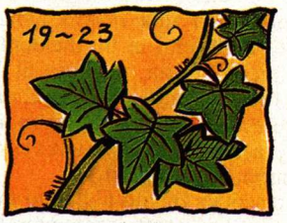


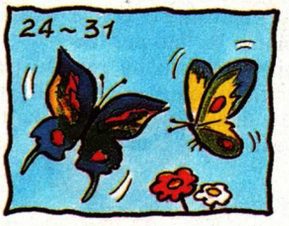
Si disse che..

TROVATE LE 5 PAROLE ILLUSTRATE E TRASCRIVETE NELLE CASELLE DEL DIAGRAMMA LE LETTERE CORRISPONDENTI A CIASCUN NUMERO, OTTENENDO COSI' UN ANTICO DETTO.





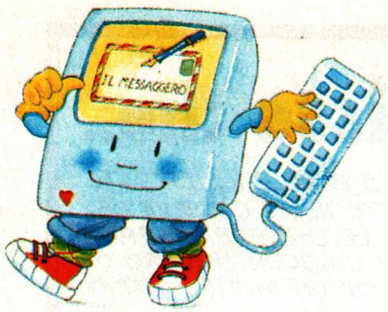




14	18	8	24	E	17	4
15	11	9	2	26	31	13
30	10	12	23	3	20	E
5	21	27	E	1	16	29
28	6	19	7	22	25	!

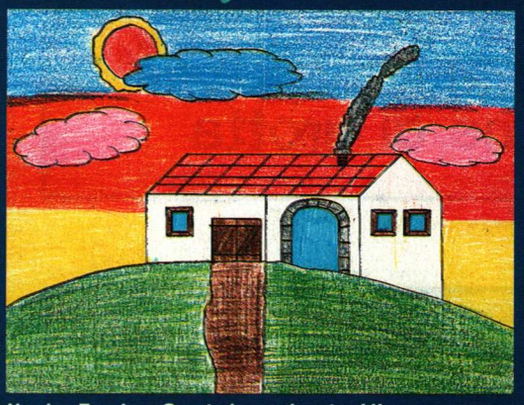
SOLUZIONI

L'OLANDESINA: F4 CON G7, G1 CON E5 - UN ARTISTA: VINCENT VAN GOGH - REBUS: Pi anta ; remo LTI ; tu LI pani = PIANTARE MOLTI TULIPANI - ANAGRAMMA: I PATINI D'ARGENTO - I MULINI: E'IL N°3 - SI DISSE CHE ...: DIO FECE IL MARE E L'OLANDESE FECE LA TERRA!



SPAZIO LIBERO

Paesaggi



Ilario Fanin- Castelgomberto VI

Carmelina (5° elem.)

EMILIA

Ho 16 anni. Frequento un corso di danza classica e moderna presso la «Academy of dance» di Bari. Il 31 gennaio scorso, noi tutte abbiamo avuto un grande dolore: abbiamo perso una nostra amica, Emilia, morta a 20 anni in un incidente stradale. Era piena di vita, vogliosa di arrivare, di fare tutto per tutti, di aiutare, di ballare, di correre, di toccare il cielo con un dito. Per noi era un esempio di vita; ci dava grinta nei momenti peggiori.

Lo scorso giugno abbiamo fatto un saggio di danza e tutte sentivamo la sua mancanza, tutte la cercavamo e, con le lacrime agli occhi abbiamo ballato per lei.

Dopo, abbiamo scritto un ricordo per lei. Vorremmo farlo conoscere agli altri ragazzi, insieme a una poesia di Paul Eluard che Emilia aveva scritta sul suo diario.

UNA STELLA IN PIU'

Da cinque mesi
c'è una stella in più nel cielo;
da cinque mesi
c'è una lacrima in più nel nostro cuore;
da cinque mesi lei è volata lassù.
Ma il vuoto nel nostro cuore
è stato colmato dal nostro amore,
dalla nostra voglia di vivere...
di ballare.

«Fuggiremo il riposo
fuggiremo il sonno
supereremo in velocità
l'alba e la primavera.
E prepareremo giorni e stagioni
a misura dei nostri sogni».
.....Paul Eluard

Giovanna Bernardi

FALCONE E BORSELLINO

Non li ho potuti conoscere. Ma sentivo discutere che erano due uomini di tanta importanza, in cui tanti speravano perché fosse distrutta la più grande ragnatella, per poter riorganizzare la città non più sotto prepotenza, ma liberi.

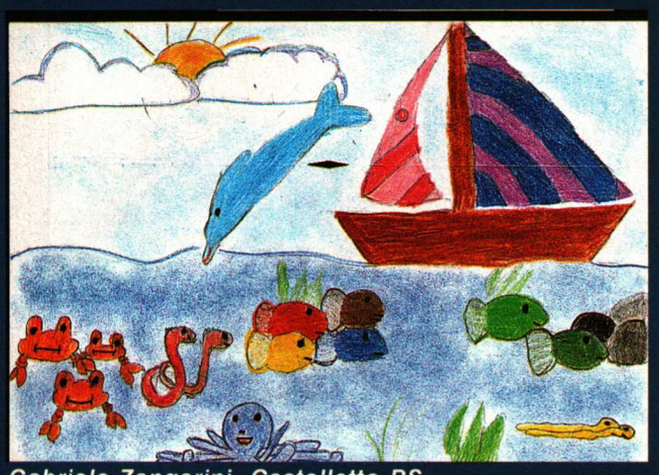
Ecco, questa speranza è quasi scomparsa.

Se qualcuno sconfiggesse una volta per sempre questa MAFIA!

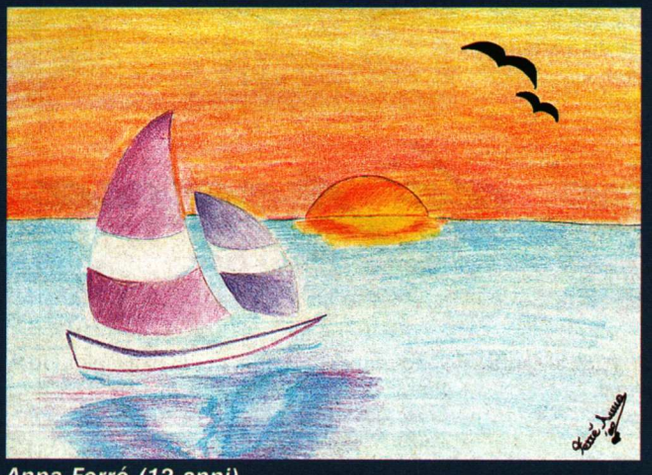
Santina Bisogno

Viviana Airoldi
BG (3° media)

I lavori vanno inviati a «Spazio libero», Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova



Gabriele Zangarini- Castelletto BS



Anna Ferré (12 anni)

La vita

La vita è come un fiore
che si apre e poi si chiude...
c'è chi nasce e chi muore.
La vita è un dono prezioso.
Se io sono felice
di vivere e amare
riuscirò pure a volare.
Anna Luciani

Poesia in sogno

In un sogno stellato,
scrivesti una poesia,
nel cielo delle tue idee chiare,
la dedicasti a me.
Mentre la leggevo capivo
che un solo tuo pensiero,
sembrava un paradiso.
Ma in quell'ultima ora,
il sogno era svanito.
Valentina Longo

Lettera alla terra

Piante, animali, noi stessi
stiamo appassendo.

L'aria corrode il suolo
il verde diventa grigio.

Invenzione utile ma stupida
le macchine ti cancellano
strato per strato.

Cara Terra,
piccolo punto nell'immenso
Universo.

Quando eri giovane e bella
Saturno, Giove, la Luna
ti invidiavano.

Ora tu li guardi invidiosa.

Prometto Terra mia
di aiutarti a trovare
la bellezza di un tempo.
Ritornerai nel tuo antico
splendore.
Anna '80

Per sempre nel mio cuore

Tu per me
sei tutto.
Sola con te
avrei vinto il mondo,
ma tanto a te non importa più.
Non dimenticherò mai
i bei momenti trascorsi insieme,
e ti amo troppo
per poterti dire addio.
La speranza che i nostri giochi
si possano riaccendere
non si spegnerà mai
dentro di me.
Anche se per te è tutto finito,
per me non lo sarà.
Ora ti amo e ti odio
allo stesso tempo
ma perché... perché,
non hai voluto rimanere
mio amico,
tu,
speranza del mio futuro,
forse non sai
che amarti è stato facile,
ma dimenticarti è impossibile.
M.D.'78

Inverno

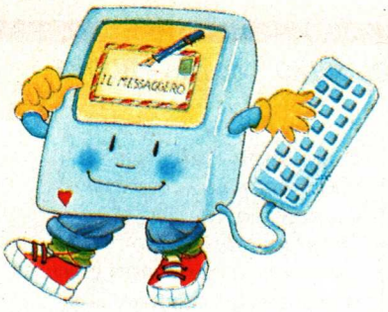
Inverno: già lo sentiamo arrivare
con i primi geli della mattina:
nella terra gelata
nelle acque gelate
lo sentiamo arrivare
dallo scricchiolio del caminetto.
Arriva l'inverno
con maglioni e cappotti
che coprono tutti coloro
che han freddo
e finché non arriverà il caldo
maglioni e cappotti
servono a scaldare
i cuori infreddoliti.
Gioconda Garofano

Valentina Rait-TN (10 anni)

Passato

Forse un ricordo è restato
di quei giorni
che non ho passato,
quel tempo
in cui l'affetto mi circondava,
quell'ora in cui
la felicità mi coronava!
Quel secondo
in cui l'amore mi guardava,
quell'attimo ormai passato
dove qualcuno mi abbracciava.
Ora, se solo la solitudine mi
vuole amare,
cerco qualcuno
che la sappia spezzare.
Erika Pasotti

Manuela Libralesso Quinto TV (7 anni)



SPAZIO LIBERO

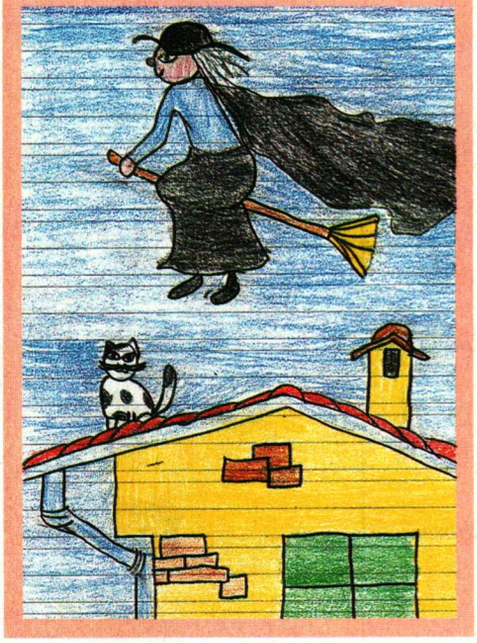
IL GATTO BIGINO E LA STREGA

Di notte una strega gironzolava sulla sua scopa tra i comignoli, spaventando con urli bestiali i bambini che dormivano.

Il gatto Bigino, stufo di questa storia, una notte radunò tutti i gatti del paese.

Quando la strega apparve, tutti i gatti insieme fecero un gran baccano di soffi, miagolii e strilli. La strega si spaventò e scappò via e così i bimbi poterono dormire sonni tranquilli.

Patrizia Ricella - 3ª El.



UNA LUCE NELLA NOTTE

C'è qualcosa di strano nel mio cuore che mi rende inquieta. Guardo l'orologio, sperando che sia già mattina: sono le tre. Mi rigiro fra le coperte per conciliare il sonno... tutto inutile.

Decido di alzarmi.

Mi sembra che l'aria, stantia di respiro, non soddisfi i miei polmoni. Indosso una giacchetta e mi affaccio al balcone. C'è una luce chiara ma come velata: che sarà?

Il mio cervello incomincia a ipotizzare. Ma in mente ho un buio che non riesco a illuminare, o meglio, luci ci sono, ma si spengono molto presto, l'una dopo l'altra: troppo affrettate e vaghe.

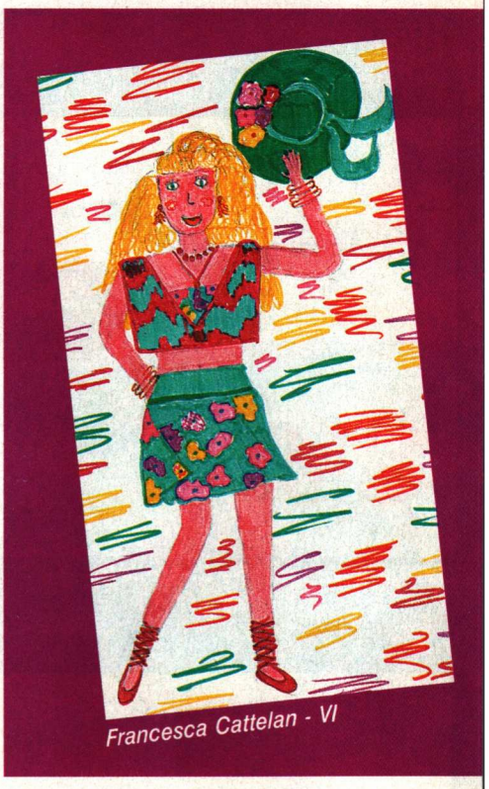
Vorrei scendere a scoprire l'origine di quella strana luce, ma la paura mi assale...

Folletti colorati incominciano a vagare nella mia mente... mille ipotesi, mille sensazioni. Potrebbe essere una lucciola, un faro, una macchina... sì, una lampada.

Vorrei tornare a letto e dimenticare tutto. Ci provo, ma il mio cuore non è tranquillo...

Ritorno al balcone, la luce ora è più debole. Mi sembra il corso della vita, dapprima bella, chiara, gioiosa e poi, col passar degli anni, s'attenua, svanisce... si spegne... è la fine di un'esistenza, di una vita... è la fine di un brutto sogno, mentre l'alba rischiara.

Eliana Porrello - 3ª media



Francesca Cattelan - VI

Amici di penna

Sono un po' matta. Ho 14 anni. Amo lo sport. Ragazzi/e dai 14 in su, scrivetemi.
Elena Marcon - Via Quinti 2 - 32030 Fonzaso BL

Amo la natura, gli animali, specie i cavalli. Mi piace la musica. Ho 13 anni.
Laura Marcon - Via San Luca 89 - 31038 Paese TV

Amo gli animali: ho un cane e un cavallo. Faccio pattinaggio artistico; mi piace la musica. Ho 12 anni. Scrivetemi.
Alessandra Fontana - Via Refosco 28 - 36030 Zugliano VI

Siamo cinque amiche di Roma. Vorremmo fare nuove amicizie. Ci state? Abitiamo nello stesso palazzo, perciò l'indirizzo è comune.
Simona Bassani, Paola Mosca, Manuela Gianessi, Debora Guidi, Francesca Bassani Via Parasacchi 206 - 00133 Roma

Vorrei nuove amicizie di penna. Risposta sicura. Ho 13 anni.
Cinzia Audisio - Via Lequio Tanaro 8 - 12041 Benevagienna CN

Ho 12 anni. Facciamo amicizia?
Luca Dalsass - Via Negrelli 39 - 39055 Laives BZ

Sono simpatica, patita per la pallavolo. Ho 9 anni. Cerco veri amici di penna.
Luisa Trevisan - Via della Repubblica 91 - 36025 Noventa VI

Ragazza fedele all'amicizia, cerca amici di penna dai 14 in su. Ci conto.
Giovanna Barbierato - Via Ca' Brazzo 22 - 35020 Arre PD

Amo tutto ciò che è bello e vivo. Ho 14 anni. So com'è tragico incominciare una corrispondenza, ma... è un difficoltà superabile.
Stefania Scarabello - Via Suman 21/A - 35020 Arre PD

Mi piace la musica (suono il violino), la pittura, gli animali, gli sport. Tifo Juve. Ho 12 anni.
Anna Ragni - Loc. Cerviano 1 - 22015 Gravedona CO

Amo la natura. Ho 10 anni. Scrivetemi: risposta sicura.
Attilio Di Rauso - Via Fuori Porta Roma 27 - 81043 Capua CE

Bambine della mia età, facciamo amicizia. Ho 10 anni.
Daniela Mele - Via Luna e Sole 42/C - 07100 Sassari

STILISTE DOMANI...?

M.Carmelina Gullo - Germania (13 anni)

Antonella Malvasi - MT (8 anni)

Elisa Tison - TN (12 anni)

Monica Piva - TV (13 anni)

Ho 16 anni e sono sola. Mi piace la musica (Vallesi e Jackson). Adoro pallavolo e calcio. Ragazzi/e dai 16 in su, scrivetemi.
Rosanna Qualtieri - Via Portapiana 45 - 87100 Cosenza

Cerco amiche e amici nuovi. Ho 12 anni.
Paola Utzeri - Via Moglia 4 - 22040 Pasturo CO

Ho 16 anni. Amo la musica (Masini, Europe...). Ragazzi/e sopra i 15, specie di Firenze, scrivetemi.
Chiara Baldoria - Via L. Prina 30 - 37069 Villafranca VR

Ho 17 anni. Ragazzi dai 17 in su, scrivetemi. Risposta sicura.
Lucia La Sorsa - Via Duca di Genova 55 - 74100 Taranto

Amo la vita e l'amicizia sincera. Ho 15 anni e mi sento un po' sola. Scrivetemi, risposta sicura.
Alessandra De Santis - Via S. Angelo 74 - 31100 Treviso

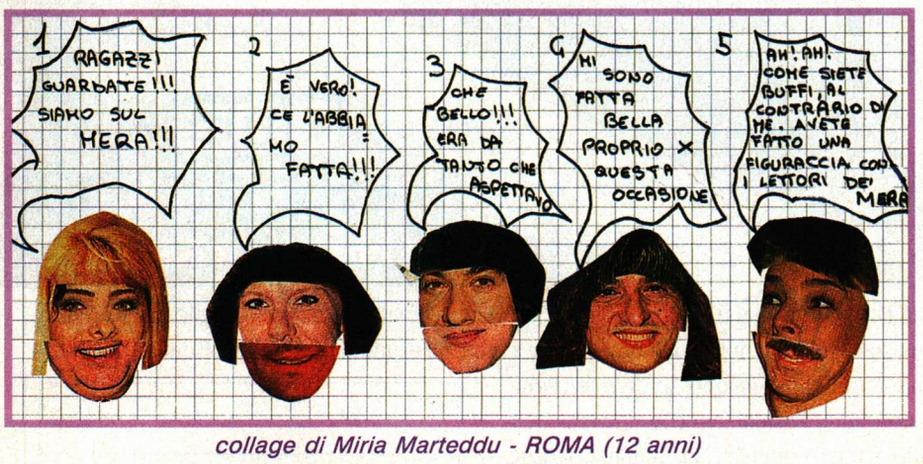
Amo la pallavolo, la natura, la musica, la lettura. Ho avuto da poco due fratelli gemelli. Ho 10 anni.
Cristina Uda - Corso Canale 42 - 12067 Musotto d'Alba CN

Sono allegra e simpatica. Amo lo sport (sci). Ho 12 anni. Vorrei corrispondere con voi.
Jessica Bianchi - Via Giovanni XXIII 126 - 24050 Palosco BG

Amo la natura. Vorrei fare nuove amicizie con ragazzi/e dai 14 in su. Ho 16 anni.
Dino Russo - Via Miceli Pal.Samà - 88046 Lamezia Terme CZ

Sono sincera, vivace, simpatica. Ho 19 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e dai 19 in su.
Barbara Russo - Via Miceli Pal.Samà - 88046 Lamezia Terme CZ

Sono una pazza 15enne e amo la vita. Ragazzi/e di 14-17 anni, scrivetemi.
Elisa Capra - Via De Gasperi 126/A - 25026 Rezzato BS



collage di Miria Marteddu - ROMA (12 anni)

...stranieri

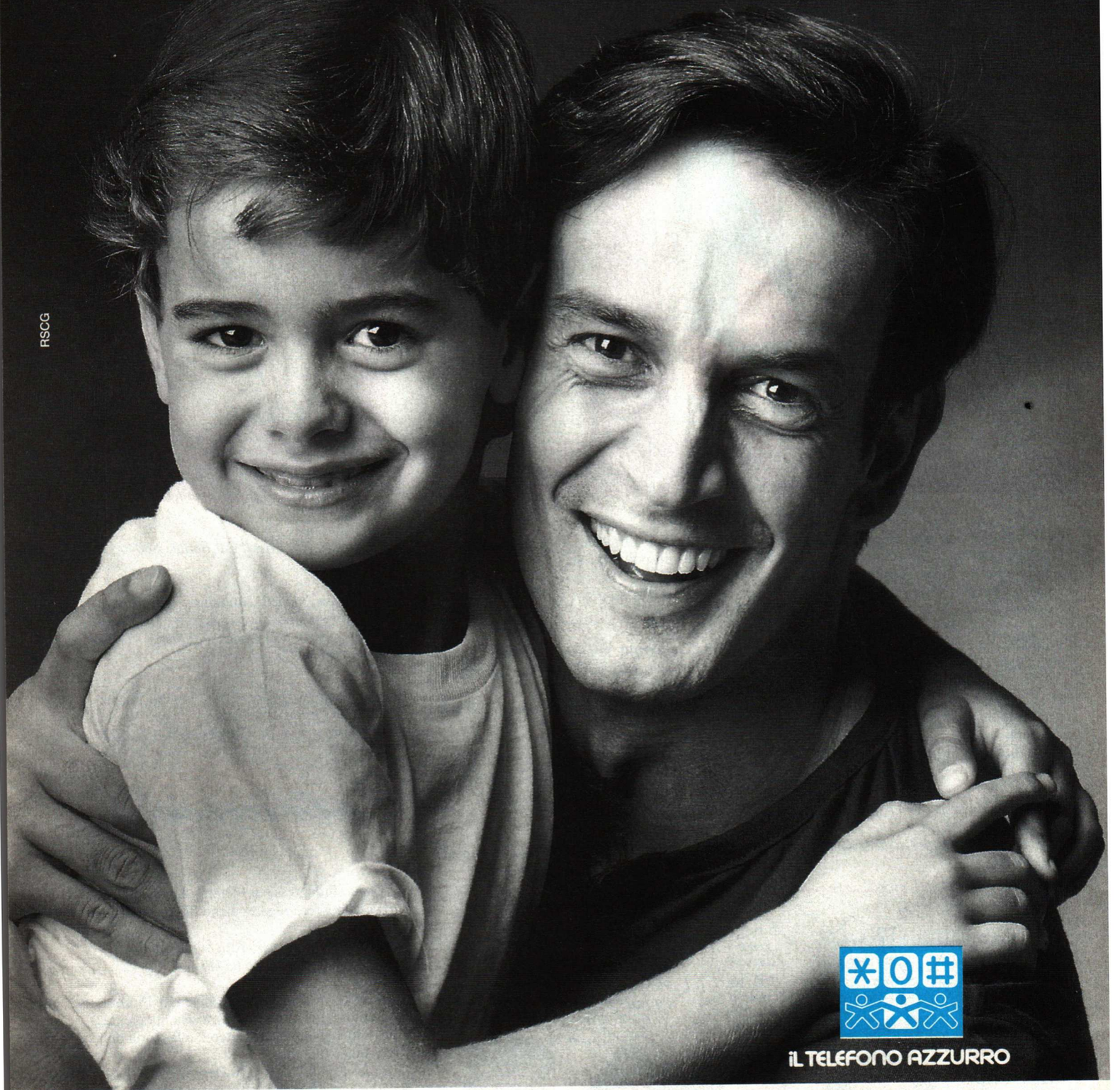
Sono una studentessa di 16 anni. Amo il teatro. Vorrei conoscere ragazzi/e che fanno o studiano teatro.
Vivian Rocha Bertocco - Rua São Valentim 81 - São Paulo - Brasile - cep 03446

Vuoi avere un'amica in Polonia. Ho 18 anni. Da 2 studio italiano.Amo la musica, il cinema, il turismo e gli amici. Mi interessa la storia dell'arte anche italiana.
Olga Sarnowska - Os. Oswiecenia 57/84 - 61-208 Poznan - Polonia

Sono un brasiliano di 10 anni. Amo il rock e gli amici. Vorrei corrispondere con ragazzi/e del mondo.
José Luis S. Ferraro - Rua Rodolfo Gomes 377 AP/201 - 90150-101 Porto Alegre-R5 Brasile

AZZURRO PER DUE.

Il Telefono Azzurro 051•222525. Difende i minori, aiuta gli adulti.



Il Telefono Azzurro è al suo quinto anno di attività. Dal 1987 a oggi ha aiutato più di 15.000 minori, vittime di violenza fisica, psicologica, sessuale. Senza mai cercare colpevoli, ha offerto un sostegno psicologico e morale anche a migliaia di adulti in difficoltà. E dal 18 dicembre 1990 il Telefono Azzurro è stato riconosciuto Ente Morale. Il Telefono Azzurro funziona. Proprio per questo, ha bisogno continuo del vostro aiuto. Sostenetelo con un versamento sul c.c. postale 550400 oppure c.c. 6780000 Banca Commerciale Italiana. Grazie.

PER RICEVERE IL DEPLIANT INFORMATIVO GRATUITO SULLA NOSTRA ATTIVITÀ , INVIATE IL COUPON A TELEFONO AZZURRO, CASELLA POSTALE N. 668 C/O POSTA CENTRALE, 40100 BOLOGNA.

NOME	
COGNOME	
VIA	CAP
CITTÀ	PROV.

ALLEGRIA E GIOCHI

Ieri ho ascoltato un dibattito in T.V. dove un saputone incolpava la T.V. di essere la causa dei paurosi silenzi che si verificano oggi nelle famiglie italiane. Basterebbe, assicurava il saputone, avere il coraggio di prendere il televisore, chiuderlo in cantina ed ecco che nelle case si tornerebbe a parlare e a conversare!

Io sono dello stesso parere. Se il televisore si esiliasse in cantina, nelle famiglie si tornerebbe senz'altro a parlare e dialogare. A casa mia a rompere i paurosi silenzi sarebbe immancabilmente mio fratello più grande Rambo che, non mi stancherò mai di ripeterlo, vorrei tanto fosse fratello a qualche altro.

— Ehi, moccioso – mi direbbe – vai giù in cantina a prendere il televisore!

— Vacci tu! – risponderei pronto –. Io non ce la faccio!

— No, ci vai tu che sei il più piccolo! E di corsa. Tra poco inizia il concerto.

— Me li sbatto io i tuoi noiosi concerti! Io posso aspettare fino a domani; i cartoni animati iniziano il pomeriggio.

Immediatamente entrerebbe in campo mia sorella Cesira o Selvaggia come esige che venga chiamata, accesa intellettuale di sinistra.

— Vi decidete o no ad andare a prendere questo televisore? Presto! Non voglio perdere la cartolina di Barbato.

— Ah! Ah! – la smonterebbe Rambo –. Ed io dovrei farmi questa sfacchinata per sentire le fesserie che dicono i criticoni della Terza rete?

— Le fesserie – controbatterebbe Selvaggia – le dicono i servi nostalgici di un sistema decrepito e superato risalente al periodo paleolitico! Zeppo di rigurgiti antidemocratici!

— Senti chi parla di democrazia! L'hai dimenticato? «Ha da venì Baffone!». Buon per te che non sia venuto! Se veniva sul serio avevi finito di andare in giro tutta firmata!

A placare gli animi entrerebbe subito in lizza la mamma urlando di piantarla con queste cretinate. Per lei il televisore in cantina ci può restare fino alle 10 di domenica mattina, inizio della Messa dal Vaticano.

Il babbo ritornando a casa e non vedendo il televisore griderebbe preoccupato.

— Chi l'ha rotto questa volta? – appreso che si trova in cantina per fare lo spiritoso aggiungerebbe –. In cantina? Perché, c'è... Topolino?

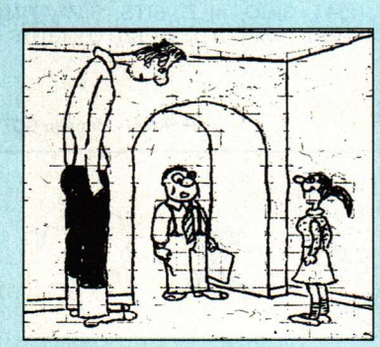
A tale affermazione nonno Casimiro, tifoso e seguace come è di Bacco, insorgerebbe preoccupato con le lacrime agli occhi.

— Incoscienti! In cantina? L'avete portato in cantina? Riportatelo subito su! Se appaiono sullo schermo Ruggero Orlando e Lino Toffolo si trincano tutto il vino!

Sì, francamente ha ragione il saputone. Con il televisore in cantina nelle case si tornerebbe a parlare di più. Molto, molto di più!

Uauh!

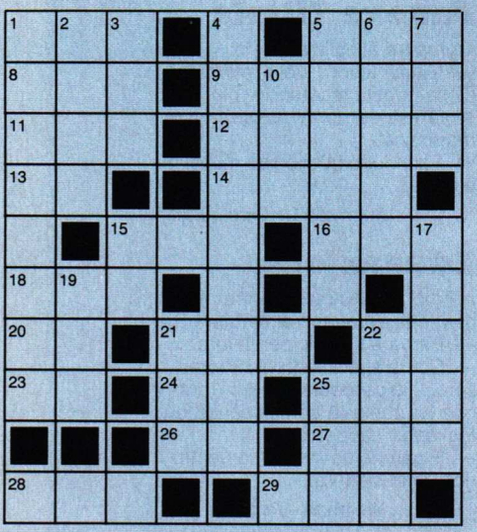
Vitto'



– Allora? Dov'è questo tuo nuovo amico che gioca a pallacanestro?

Enrico Mereu

CRUCIVERBA



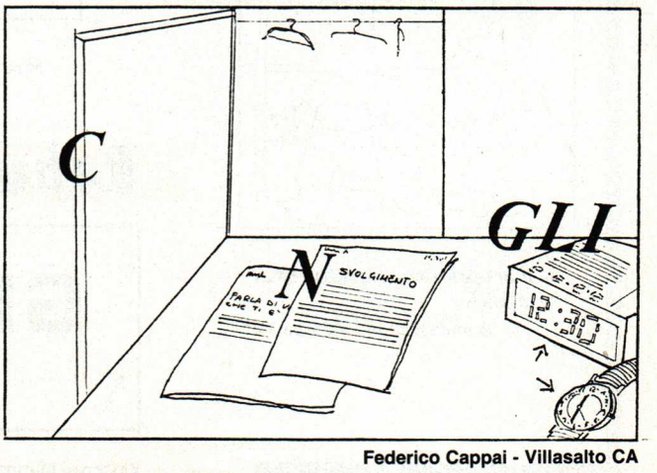
Orizzontali: 1. Animale da giardino - 5. Gatto in inglese - 8. Rete televisiva nazionale - 9. Nome del famoso Delon - 11. Uno in inglese - 12. Contrario di mobile - 13. Articolo plurale femminile - 14. ....da lupi! - 15. Articolo indeterminativo femminile singolare - 16. Esclamazione - 18. Gira senza R - 20. I miei amici ed ....! - 21. Soprannome di Alessandro - 22. Le iniziali del cantante Morandi - 23. Le iniziali della Muti - 24. Gemelle in giallo - 25. Mio al contrario - 26. Le vocali del nome della Venier - 27. Rana senza la prima vocale - 28. Due in inglese - 29. Miao senza i.

Verticali: 1. È da polso - 2. È fedele all'uomo - 3. Carine senza consonanti - 4. La famosa Carrà - 5. La Russo - 6. Si dice in brutte situazioni - 7. Tono senza la prima vocale - 10. Nome femminile - 15. Tua senza la consonante - 17. Di.... c'è né solo una! - 19. Moi al contrario - 21. L'ha l'uccello - 22. Nome maschile - 25. Subito!

Stefania Brucini – Fucecchio FI

REBUS

frase 1 + 4 + 1 + 4 + 3 + 3 = 8, 8



Federico Cappai - Villasalto CA

ALLEGRIA E GIOCHI

Amore filiale

La madre al figlioletto:
— Gioia, tesoro della mamma! Cosa faresti, tesoruccio mio, cosa faresti se non ci fosse la tua mammina!
— Farei tutto quello che mi pare e piace!

Antonella De Caro – Bari

Educazione

Il Prof. De Distrattos entra nella barbieria ed ordina al barbiere:
— Barba e capelli, per favore.
— Con piacere, egregio Professore, – lo ossequia il figaro – purché lei abbia la compiacenza di togliersi il cappello.
— E perché dovrei? Qua dentro non vedo signore!

Silvia Mestrone – Regnano MS

Tale e quale

— Ho incontrato Ambrogio! Dopo trent'anni di duro lavoro in America è ritornato come Agnelli!
— Fortunato lui! Pieno di soldi?
— No, pieno di rughe!

Federica Morsanuto – Portogruaro VE

Tra scrittori

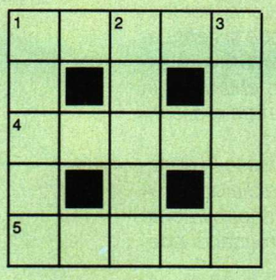
— Evviva! Sono riuscito a pubblicare il mio romanzo giallo!
— Giallo?
— Un thrilling da mozzare il fiato! Scommetto che muori dalla voglia di conoscere chi è la vittima!
— Già lo so: il tuo direttore!

Marika Moro - S. Pietro di Barbozza TN

– Il proprietario ha fatto 13 al totocalcio!

Monica Bettiol - Villorba TV

CRUCIVERBINO



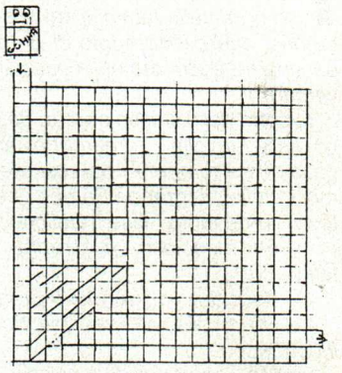
Orizzontali: 1. Accompagna i turisti per la città - 4. Lo è per i giovani - 5. Solcare con l'aratro.

Verticali: 1. Urla - 2. Cittadina in provincia di Bologna - 3. Contrario di odio.

Antonella Searano - Castellaneta TA

Mini-labirinto

Aiutate la gomma a ritrovare la sua amica matita!



Miria Marteddu - La Storta ROMA

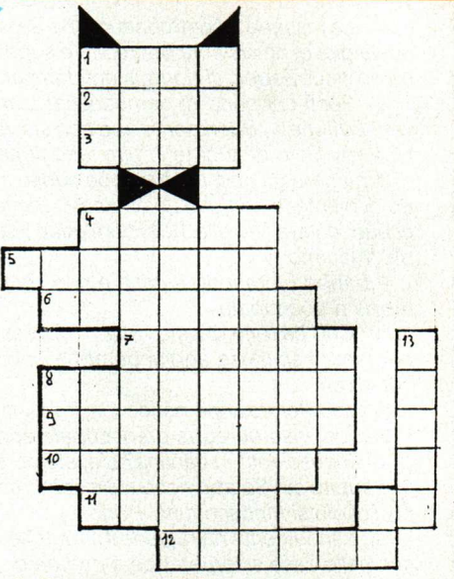
Quadrato magico

Inserite nello schema i numeri presenti fra l'1 e il 6, in modo che in ogni senso (verticale, orizzontale e nelle due diagonali principali) si ottenga sempre il totale di 21. Per aiutarvi ho già inserito alcuni numeri.

4					
	3				
		5			
			1		
				2	
					6

Nicola Castelliti - Apriceno FG

Il gatto

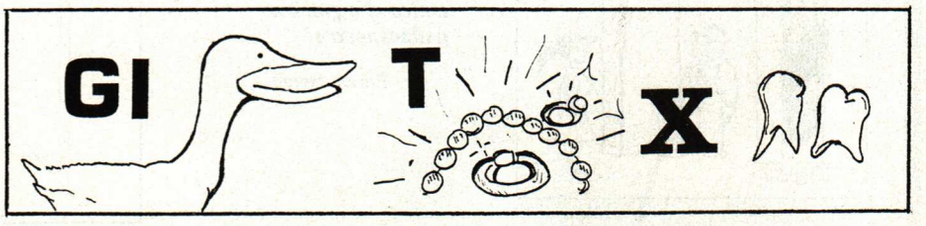


Indica per ogni sigla la provincia corrispondente.

1)BA - 2)AT - 3)CO - 4)LE - 5)TS - 6)PA - 7)MI
8)VC - 9)BR - 10)FI - 11)PV - 12)TO - 13)TA

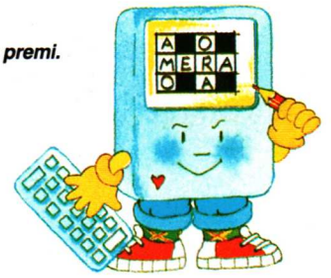
Rebus (2 + 3 + 1 + 3 + 3 + 5 = 9, 8

P. Rossi - Mapello BG

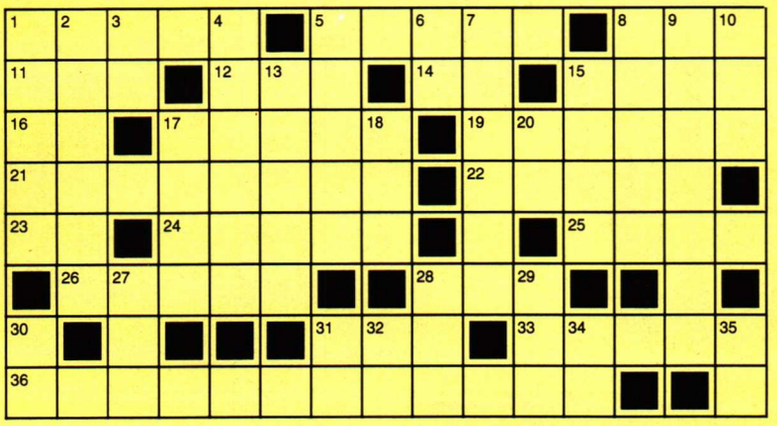


Vincenzo Marinella - Bitonto BA

Mandate battute, vignette e giochi a:
«Allegria e giochi» - MERA - Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova.
I migliori saranno pubblicati. Il MERA pubblica i giochi per farvi divertire ed esercitare l'intelligenza, non per vincere premi.
Non mandate più i giochi risolti perchè non li premiamo più.



IL CRUCIVERBONE



Orizzontali: 1. Yoko, eroina del MERA - 5. Sinonimo di pietre - 8. Precede Enroe, tennista americano - 11. Animale domestico - 12. Fumetto del Mera - 14. Iniziali di Panatta - 15. È Nero e Rosso, ma è sempre azzurro - 16. Pisa - 17. Ruolo nel basket - 19. Quello del Mera è 212 - 21. Con & C., all'inizio del Mera - 22. Giocatore di pallavolo italiano - 23. Arezzo - 24. Pubblica il diario di Serafino sul Mera - 25. Caso scritto... a caso - 26. Pari in remunerare - 28. Vocali in valori - 31. Hocket, personaggio del Mera - 33. Il totocalcio dei cavalli - 36. Risponde ai lettori del Mera.

Verticali: 1. Sulla porta e sui pantaloni - 2. Il verbo di Tomba - 3. Dispari in uva - 4. Fidanzata di Braccio di ferro - 5. Un mondo... nel Mera - 6. Salerno - 7. Libero.... nel Mera - 8. Bovino - 9. Pittori, musicisti... 10. Comunità economica europea - 13. Noi abbiamo, voi.... - 15. Messaggero dei ragazzi - 17. Strada lastricata - 18. Prefisso per zolfo - 20. Andare... in Inghilterra - 27. Frutto della vite - 28. Automobile club italia - 29. Andati - 30. Ferraro, collaboratrice Mera - 31. Pozzetto, popolare comico - 32. Articolo determinativo - 34. Pareggio a reti inviolate - 35. La città del Mera.

Federico Biagioni – S. Anastasio LU

Consigli...

...di un bue a un vitello:
— Meglio, mio caro, mille volte meglio essere allo stato brado che allo stato... brodo!

Sara Laner - Frassilongo TN

Ghiaccioli

— Ti lavi i piedi?
— Per forza! Altrimenti la mamma mi dà una lavata di testa!

Antonio Curione - Gioia del Colle BA

■

— Va avanti solo se gli picchi il capo. Chi?
— Il chiodo!

Daniele Antonacci - Sogliano Cavour LE

Musica e strumenti

AAPR	
ILOTU	
ABJNO	
MACIANOR	
CHENERAC	
CORANIA	
Risultato:	

Anagrammando queste 6 parole (sapendo che ognuna corrisponde ad un nome di uno strumento musicale) troverete, con le iniziali di ciascuna, il nome di un noto cantante.

Carla Spessato - Padova

Lucia Benedetti - Polignano a Mare CA

IL COLMO

— Il colmo per uno scrittore in erba?
— Scrivere su un quadrifoglio!

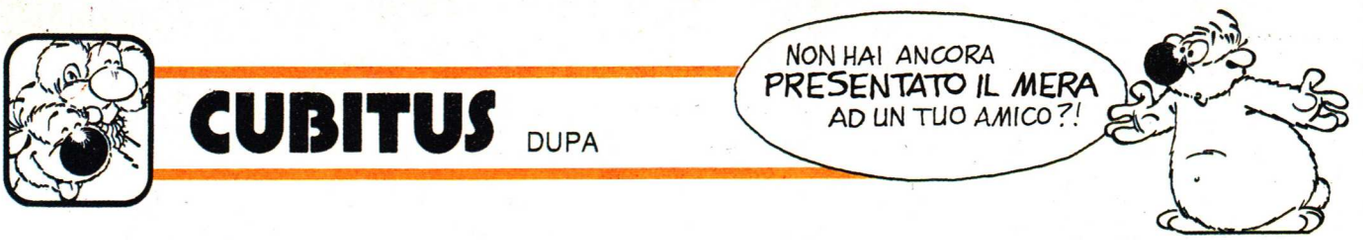
Gianna Bonanni - Savona

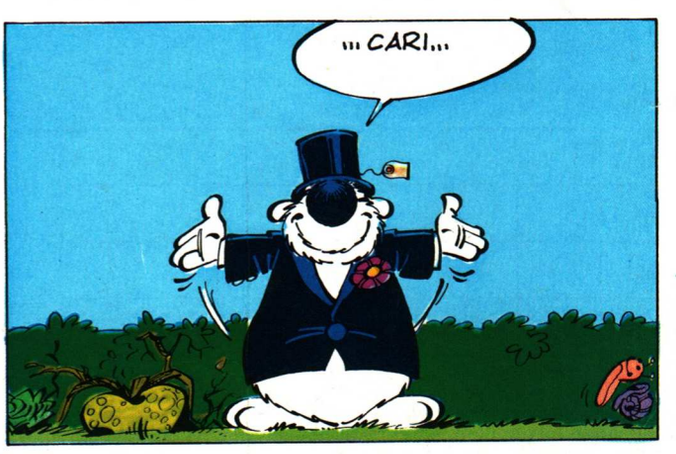
Soluzioni

A pag. 65: Rebus = C+anta+N+temi+GLI+ore=cantante migliore;
A pag. 66: «IL GATTO DI PROVINCIA» = 1 Bari, 2 Asti, 3 Como, 4 Lecce, 5 Trieste, 6 Palermo, 7 Milano, 8 Vercelli, 9 Brindisi, 10 Firenze, 11 Pavia, 12 Torino, 13 Taranto, Rebus=Gl+oca+T+o-r+per+denti=giocatori perdenti.
Pag. 67: «MUSICA E STRUMENTI»=arpa, liuto, anjo, armonica, nacchere, ocarina - risultato: ALBANO.

CUBITUS

DUPA





© Editions du Lombard - Distribution Comic Art